ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Martedì 18 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 49

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Non si vende presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 32 00 | 16 00 | 5 50
Estero (qualunque destinazione) | 52 00 | 27 00 | 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Come si presenta l'ambiente parlamentare
per l'odierna discussione sull'insegnamento religioso.
Un "referendum„ fra deputati.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 20.

Siamo sulla soglia di una grande giornata parlamentare. La discussione sull'insegnamento religioso, che incomincia domani colla piattaforma della mozione Bissolati, non avrà forse quelle conclusioni positive che sarebbe lecito ripromettersi. I deputati si troveranno infatti stretti, alla fine di questa discussione, tra l'incudine ed il martello, cioè tra il Governo e gli elettori. Allorchè si pensi che ciò avviene mentre si considerano non remote le elezioni generali, si comprenderà quanta noia rechi ai deputati il dover tenere la discussione imminente. Si spiega perciò l'attesa vivissima per la seduta di domani, che inizierà una «vera settimana di Passione» parlamentare. Da parecchi anni non si ricordava eguale interesse. L'ambiente parlamentare ed anche il paese partecipano in questa occasione all'avvenimento di domani. Piovono agli onorevoli telegrammi dai loro collegi, petizioni giungono al presidente della Camera ed ai ministri. Il partito cattolico dà prova della sua meravigliosa organizzazione. Da Montecitorio si risponde portando a proporzioni fantastiche le iscrizioni a parlare sulla mozione Bissolati (le iscrizioni raggiungono le 80, nonchè il numero degli ordini del giorno che si dovrebbero svolgere nell'ultima fase della discussione.

Stasera è sceso in campo perfino l'on. Sonnino, il quale ha presentato un ordine del giorno che invoca disposizioni legislative per regolare la materia dell'insegnamento religioso. L'ordine del giorno Sonnino non dice però in qual senso dovrebbe delinearsi la disposizione legislativa, cioè se per l'abolizione, per la separazione, oppure per l'imposizione dell'insegnamento. In seguito all'interesse enorme della discussione, che comincia domani, ho pensato di offrire ai lettori della *Stampa* un quadro anticipato di ciò che sarà la discussione. Taluni ritengono nel mondo teatrale che le prove generali equivalgono le prime rappresentazioni. Ho quindi chiesto alla cortesia di un certo numero di deputati, i quali avranno parte diretta nella discussione imminente, di volermi indicare il loro giudizio intorno alle condizioni nelle quali sta per aprirsi la discussione sull'insegnamento religioso ed ho chiesto loro inoltre di voler aggiungere qualche previsione sui possibili risultati della discussione che si sta per aprire. Ecco i risultati delle indagini compiute.

***

Comincio coll'on. Barzilai. Tra una seduta e l'altra del congresso giornalistico, finito stassera a Roma, l'on. Barzilai mi ha detto:

— La grande discussione di principio si apre sopra una formula che pare, e probabilmente è, fabbricata collo scopo di impedire una soluzione netta della questione. Essa infatti è combattuta dagli opposti punti di vista e nelle due parti contendenti lascia eguale malcontento rispettivamente temperato dalla segreta speranza che l'interesse morale dell'avversario sia più danneggiato del proprio. E mi questo — proseguì l'on. Barzilai — avviene per la discussione, anche per la votazione, che chiuderà il dibattito sulla mozione Bissolati, già si preparano formule destinate possibilmente a mantenere l'equivoco. Però dal fatto che non solo dall'Estrema Sinistra, ma anche dalla Sinistra e dalla Destra sorgeranno voci che affermano la necessità di laicizzare la scuola, è lecito trarre il convincimento che una forte maggioranza del parlamento riuscirà di fronte a tutti i mezzi termini ed a tutti gli equivoci uniti a delineare nettamente la questo senso la propria fisonomia.

***

L'on. Emilio Pinchia (che ha presentato un ordine del giorno) è stato nelle sue risposte vivace ed interessante come un giornalista. Egli mi ha anzi fornito, come i lettori vedranno, preziose indiscrezioni sulla discussione imminente. Ho chiesto al deputato di Ivrea:

— Vorrebbe indicarmi in quali condizioni d'ambiente parlamentare si aprirà la discussione domani?

— Da principio — mi rispose l'on. Pinchia, svelto nella sua giacchetta primaverile malgrado le giornate invernali, — da principio, ripeto, si pensava che la discussione sulla mozione Bissolati si sarebbe ridotta ad una schermaglia molto innocua e ad un incidente parlamentare senza colore. I socialisti avrebbero fatto la loro puntata, i clericali avrebbero replicato ad uso e consumo delle rispettive chiese, la maggioranza avrebbe votato una soluzione insignificante e..... tutti amici come prima. Ora, il mondo parlamentare si avvede invece che si tratta di una cosa grave; che l'insegnamento religioso non c'entra che come insegna di battaglia; i clericali mirano al di là degli intenti della mozione Bissolati e pongono la questione di principio: l'eterna questione: Stato e Chiesa. I liberali si accorgono che con un pretesto sentimentale si vorrebbe condurli a rinnegare la politica che li fa stare a Roma ed intendono bene che non si tratta di catechismo ma di sillabo. Ciò ha svegliato molti e persuaderà altri a avvincolarsi da compromessi elettorali.

«Il Mezzogiorno non ha interesse in questa levata di scudi del clericalismo lombardo, e questo è una prova di più che il dissidio è di partito, e non ha fondamento nella preoccupazione dell'avvenire spirituale dei nostri fanciulli. Convinta di ciò, la Camera saprà reagire? Ad ogni modo, vi saranno eloquenti manifestazioni in senso liberale, e queste concluderanno a rigettare le disposizioni ministeriali, che offendono la logica e la libertà; sotterranno, evocando le nostre gloriose tradizioni, l'assoluta incompetenza dello Stato, e quindi la laicità della scuola, ed in pari tempo ribadiranno il principio della libertà di insegnamento applicato alla religione ed alla persone ed ai luoghi, dove deve essere impartita».

— Vorrebbe — ho chiesto a questo punto — anticiparmi qualche particolare sulla discussione?

— Martini sarà il *leader* del sentimento dell'omnione liberale. Egli farà un discorso intonato alla nostra storia ed agli ideali che la governarono nel concetto geniale di Cavour, dal quale ripete l'origine, la vita moderna italiana; concetto, che troppo si è dimenticato.... forse! Intanto, la posta ed il telegrafo si affaticano a recare ai deputati le migliaia di firme, invocanti il rispetto della religione, che nessuno vuole offendere, ed alla quale i liberali vogliono rendere un servizio di più, quello di sottrarla alle miserie delle competizioni locali e di assicurarne la dignità.....

— E quanto alla strategia della battaglia, vorrebbe essere così cortese di anticiparmi qualche indiscrezione?

— Aspetti, — soggiunse l'on. Pinchia, continuando il proprio pensiero. — Elevandosi, per tal modo, come dicevo, il dibattito, potrà provalere la mezza soluzione vagheggiata dal Ministero? Sembra difficile. Ma non è da escludersi che i clericali «ne accontentino. In questo caso, si avranno da una parte i ministeriali, dall'altra Antonio Di Rudinì con pochi amici, Sonnino con pochissimi, Martini con molti di Sinistra, alcuni radicali, e poi, per loro conto, molti — forse non tutti — i deputati di Estrema Sinistra. Non il Ministero — terminò il mio interlocutore — potrà dirsi, in questo caso, il vincitore, ma la Maggioranza in favore di esso sarà grandissima.

***

Egualmente vivace e non meno interessante è il giudizio che gentilmente ha voluto darmi l'on. Chiesa Eugenio. Esuberante di attività milanese, il deputato repubblicano di Massa e Carrara mi ha detto, in un angolo di Montecitorio:

— Caro Sobrero, io rimango un fedele..., ascaro della mozione Bissolati, la quale non raccoglierà, shimè, più di cento voti. Il Governo trionferà nella sua indecorosa terriversazione, perchè i clericali, facendo le viste di essere malcontenti dei suoi provvedimenti, tendono a farlo apparire più liberale che non sia, facilitandogli, per tal modo, l'approvazione dei provvedimenti da cui sono indubbiamente favoriti. La battaglia sarà un gran mare di parole, e tutte per il catechismo soltanto; io credo che avrebbe giovato di mettervi insieme qualche po' di fatti: finchè non pensiamo al patrimonio ecclesiastico e congregazionista, che si va rifacendo in Italia, ed agli assegni colossali, che rimangono ancora al clericalismo sui bilanci dello Stato e dei Comuni, non riusciremo a nulla. Questo è il mio pensiero.

***

Mi sono rivolto in seguito all'on. Pietro Lucca. L'on. Lucca, conservatore attentamente stimato alla Camera per la dirittura del suo carattere, la invano tentato sottrarsi alla tortura dell'intervista.

— Io mi sopro! — mi ha detto anzitutto — riferirle ciò che i miei colleghi faranno.

— Potrà almeno dirmi ciò che farà lei — ho suggerito.

— Posso comunicarle il mio pensiero ed i miei propositi; pensiero e propositi già manifestati con l'ordine del giorno da me presentato, il quale senza jattanza posso riconoscere il merito della sincerità, poichè la sua schiettezza fu da tutti riconosciuta.

— E quale è la sua opinione sulla discussione imminente?

— La questione — rispose l'on Lucca — che si deve dibattere dal Parlamento, a proposito della mozione Bissolati, non è di quelle, sulle quali è consentito l'equivoco; ripugnano al mio carattere i sofismi di parole e le restrizioni di pensiero in qualsiasi questione grande o piccola. Non è quindi possibile che mi presti a qualsiasi soluzione equivoca nella questione alta ed importante che dovremo risolvere a proposito dell'insegnamento religioso.

«A me, conservatore, ma conservatore convinto, non basta dichiarare che non accetto le conclusioni della mozione Bissolati, la quale ha il grande merito della schiettezza. Si può dubitare che i conservatori non debbano respingere una mozione che parlamentarmente chiede una scuola laica, ma sostanzialmente la vuole atea? Ai conservatori sta in diritto di chiedere e si ha il diritto di pretendere da essi qualche cosa di più. Perciò appunto io ho presentato un ordine del giorno che nettamente e schiettamente si contrappone alle conclusioni della mozione Bissolati. Che vale respingere la mozione Bissolati se rimane il regolamento Rava 6 febbraio, perchè esso rimane integro quale è anche dopo che la mozione Bissolati sia stata respinta? Respingere la mozione Bissolati è un atto negativo: io, conservatore ho sentito ho inteso ed intendo affermare il mio concetto con una dichiarazione concreta, positiva. Perciò io chiedo con il mio ordine del giorno, e chiederò svolgendolo a suo tempo col mio discorso, che, tenendo fede alle tradizioni del passato, si sottragga ai consigli comunali la discussione di argomenti che non abbiano carattere di interesse amministrativo — e quello dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie è alto e gravissimo argomento politico: — chiedero che la Camera inviti il Governo a sopprassedere all'applicazione del regolamento Rava anche perchè, sempre secondo le buone tradizioni costituzionali, non si può consentire che con un regolamento ministeriale si snaturi una disposizione legislativa; chiedero ancora che il Governo presenti alla Camera un disegno di legge che regoli la applicazione dell'articolo 315 della legge Casati, articolo chiaro e preciso il quale stabilisce che «l'istruzione del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso».

— Questo è dunque — ho osservato — il pensiero che ella svolgerà alla Camera?

— Sì, così lo penso, ed a questi concetti è ispirato il mio ordine del giorno il quale, si capisce, non ha trovato seguito di voti; ma io l'ho presentato e svolgerò confortato da una sola speranza, la speranza di dimostrare anche stavolta che bene o male, qualunque cosa sia, la mia parola risponde al mio pensiero, che fu e sarà sempre consono ai miei convincimenti.

***

Da destra ho fatto un salto piuttosto audace all'Estrema, rivolgendomi al principe Alessandro Tasca di Cutò. Il giovane, elegante e battagliero, deputato socialista siciliano mi ha detto:

— Io penso che la discussione sull'insegnamento religioso, che si inizierà domani alla Camera, ci riserva qualche sorpresa non già nell'esito finale, che in un modo o nell'altro sarà favorevole al ministero, ma sul modo col quale il ministero vorrà vincere. Mi è sembrato, discorrendo in questi giorni con molti colleghi della Camera, di notare che il lavoro dai di fuori, tanto per parte dei clericali quanto per parte della massoneria, è stato vivacissimo, cioè che, dato lo scarso numero di carattori nel nostro Parlamento, produrrà non pochi squagliamenti, mentre quelli che andranno al fuoco, tanto fra i conservatori quanto fra i liberali, non potranno non battersi fino all'ultimo con molta risolutezza, anche se il ministero mostrerà la questione di fiducia.

«Senonchè l'accrescimento dei voti a favore della laicità è intimamente connesso agli dipendente dalla lotta che seguiranno i socialisti. La mozione dell'on. Bissolati è sopratutto — non tanto per la forma, quanto per il partito che la presenta — un atto — molti pensano il *primo atto* — della lotta che, presto o tardi, dovrà ingaggiarsi su tutta la linea fra lo Stato e la Chiesa, senonchè il liberalismo italiano, nel suo insieme, e molto più alla Camera, non sente e non avverte ancora la necessità di prendere l'offensiva mentre è in parte preparato alla difesa. Prova ne sia la corrente Rava-Orlando nello stesso ministero; corrente fronteggiata da quell'altra, che si impersona nella copia clerico-moderata (all'inglese) Tittoni-Bertolini. Ora, io penso che se il gruppo socialista trovasse il modo di riversare i suoi voti sopra un altro ordine del giorno o sopra un emendamento, che potrà essere proposto da un gruppo di liberali non estremi, il numero dei voti favorevoli sarebbe certamente maggiore. Si tratta, in sostanza, di fare, senza compromissioni, con le singole persone, un primo esperimento del blocco anticlericale dentro il Parlamento, esperimento il quale, se riuscisse, anche senza trionfare, di una certa importanza, dentro una Camera come l'attuale, sarebbe di innegabile significato e di grande incitamento per quel blocco, che è fatalmente destinato a formarsi nel paese, nei futuri comizi elettorali.

***

Non era possibile iniziare una specie di *referendum* verbale fra i deputati più in vista presenti a Roma senza consultare l'on. Santini. Il deputato di Roma, carico della enorme busta, racchiudente la sua corrispondenza che raggiunge proporzioni inverosimili, si è intrattenuto con me in un istante nel corridoi di Montecitorio. Egli mi ha detto: E' mia ferma opinione — col dovuto rispetto a quella dei miei egregi colleghi — che se la Camera dovesse esprimere, intorno all'insegnamento religioso, la propria opinione libera da ogni influenza e più ancora da ogni interesse, voterebbe senz'altro il mantenimento puro e semplice della legge Casati a grandissima maggioranza, anzi a grandissima maggioranza lo vuole il Paese.

— Circa il contegno del Governo, quale è la sua opinione?

— Io so tenere conto delle circostanze nelle quali deve manovrare il Governo, ma avrei preferito ad una specie di mezza misura, un atteggiamento franco e reciso, quale è quello integrale dall'ordine del giorno dell'on. Lucca, l'unico veramente sincero, mentre gli altri, fatta eccezione per la mozione Bissolati, che conduce lealmente a direttamente all'abismo, fra il sì ed il nò sono di parere contrario. Forse è onesto — proseguì l'on. Santini — fare eccezione anche per l'ordine del giorno presentato dagli on. Foni e compagni i quali, atteggiandosi a gelosi custodi delle tradizioni della Destra, le offendono, forse non comprendendole, nella maniera più sciocca, mentre uomini di Destra pure erano il senatore Casati e Camillo Cavour, il quale ultimo di abrogare la legge Casati non pensò mai....

— Circa le conclusioni del dibattito parlamentare che prevede ella?

— Io credo che tutto si ridurrà ad una prolissa scendenta, alla quale mi si rimproverà certo di partecipare, poichè anche io sono iscritto sulla mozione Bissolati, accademia che finirà, dopo tanti discorsi, con votare forse un ordine del giorno puro e semplice, che suoni reiezione della mozione Bissolati, ordine del giorno puro e semplice che giova augurarsi sia presentato da un deputato autorevole. Per me il difetto maggiore dell'ultima decisione ministeriale — terminò l'on. Santini — sta nel pericolo di convertire i Consigli Comunali in tanti piccoli Parlamenti. Pur troppo l'invasione politica è già soverchia in molti Consigli Comunali; perchè allora aumentarne la pericolosa dose?

***

Ho poi vivamente sollecitato un colloquio con l'on. Molmenti, perchè ero convinto che l'elegante scrittore veneto mi avrebbe fornito una delle tinte essenziali del quadro parlamentare di domani. L'on. Molmenti, che dapprima si è schermito alla mia richiesta, dichiarando che egli ha una autorità molto modesta in politica, in seguito alle mie insistenze, mi ha detto:

— Ho suscitato quindici anni fa la questione dell'insegnamento religioso alla Camera mediante un mio discorso sui bilanci dell'istruzione pubblica. Io sostenevo allora che non l'insegnamento catechistico ma una forma di idealità, cioè la preghiera, nelle scuole come viene praticato in Germania, doveva introdursi nelle nostre scuole elementari. Vi fu anzi un fiero dibattito fra me e Ferdinando Martini, lo replicai.....

— La sua opinione attuale qual'è?

— Per me, il Governo fa ecommesso un errore, non allontanando, in relativo vicinanza delle elezioni generali, la questione dell'insegnamento religioso, questione che fu provocata includendo nel regolamento Rava un articolo riguardante l'insegnamento religioso. Per conto mio, ho firmato insieme al mio carissimo amico on. Suardi-Gianforte l'ordine del giorno presentato da Emilio Bianchi. Però avrei preferito in questo ordine del giorno una forma diversa. Non parlerò anche perchè ho parlato quando nessuno pensava ad affrontare la questione attuale, ma se parlassi direi: dal momento che la legge Casati non venne abrogata, dal momento che un articolo di regolamento non può annullare una disposizione di legge, deve avere tutto il suo vigore il regolamento Coppino con il quale veniva applicata la legge Casati. Per me — proseguì l'on. Molmenti, — la sola soluzione possibile, consisterebbe nella applicazione del *referendum* in ogni Comune, alla questione dell'insegnamento religioso. La legge consente questo mezzo per altre questioni meno gravi; perchè non adottarlo per questo problema capitale della nostra vita pubblica attuale?

— Quali sono le sue previsioni intorno alla discussione che sta per aprirsi?

— I deputati si trovano presi fra il Governo ed i loro elettori. Ha ragione l'on. Sonnino quando dice che nella discussione imminente non sarà in giuoco la religione dei nostri padri, ma bensì la religione de nostri parroci. Quanto alla mia regione dice il Veneto, posso dirle che nessun deputato il quale voti la mozione Bissolati, potrà dire di ritornare alla Camera. E' mia opinione che la Camera respingerà la mozione Bissolati e quindi si metterà tutto in tasca!

***

Ho voluto infine consultare il deputato di Torino on. Danco. Eccovi rapidamente riassunto il suo giudizio. L'on. Danco pensa che la questione, come viene posta oggi dinanzi al Parlamento, manca di sincerità ed è viziata dalla inclusione di una questione elettorale nella questione intrinseca dell'insegnamento religioso. Secondo l'on. Danco, la questione dovrebbe essere risolta, come pensa anche l'on. Molmenti, mediante un *referendum* in ogni Comune. L'on. Danco ritiene poi che il Governo, non abbia posto esattamente la questione con la disposizione enunciata, poichè la legge Casati è in vigore ed allora non potevo essere abrogata una sua disposizione mediante il regolamento Rava; oppure la legge Casati non è più in vigore, ed in questo caso era necessario un provvedimento legislativo. Quanto alle previsioni sulla discussione, l'on. Danco mi ha detto:

— Avverrà questo. Tutto si ridurrà, a mio avviso, alla reiezione della mozione Bissolati. Al momento di votare, si vedrà se potrà avere la precedenza qualche emendamento sostitutivo; come, ad esempio, quello dell'on. Moschini, il quale vorrebbe stabilire che lo Stato è incompetente a giudicare dell'insegnamento religioso; ma in sostanza tutto si ridurrà a respingere la mozione Bissolati.

Così sono finite oggi le mie indagini.

Cesare Sobrero.

Il parere di un senatore.
L'ordine del giorno Sonnino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

Il senatore Gabba, interrogato dal *Corriere d'Italia* in merito alla questione dell'insegnamento religioso, ha detto:

— Nello stato attuale delle cose in Italia io credo che l'insegnamento religioso nelle scuole comunali debba essere impartito se la maggioranza dei capi di famiglia, che è cioè di regola dei padri, lo reclama. Nè il darlo o non si può far dipendere dal voto della maggioranza dei Consigli comunali. Perchè sacrificare la minoranza degli elettori in cosa tanto intimamente connessa con la coscienza e che di sua natura non è affatto comunale? Poi, quante volte si vede una gran parte degli elettori non fare uso del loro diritto?

Perchè i non elettori debbono essere considerati per nulla nei bisogni, nelle esigenze più profondamente sentite dell'animo loro?

L'on. Emilio Campi ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che, in applicazione delle leggi vigenti, il Governo, insieme con la libertà di coscienza, assicurerà che nelle scuole primarie del Regno sia impartita l'istruzione religiosa agli alunni per i quali ne sia fatta domanda da parte dei padri di famiglia o dei tutori».

Sulla mozione Bissolati per l'insegnamento religioso l'on. Sonnino ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie».

Un altro ordine del giorno è stato presentato dall'on. Pertopiatti: «La Camera respinge la mozione Bissolati, ed ha piena fiducia che il Governo farà eseguire la vigente legge Casati, correggendola come testo unico di regolamento, che raccolga tutte le norme regolamentari che più si ispirano ai criteri informatori di quella legge».

Il seguente ordine del giorno è stato presentato dall'on. Murioni: «La Camera, riprendendo in omaggio alle tradizioni dello Stato italiano debba mantenersi l'obbligo alle Amministrazioni comunali di impartire l'insegnamento religioso nelle scuole primarie a richiesta dei padri di famiglia, passa all'ordine del giorno».

Il processo Nasi-Lombardo.
A grande velocità - La sentenza a Domenica - Una sorpresa della Difesa Lombardo - Il "restaurant„ in Senato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.

Sono tornati a Roma da Trapani il commissario d'accusa on. Murioni e il cancelliere Polli; quest'ultimo ha consegnato al presidente dell'Alta Corte, on. Manfredi, la requisitoria in busta suggellata, che verrà letta domani al principio dell'udienza.

Il *Giornale d'Italia* crede che, se non avverranno incidenti in causa della deposizione Piacentini, subito dopo la lettura della requisitoria prenderà la parola il commissario di accusa on. Pozzi, il quale con la sua requisitoria occuperà tutta quanta l'udienza.

Pare che la Difesa Nasi provocherà un incidente per la richiesta dei periti contabili. Il presidente on. Manfredi li rifiuterà in virtù della precedente ordinanza, con la quale non si ammetteva alcuna escussione di periti. Tuttavia la Difesa Nasi intenderebbe fare questa richiesta extragiudiziale.

Sempre secondo il *Giornale d'Italia*, pare che il commissario on. Pozzi farà un lavoro analitico e concluderà forse chiedendo la condanna degli imputati.

Mercoledì, primo fra tutti gli avvocati della difesa, parlerà l'avvocato Selmonelli, della Difesa Lombardo.

Lo stesso giornale dice di sapere che la difesa dell'avvocato Selmonelli sarà destinata a sollevare un'appassionata discussione per una tesi finora mai prospettata durante lo svolgersi del dibattimento. Egli parlerà brevemente, per circa un'ora e mezzo. La sua difesa non sarà minuziosa, perchè fondata sopra un principio che, se trionfasse, assorbirebbe ogni altra indagine.

L'*Italie* dice di essere informata che, dopo la lettura della deposizione Piacentino, la Difesa Lombardo domanderà che siano interrogati altri testimoni da lei prodotti; probabilmente però — aggiunge il giornale — la domanda non verrà accolta, perchè il presidente ha già dichiarato nell'ultima udienza di non ammettere altre testimonianze dopo quella Piacentino.

L'*Italie*, poi, non crede probabile che il commissario della Camera, on. Pozzi, possa incominciare la sua requisitoria nell'udienza di domani; parlerà mercoledì e giovedì; poi la parola sarà data alla Difesa Lombardo; venerdì a quella di Nasi; sabato parlerà lo stesso Nasi e domenica si potrà avere la sentenza.

L'*Italie* prevede anche che, sebbene gli oratori abbiano finito di parlare in un'ora che permetta di continuare la seduta, questa sarà sospesa, e i senatori saranno invitati a riunirsi il giorno seguente, alle ore 2 antimeridiane, in Camera di Consiglio, per non uscire dalla riunione che dopo avere deliberato la sentenza.

Sempre secondo detto giornale, il questore del Senato, senatore Fabrizio Colonna, pare avesse pensato ad organizzare per quel giorno al Senato un servizio di *buffet*, affinchè i senatori potessero fare colazione senza lasciare il Senato. A tale scopo aveva già preso i necessari accordi con il proprietario di un grande *restaurant*, ma il presidente dell'Alta Corte si è decisamente opposto a questa misura. E' stato dunque deciso che se la riunione in Camera di Consiglio si prolungasse troppo, sarà sospesa alle ore 13, ed i senatori potranno farsi portare la colazione dagli inservienti nei locali del Senato.

L'on. Murioni, difensore di Nasi, giungerà a Roma stasera e darà subito l'autorizzazione che siano pubblicati i Memoriali dei periti De Nava e Pinturieri.

La *Vita* dice che tra i quesiti già preparati dalla Cancelleria dell'Alta Corte, e considerevolmente ridotti dal presidente, ve ne è uno che pone una questione nuova, intesa a richiedere il giudizio dei componenti dell'Alta Corte sulle condizioni psicologiche di Nasi.

Abbiamo sufficienti munizioni se scoppiasse una guerra?

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

La *Tribuna* a proposito delle indiscrezioni che si fanno da qualcuno sui lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra, dice inesatto che dalle relazioni della Commissione risulterà come essa abbia constatato deficientissima la riserva delle munizioni e polveri e la riserva degli approvvigionamenti per le vestizioni occorrenti in campagna all'esercito, se si dovesse venire ad una mobilitazione.

La *Tribuna* dice probabile che la Commissione abbia accertata qualche mancanza nelle munizioni ma che le mancanze non sono tali da permettere di affermare che se scoppiasse una guerra mancherebbero le munizioni; e lo stesso dicasi per il vestiario.

Il giornale conclude dicendo che non esistono deficienze vere e proprie nei magazzini di mobilitazione ma soltanto deficienze in certe dotazioni per le quali sono in corso studi per i nuovi tipi.

I rimedi alla crisi vinicola
e le promesse del Governo.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 17, sera

Seduta di lunedì 17 febbraio.

Presidenza del vice-presidente De Risels.

La seduta comincia alle ore 14.10.

La seduta non potrebbe essere più laconica di così: lo sciopero parlamentare, completo, si estende dall'aula delle tribune fino al presidente, il quale ha ceduto il seggio al vice-presidente De Risels, concedendosi una giornata di vacanza. Nell'aula si trovano non più di venti deputati: le tribune sono deserte.

La parte della seduta riservata allo svolgimento delle interrogazioni è completamente assorbita dalle interrogazioni dei deputati meridionali, e specialmente pugliesi, sulla crisi di sovraproduzione dei vini.

SELANO, sottosegretario alla guerra, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Arrigo, dice che nel permettere agli impiegati del Ministero della guerra il cambio con quelli di altre Amministrazioni si ha presente non solo l'interesse degli impiegati che chiedono il cambio, ma anche, e sopratutto, quelli generali dell'Amministrazione.

ARRIGO', accennando al trasferimento prescritto di un vecchio archivista di 1.a classe dal Ministero della guerra alla Corte dei Conti, in cambio di un giovane funzionario della stessa classe, esorta il Ministero a considerare il pregiudizio che ne deriverebbe agli altri impiegati della stessa classe, che vedrebbero in tal modo ritardata la loro carriera.

Sulla crisi vinicola.

LACAVA, ministro delle finanze, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Bolognese, Salandra, Chimienti, Pansini, Jatta, Malcangi, De Bellis, Luciani, De Viti De Marco, Cipriani, Marinelli, Pantano, De Felice Giuffrida, Calissano e Majorana G., sull'opportunità d'elevare l'abbuono di tassa per la distillazione dei vini e di provocare il termine, la unica da rendere efficace e temperare la crisi di sovraproduzione del vino. Il Governo si è preoccupato della grave questione della sovraproduzione dei vini, richiedendo in proposito le opportune notizie agli Uffici competenti.

Circa la domanda dell'aumento dell'abbuono, dichiara di non poter accogliere, sia per riguardo ai produttori di alcool, sia per la necessità di impedire che alla pretesa dei vini non si sostituisca quella degli spiriti, sia per non arrecare soverchia perdita all'erario.

Riconosce però che è opportuno prorogare il termine dell'abbuono dal 31 marzo al 31 giugno ed assicura che tale proroga sarà concessa.

Quanto alle agevolezze nelle tariffe dei trasporti ferroviari per la esportazione dei vini, osserva che se furono già accordate al nostro vino via il Governo studierà con la maggior benevolenza tanto questa parte del problema, quanto la possibilità di ridurre anche i noli marittimi.

Così pure si cercherà di venire in aiuto dei produttori con maggiori agevolazioni di credito, pur non nascondendosi le difficoltà inerenti a tale questione. Non potrebbe ovviamente alla riduzione del dazio consumo sul vino, essendo ciò connesso con gravi problemi interessanti l'erario dello Stato e le finanze degli enti locali.

Non potrebbe nemmeno consentire l'alcoolizzazione dei vini deboli, vietata dall'ultima legge sull'adulterazione dei vini. Infine esclude la possibilità di concedere un maggiore abbuono per la distillazione dei *cognacs*, che già fruisce di facilitazioni speciali.

Confida che gli onorevoli interroganti, il Parlamento ed il Paese si convinceranno come il Governo abbia vivamente a cuore gli interessi di un ramo così importante della produzione nazionale *(bene! Approvazioni)*.

Replicano gli interroganti.

Le repliche degli interroganti.

BOLOGNESE non ritiene sufficiente la proroga dell'abbuono se non la si protragga alla fine di agosto e se in pari tempo l'abbuono non sia elevato dal 40 al 60 %. Solo in tal modo potrebbe fronteggiarsi la gravissima crisi, agevolando la costituzione delle Cooperative di produttori ed emancipando questi dal monopolio delle grandi distillerie.

SALANDRA si compiace che il Governo abbia riconosciuto la gravità del problema. Prende atto della promessa dell'abbuono. Prega il ministro di considerare se non sia opportuna una proroga almeno per due mesi al di là del termine ora annunciato, e se non sia possibile elevare, come già fu fatto in altra occasione, l'abbuono al 50 0/0. In tal modo certamente non si risolverà, ma si attenuerà la gravissima crisi.

Sulla questione del credito, lamenta che ancora non siano state messe in grado di funzionare le Casse provinciali agrarie. Osserva che, se il Governo crede che ciò dipenda dall'insufficienza della legge o del regolamento, ha il dovere di non indugiarne più oltre la riforma.

JATTA si associa alle considerazioni dei precedenti oratori, invocando più larghi e più adeguati provvedimenti, i quali varrebbero soprattutto a sottrarre il mercato degli alcools al monopolio dei pochi distillatori e a sostituire l'alcool di vino a quello dei cereali, con grandissimo vantaggio, non solo dell'economia, ma anche dell'igiene pubblica e della stessa finanza dello Stato.

Invoca infine la più rigorosa applicazione della legge sulle adulterazioni dei vini, per impedire l'annacquamento dei vini meridionali sui mercati di consumo.

MALCANGI prende atto delle promesse del ministro, insistendo per l'aumento dell'abbuono al 50 % e pel prolungamento della proroga fino alla nuova vendemmia. Insiste pure sulla necessità di larghe agevolezze nei trasporti che, in conformità di promesse fatte da tempo, dovrebbero compensare i danni arrecati dal trattato di commercio con la Svizzera.

LUCIANI si compiace dei buoni propositi manifestati dal ministro. E' però dolente che egli sinora dichiarato contrario all'aumento dell'abbuono, tanto più che la legge degli alcools espressamente concede al Governo la facoltà di decretare siffatto aumento *(bene!)*.

DE VITI DE MARCO si associa agli onorevoli precipitanti nell'invocare una proroga maggiore dell'abbuono. Riconosce poi col ministro che non sia il caso di aumentare la misura dell'abbuono, anzi l'ordinamento monopolistico dell'industria degli alcools.

Crede che un efficace rimedio sarebbe il concedere l'alcoolizzazione in franchigia ai vini deboli e l'aumentare l'abbuono dell'acquavite destinata a diventare *cognac*. Insiste pure sulla necessità di una generale revisione della legge sulla distillazione degli alcools.

Esorta infine a sconsigliare gli agenti da inopportuni rigori nell'applicazione delle norme vigenti.

PANTANO rende omaggio alle buone intenzioni del ministro delle finanze, crede però che il Governo non abbia compiuta la visione della gravità della crisi, che sorpassa di gran lunga tutte le precedenti, e potrebbe determinare serie agitazioni. Bisogna dunque provvedere non solo ai vini che andranno a guastarsi coi primi calori, ma a tutti i vini deboli, che, venendo bassi i prezzi, determineranno la permanenza della crisi.

Al di sopra delle ragioni della finanza bisogna dunque considerare la suprema ragione dell'economia nazionale; all'uopo esorta il Governo a valersi delle sue facoltà elevando la misura dell'abbuono e prolungandolo fino alla prossima vendemmia, poichè una proroga alla fine di giugno sarebbe assolutamente vana.

Non è favorevole all'alcoolizzazione dei vini in franchigia, che giudica pericolosa; vuole invece applicato alle distillerie il regime doganale dei *cognacs*. Invoca anche le promesse agevolazioni nei trasporti per la esportazione.

Termina affermando che la questione è superiore alle regioni ed ai partiti, perchè è questione eminentemente nazionale *(bene!)*.

DE FELICE GIUFFRIDA si associa ai precedenti oratori, insistendo sulla necessità di mantenere l'abbuono per tutto l'anno in corso, dimostrando come alla finanza non ne verrà alcun danno. Afferma pure essere necessario ridurre il dazio di consumo sul vino.

Un deputato piemontese.

Molto autorevole e di particolare interesse per il Piemonte è la replica dell'on. CALISSANO, il quale solleva le ragioni del suo intervento in una discussione che proveniva dal dopranzo del Mezzogiorno, i quali vi parteciparono numerosi. L'on. Calissano osserva che la regioni viticole piemontesi, anche in quest'anno di larga produzione, non hanno dato una grande quantità di vini deboli o scadenti, cioè la grande massa dei vini è colà in quest'anno eccellente. Quindi il Piemonte viticolo non ha un grande interesse diretto a favorire l'aumento dell'abbuono e la prolungazione del termine. Anche quella ristrette potrà trarre utilità diretta dai provvedimenti che si invocano, ma il maggior suo interesse deriva dalla necessità di sfollare il mercato italiano da quella massa di vini deboli o scadenti che altera le vere condizioni della domanda e dell'offerta e fa artificiosamente crescere questa in confronto di quella e quindi determina un ingiusto ribasso dei prezzi, rivolto il quale indice a tutta l'economia nazionale. L'on. Calissano reputa che l'aumento del 50 % sull'abbuono non nuocia alla finanza e che questa deve largheggiare specialmente in favore della distillerie agricole cooperative.

Quanto ai termini, l'on. Calissano è di avviso che si debbano prorogare il più largamente possibile, onde chi si risolve ad un grosso e costoso lavoro resta la possibilità di ammortizzamento delle relative spese. Invita il Governo a far subito, in materia di proroghe di termini, tutto ciò che può, perchè la proroga ulteriore, per quanto utile, non avrebbe più tutta l'efficacia che si desidera. E' possibile accennare a necessità di nuovi criteri nella distribuzione degli aiuti alla Cooperative, onde si abbia presente il carattere vero di cooperazione, e ricorda i gravi danni avvenuti anche di recente. «Io potrei fare il nome — esclama l'oratore — di un proprietario non importa di quale regione d'Italia, il quale ha trovato il modo di fare una Cooperativa col mezzi messigli a disposizione dal Governo nelle 30 mila lire all'anno di utili, mentre i piccoli produttori lottano invano per ottenere i vantaggi che loro non verrebbero accordati» *(commenti)*.

L'on. Calissano ammette esser egli di avviso che la sovraproduzione del vino in Italia non sia un fatto accidentale, ma abbia ormai carattere permanente

Tittoni dichiarando che il Governo è conscio della gravità della questione e farà tutto il possibile per venire in aiuto della viticultura italiana (*approvazioni*).

Per le linee ferroviarie strategiche

CAVAGNARI svolge una sua interpellanza ai ministri della guerra e della marina, nel senso d'invitare il Governo a studiare l'opportunità di combinare un'azione strategico-militare in occasione delle annuali grandi manovre di terra e di mare, al fine di risolvere il quesito della difesa delle linee ferroviarie sul litorale mediterraneo dall'Alta Italia, e vedere come, data la eventualità della interruzione di alcune delle indicate linee ferroviarie, potrebbe essere soccorso un Corpo d'esercito con rinforzi di truppa dal Centro e dal Mezzogiorno d'Italia, qualora la sorte delle armi non ci arridesse nella Valle del Po, specialmente nei dintorni di Stradella e di Piacenza.

Rileva l'assoluta necessità di un'azione concorde e simultanea delle forze di terra e di mare, necessità che è tanto più evidente pel nostro Paese tenuto conto delle sue condizioni geografiche, e domanda se le attuali condizioni di fatto garantiscano, in caso di guerra, la pronta mobilitazione dell'esercito e la continuità delle comunicazioni fra il Nord e il Sud d'Italia.

Sostiene, con l'autorità di competenti in fatto d'arte militare, che le comunicazioni ferroviarie lungo il litorale mediterraneo sono soverchiamente esposte ai pericoli di un attacco dal mare, e che oggi, come nei tempi antichi, il grano orto in una guerra terrestre dovrà avvenire nella Valle del Po. Ma una buona linea di difesa si deve cercare nella linea degli Appennini.

Invita, perciò il Governo a ragionare il Paese intorno a questo grave argomento, dopochè le supreme esigenze della difesa nazionale si impongono a qualunque altra considerazione. (*Vive approvazioni*).

MIRABELLO, ministro della marina, riconosce la grandissima importanza delle ferrovie litorali mediterranee, e dichiara che la difesa di quelle linee è oggetto di continuo studio e formerà argomento delle prossime manovre navali.

Parla il ministro Casana.

Sorge quindi a rispondere all'interpellanza Cavagnari l'on. CASANA, il quale fa oggi il proprio debutto come ministro borghese della guerra dinanzi alla Camera.

L'on. Casana incomincia rilevando l'alta importanza dell'argomento che forma l'oggetto dell'interpellanza dell'on. Cavagnari, ed afferma che farà studiare il problema da chi ne ha il dovere e la possibilità di farlo con quella specifica competenza militare, che egli riconosce di non avere né profonda né intera, poichè egli, accettando il posto di ministro borghese dalla guerra, non intese affatto di venirne una scienza militare che non è in condizioni di possedere. « Invece l'on. Cavagnari — prosegue argomentando l'oratore — ha una straordinaria competenza in istrategia, e ne può dare lezione. Perchè a lui sta a cuore una certa ferrovia, egli ha trovato modo, con un movimento strategico, di sostenerne la necessità sotto il punto di vista patriottico, portando la questione indirettamente di fianco alla Camera (*Vive ilarità*).

« A questa parte del discorso dell'on. Cavagnari penserà il ministro dei lavori pubblici, a che preme soltanto assicurare l'onorevole interpellante che il pericolo per la difesa nazionale, sul quale l'on. Cavagnari ha richiamato l'attenzione della Camera, non esiste affatto, ed in senso di poter tranquillizzare il Paese escludendo i timori fantastici anche nelle attuali condizioni della Rete ferroviaria: vale a dire che, se l'esercito e la marina fossero domani chiamati a compiere il loro dovere di fronte ad un eventuale pericolo, essi saprebbero rispondere alla fiducia che ha in essi il Paese anche nelle attuali condizioni della nostra Rete ferroviaria ». (*Vivissime approvazioni*).

CAVAGNARI si dichiara soddisfatto delle proposte del ministro della marina, ma non delle parole del ministro della guerra, che contraddicono all'opinione e alle affermazioni di tutti i tecnici.

La seduta termina alle ore 17.40.

Domani seduta alle ore 14.

Nota alla seduta.

Roma, 17, ore 21.

L'odierna seduta della Camera è stata quasi tutta consacrata allo svolgimento delle interrogazioni, che avrebbe invece dovuto durare appena quaranta minuti. Si è fatto grande strappo al regolamento per riguardo alla produzione vinicola, che interessa tanto il nostro paese. Non si può dire che le promesse del Governo siano state molto larghe, ma bisogna riconoscere che, dopo le concessioni fatte, c'è ancora molto poco da fare: hanno dovuto riconoscerlo gli stessi interroganti di ogni parte d'Italia. Lo svolgimento dell'unica interpellanza ha dimostrato che Cavagnari ha tentato di dar carattere di alto interesse generale ad un interesse particolare. Per il bene dal suo collegio, egli propugna tenacemente la costruzione della nuova strada ferrata parallela alla linea di riviera, ma il ministro della guerra, nella sua sobria risposta, ha negato che la mancanza di tale linea ferroviaria costituisca un pericolo permanente per la sicurezza dello Stato, essendo ora una, ma quattro le strade ferrate che congiungono il centro al resto della penisola.

Il ministro della marina ci ha partecipato in questa occasione che le prossime grandi manovre si faranno sulla riviera, che con esse studierà il problema se una flotta nemica possa disturbare la mobilitazione terrestre dell'esercito.

Anche oggi nei corridoi di Montecitorio si è molto parlato della battaglia che sarà impegnata domani per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari. E' degno di essere rilevato che il movimento clericale prende specialmente di mira i deputati, che sono decisi ad approvare la mozione Bissolati o per lo meno l'emendamento Moschini. Ai casi già pubblicati oggi aggiungo quello di Martini, il quale ha ricevuto da tutti i comuni del suo collegio numerosi telegrammi tutt'altro che equivoci. L'agitazione va assumendo proporzioni veramente straordinarie e molti deputati dell'Alta Italia e di Toscana ne sono vivamente preoccupati. Nella votazione avremo sorprese piacenti.

Finalmente degna di nota è la divergenza manifestatasi, anche in questa occasione, tra i due capi dell'opposizione costituzionale. Sapete già che Di Rudinì, sottoscrivendo all'ordine del giorno del suo amico Fano, ha preso posto nel campo anticlericale; egli stesso ha detto che voterà a favore della mozione Bissolati. Sonnino ha presentato oggi il suo ordine del giorno all'unico scopo, come ha detto, di poter fare una dichiarazione di voto meno succinta di quella consentita dal regolamento. Invitando il Governo a presentare un disegno di legge per regolare la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, egli si distingue dal partito ministeriale, che si contenta dell'articolo del regolamento (non ancora pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*) ma non fa causa comune con l'opposizione. Posso infatti assicurarvi che Sonnino voterà contro la mozione Bissolati, forse anche contro l'emendamento Moschini. Forse non è escluso che egli, qualora la battaglia sia data sull'emendamento Moschini, finisca coll'astenersi. Comunque, dal punto di vista politico-parlamentare, è da constatare che Sonnino e Di Rudinì, anzichè veri amici, sono rivali.

O.

A proposito delle manovre navali nell'Adriatico.

Roma, 17, ore 17

L'*Agenzia Stefani* pubblica il seguente comunicato ufficioso:

« Il giornale *Il Secolo* pubblica che le manovre navali non si faranno nell'Adriatico per intervento di Tittoni, che avrebbe avuto un diverbio, al riguardo, con Bettolo. Questa notizia è insussistente. Mai Tittoni parlò di simile argomento nè col ministro della marina, nè con Bettolo, nè con chicchessia ».

L'attesa per la tornata d'oggi.

La discussione durerà fino a sabato.

Roma, 17, ore 21.

Per la discussione di domani alla Camera sull'insegnamento religioso i deputati presenti in Roma sono pochi. Si calcola infatti che con i treni di stasera e di domattina arriveranno non meno di duecento deputati. Tuttavia, poichè la discussione occuperà tutta la settimana, molti deputati ritarderanno il loro arrivo sino al giorno della votazione che si farà probabilmente sabato. L'aspettativa per questa discussione è grandissima. Conoscete il testo dell'ordine del giorno presentato dall'on. Sonnino. E' evidente che con questo ordine del giorno il capo dell'opposizione costituzionale vuol sostenere che il Governo emanando con un semplice regolamento delle disposizioni intorno all'insegnamento religioso, ha commesso un atto incostituzionale, poichè questa materia non può essere regolata che per legge. In questo ordine di idee convengono veramente moltissimi deputati dall'Estrema Sinistra alla Destra e convengono perfino deputati che, in merito alla questione dell'insegnamento religioso, sono agli antipodi.

Se quindi l'ordine del giorno Sonnino verrà in votazione, molti dovrebbero votarlo, che sono fra loro in contrasto. Ma il Governo non può che respingere tale ordine del giorno, che suona come censura al suo operato. E' però lecito ritenere che la maggioranza che appoggia il presente ministero, se si venisse a votarlo, lo respingerebbe. Ma pare confermarsi che, subito dopo respinti la mozione Bissolati ed il relativo emendamento Moschini, si voterà l'ordine del giorno puro e semplice sul quale il Governo porrà la questione di fiducia. Intanto continuano a piovere gli ordini del giorno.

In attesa della discussione i giornali continuano a battagliare secondo le loro tesi. La *Tribuna*, per esempio, pubblica un articolo nel quale sostiene che della soluzione data alla questione dal Governo devono essere soddisfatti così i clericali come i liberali. Dice il giornale ufficioso: « I clericali non hanno alcuna ragione di essere malcontenti e l'affannarsi di tanti deputati a trovare firme ad ordini del giorno che contengono affermazioni confessionali o proteste maggiori rivela più che altro, in mancia spicciola, un sacro terrore del parroco, grande elettore, in vista di comizi futuri. Ma i parroci ed i vescovi, è da sperare per queste anime timorate, sapranno infine comprendere la ragionevolezza della proposta ministeriale. La Chiesa è troppo accorta per non appararsi alla fine del fatto. Nell'attuale momento di evoluzione civile, la formula del Governo rappresenta il massimo limite delle concessioni cui lo Stato può addivenire. Voler forzare la situazione ed andare oltre questo limite sarebbe provocare una reazione in senso anticlericalistico e nel conflitto vi andrebbero certo di mezzo proprio le cose che i cattolici più faccendieri pretendono di voler salvare. Ben meglio comprendiamo le riserve e la obbiezione della parte più liberale della Camera. Lo Stato, ed al pari di esso il comune, dovrebbero rimanere estranei alle cose della religione e ciò nello stesso interesse di questa. Questa in linea assoluta. Ma si può accogliere con favore e votare senza restrizione la soluzione adottata dal ministero come quella che segna un ulteriore avviamento a quello che rappresenta l'ideale della società moderna, uno Stato non ateo ma laico. Così rimane intatto ben stabilito che la religione non è e non può formare oggetto di insegnamento ufficiale. Lo Stato deve istruire gli intelletti, educare gli animi, non creare od alimentare la fede. Presi poi il comune, qualora ciò rappresenti il sentimento della maggioranza, a provvedere anche ai figli dei suoi amministrati l'insegnamento religioso: che se poi su diverso il pensiero del più, la minoranza dei credenti avrà tuttavia assicurato ed agevolato alle sue creature l'insegnamento della religione. Più in là di così lo Stato non può andare nel rispetto delle credenze più diffuse e se esso cedesse alle proteste non tutte sincere e non tutte disinteressate, commetterebbe la peggiore delle abdicazioni ».

La *ridda interparlamentare*, sulla discussione della mozione Bissolati ha intervistato l'on. Cornaggia. Il *leader* del partito cattolico ha detto: « Credo che la mozione Bissolati non sia altro che un'abile manovra del gruppo socialista. L'on. proponente non può avere nessuna speranza nella laicizzazione della scuola per opera della Camera attuale e probabilmente neppure della Camera futura. Si spera solo, per mezzo di qualche questione scottante di scindere quelle alleanze conservatrici che nella Camera e fuori hanno ridotto a condizioni ben diverse il radicalismo e l'Estrema ».

Poi ha soggiunto: « Noi voteremo con il Governo se è vero che questo respingerà la mozione, paghi che dalla discussione e da qualche ordine del giorno risultino le riserve, che faremo, circa il modo con il quale il Governo ha voluto temperare le conseguenze della decisione del Consiglio di Stato, ma la reazione della proposta Bissolati ci deve trovare tutti concordi come richiede l'alto significato che essa deve avere ».

Il maggiore Giovannetti

richiamato in servizio.

Ci telegrafano da Fermo, 17:

Il maggiore Giovannetti, con decreto reale del 9 corrente, è stato richiamato in servizio e destinato al comando di una brigata del 2.o reggimento del genio militare, il quale ha sede in Casale Monferrato.

Come ricorderete, il maggiore Giovannetti era stato sospeso per aver partecipato, a Loreto, ad una dimostrazione anticlericale promossa dai partiti popolari, recando egli stesso in corteo il labaro della Loggia « Otto Agosto » di Bologna, e più specialmente per avere, dinanzi alla facciata del Duomo, abbassata la bandiera in segno di protesta.

La punizione fu applicata in base al paragrafo 51 del regolamento di disciplina militare, dove è detto che « il militare deve rispettare la religione, le persone e le cose sacre ». Anzi, il sottosegretario di Stato per la guerra, on. Valle, nel dicembre scorso rispondendo ad analoga interrogazione dell'onorevole Santini, spiegava che il maggiore Giovannetti fu punito con la sospensione, perchè ritenuto colpevole di due mancanze disciplinari: per avere, cioè, preso parte ad una manifestazione politica, e per avere mancato di rispetto al sentimento religioso.

Non possediamo tutti gli altri elementi necessari, oltre quelli forniti dalle interrogazioni parlamentari, per formulare un giudizio sicuro su quello che fu chiamato il « caso Giovannetti ».

Certo, però, non possiamo dissimulare la nostra meraviglia per queste sospensioni e rimozioni di ufficiali dell'esercito, seguite, a poca distanza, da richiami in servizio e reintegrazioni nell'impiego.

L'altro caso Ambrosini informi!

Ci sembra che il regolamento di disciplina militare non dovrebbe prestarsi a varietà di massime giurisprudenziali, ma ad un'unica e rigida applicazione di norme uguali per tutti. Ed è elementare, del resto, che la disciplina, per la sua stessa natura, non possa nè debba consentire troppo comode e finanche pericolose diversità di interpretazioni.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

A proposito della notizia che il maggiore Giovannetti sia stato richiamato in servizio, la *Tribuna* dice che il decreto è veramente in corso. « Al massimo la sospensione — aggiunge la *Tribuna* — è di un anno, ma il ministro può graduarla in proporzione alla mancanza ».

La punizione del Giovannetti dura da quattro mesi ed essendo stata la sua mancanza più di forma che di carattere militare, il ministro Casana ha giudicato opportuno reintegrare il Giovannetti nel servizio.

L'egemonia austriaca nella regione balcanica

e gli interessi d'Italia.

Roma, 17, ore 22.

Profittiamo di questo giorno di relativo riposo parlamentare, alla vigilia della grossa questione per l'insegnamento religioso nelle scuole elementari, per discutere un argomento grave ed urgente di politica estera. Alludo all'improvviso attestamento dell'Austria-Ungheria, di fronte al quale si è ribellata la Russia, e l'Italia pare che tentenni, quantunque sia notorio che sono in gioco i più vitali interessi italiani. Modestia a parte, noi facemmo il più grande riserbo alle dichiarazioni del barone di Aerenthal, prime ancora che dalla Russia fosse sorta la minima opposizione, anzi, giusto nel momento che esse si fossero potute comprendere anche in Italia, forse, perchè il ministro attuale della vicina Monarchia, a differenza dei suoi predecessori, poco gentili con noi, si era studiato, nel suo discorso di rivolgere ogni parola dolce all'Italia, persuaso che, spargendo « di soavi licor gli orli del vaso », gli sarebbe riuscito pur facile di far ingoiare all'Italia l'amarissimo rimedio.

La Monarchia austro-ungarica pretende di attuare ora ciò che non ha mai osato tentare da trent'anni. E' vero che, per declinazione presa dal Congresso di Berlino, essa ha la facoltà di occupare il Sangiaccato di Novibazar e costruire la famosa ferrovia, destinata a tagliare fuori l'Italia dalla penisola balcanica, togliendo il commercio tra l'Italia e l'Europa Centrale ed il Mar Rosso, ma non è però meno strano che essa attui questo programma ora, che ha raso più intimi i suoi rapporti con l'Italia, mentre non osò farlo quando tali rapporti erano molto tesi. Potrei aggiungere che in tal modo l'Austria-Ungheria distrugge il famoso trattato di Mürzsteg. Ma poichè all'Italia non preme punto che esso sia conservato (tutt'altro) mi limito ad esaminare la questione dal punto di vista italiano.

Io so, per informazioni attinte ad ottime fonti, che la diplomazia austriaca è adesso in gran moto per indurre l'Italia a secondare il programma di Aerenthal, come appunto, perciò ho il dovere di mettervi in guardia contro tutti i retroscena.

Scoppiato il dissidio tra la Russia e l'Austria, in sostenuto che l'Italia dovesse restare fedele alla Triplice alleanza, e anzi di guardarsi bene dal secondare direttamente od indirettamente l'opposizione della Russia. Io sono in grado di assicurarvi che la Triplice alleanza non contempla affatto gli affari balcanici. Quando alla Consulta non avevano coscienza degli interessi italiani nei Balcani, venivano date istruzioni ai nostri rappresentanti di uniformarsi all'iniziativa dei rappresentanti dell'Austria. Di questa fenomenale aberrazione si devevano vedere tristi conseguenze, ma nulla avvenne, non per effetto della Triplice alleanza, ma unicamente per amor del quieto vivere, che era in cima ai pensieri degli uomini, che dominavano alla Consulta, ed un poco anche per ignoranza. Sono ormai dieci anni, che l'Italia ha aperto gli occhi, ed ha constatato che nei Balcani la politica austriaca è in antitesi cogli interessi italiani. Gli onorevoli Visconti-Venosta, Di San Giuliano, Guicciardini, e più degli altri l'on. Tittoni, hanno condotto la Consulta sulla buona strada, ed ognuno di essi è partito precisamente dalla convinzione che l'Italia non possa, nella penisola balcanica, accordarsi all'Austria. L'on. Prinetti peggiorò la situazione, perchè scelse male i mezzi, ma anche lui ebbe in mira l'emancipazione della politica italiana dalla politica austriaca. L'on. Tittoni ha lavorato degli anni per sottrarre i Balcani all'egemonia austro-russa. Come è dunque possibile immaginare che egli, anzichè cogliere l'occasione propizia, lavori per fare dei Balcani un campo chiuso all'Austria-Ungheria?

I giornali austriaci vanno in cerca a lodare la tranquillità del nostro popolo ed il contegno della nostra stampa, e certamente confortante è questa volta, che il nostro popolo non si sia abbandonato alle solite dimostrazioni, che recano sempre danno alla politica estera del nostro paese. Ma le lodi al contegno della stampa dimostrano, per l'assunto, la gravità dell'errore commesso di qua dalle Alpi.

C'è di più. La stampa viennese, capitanata dalla *Neue Freie Presse*, che non è mai distinta per soverchio zelo in favore dei cordiali rapporti austro-italiani, è stata anche lieta di poter affermare che l'Italia ha già fatto adesione alla nuova politica austriaca. Qualcuno dei nostri centrali di lassù, ha perfino affermato che i relativi accordi furono presi a Desio e confermati a Semmering. Se mai non mi oppongo, questa campagna mira a rendere la Russia diffidente dell'Italia. L'on. Tittoni non può aver dato la sua adesione al programma, la cui attuazione va tutta a beneficio esclusivo dell'Austria ed a danno dell'Italia.

L'on. Tittoni è stato il principale artefice di quel paziente, tenace lavoro, tendente a sostituire nei Balcani l'azione collettiva di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino al monopolio austro-russo, consacrato e sviluppato nel patto di Mürzsteg. Quindi, è inconcepibile che proprio l'onorevole Tittoni voglia, ora che il patto di Mürzsteg è sciolto, favorire l'egemonia austriaca, alla quale mira il nuovo programma della Monarchia austro-ungarica. Ora, più che mai, il posto dell'Italia è accanto all'Inghilterra ed alla Francia, e, conseguentemente, alla Russia.

Vi dissi a suo tempo, che la Russia smesse temporaneamente le sue mire espansionistiche nell'Estremo Oriente, si accordatasi in Asia con l'Inghilterra, la sua secolare e temuta rivale, avrebbe concentrato la sua attività nell'Oriente europeo, per riprendere il terreno che le aveva, durante la guerra russo-giapponese, usurpato l'Austria. La sua ribellione al programma di Aerenthal, dimostra che il quarto d'ora della resa dei conti è arrivato. E' quindi necessario che nessuna intemperanza italiana turbi il naturale riavvicinamento della Russia. Occupiamoci un poco meno della politica interna russa e un poco più della politica estera italiana. Spesso siamo stati vittime del nostro sentimentalismo. L'on. Martini disse ieri l'altro, alla Camera, che la guerra alla schiavitù, in Africa, era una crociata inglese internazionale. A più forte ragione si può dire, che le manifestazioni italiane contro la politica interna della Russia, e, perciò anche contro lo Tzar, costituiscono un grandissimo pericolo per gli interessi italiani nella penisola balcanica.

C.

Monsignor Montagnini

canonico di San Giovanni

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Monsignor Montagnini, ex-uditore della Nunziatura di Parigi, espulso dalla Francia, è stato nominato canonico di San Giovanni. Questa nomina è stata variamente commentata. Molti osservano che con essa il Vaticano, mentre dà una stabile posizione all'ex-uditore, si è assicurato, se non altro, per qualche tempo la non rientrata di lui nei ruoli della diplomazia vaticana. Nonostante ciò, monsignor Montagnini continuerà ad occuparsi in lavori speciali per la Segreteria di Stato vaticana.

Le prodezze del barabba.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9.5:

Il *Messaggero* ha da Imola che alcuni malviventi, introdottisi in una chiesa nella proprietà del senatore Pasolini, cosparsero le panche di petrolio e vi dettero il fuoco. I danni sono abbastanza gravi.

Il Congresso della stampa

chiuso con un banchetto.

Roma, 17, ore 19.

Il Congresso nazionale della stampa ha tenuto questa mattina la sua seconda riunione. Presiedeva il marchese Crispolti. La discussione venne ancora fatta sulla scorta del disegno di legge già presentato alla Camera dall'on. Zerboglio. Vi presero parte Zerboglio, Mauri Guarnieri, Turati, Vicini e Barzilai; i giornalisti Cantalupi, Meda, Valdata, Ciraolo ed altri. L'assemblea a grande maggioranza approvò che la prova di notorietà dei fatti ritenuti diffamatori sia ammessa colla prova della verità e che anche il reattore od il collaboratore ordinario di un giornale abbia l'obbligo di concedere la facoltà di prova come un pubblico ufficiale o un membro del Parlamento.

Il Consiglio della Federazione nazionale tra le Associazioni giornalistiche italiane si è nuovamente riunito ieri ed oggi al *Modern Hotel*. Ha stabilito di nominare un segretario permanente che risieda in Roma, rinviandone la nomina definitiva alla prossima seduta della Commissione esecutiva, che avrà luogo entro marzo. Frattanto si è nominato segretario in via provvisoria Giovanni Biadene, delegato dell'Associazione giornalistica di Genova.

Il Consiglio federale ha poi stabilito il contributo delle singole Associazioni al bilancio federale, e prese altre deliberazioni per il funzionamento della nuova istituzione.

Chiuse i lavori dopo avere espresso a sua riconoscenza al Comitato provvisorio della Federazione, che spiegò in modo così proficuo la sua attività.

Al *Grand Hotel* stasera ha avuto luogo il banchetto in onore dei membri del Congresso dei giornalisti. Erano presenti l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della stampa di Roma, l'on. Rava, gli onorevoli Di Scalea, Riccio, Leali, Romussi, Zerboglio e moltissime altre notabilità. Al levar delle mense parecchi ha letto molti telegrammi di adesione, tra cui quella del ministro Orlando, del sindaco Nathan, ed ha salutato poi, applaudito, i congressisti. Poi il ministro Rava ha pronunziato un applaudito discorso, salutando anch'egli i presenti ed esprimendo il desiderio che alla Biblioteca si formi una raccolta di giornali. Poscia l'on. Romussi ha consegnato all'on. Barzilai lo stemma in oro dell'Associazione lombarda dei giornalisti tra vivi applausi e grida di *Viva Milano!*

I feriti e gli arrestati

nei tumulti di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Dalle indagini compiute risulta che i due individui, quali furono ieri la causa unica dei gravissimi incidenti avvenuti durante il Comizio anticlericale in Campo dei Fiori, e cioè il muratore Polverini ed il tipografo Borgognoni, appartengono al Circolo clericale « Patria e Religione ». Essi sono mantenuti in arresto, avendo la signora Mancini, all'atto dell'apparamento dove essi si sono introdotti per lanciare i manifestini che provocarono il tumulto, presentato regolare querela contro di essi per violazione di domicilio. Gli impiegati governativi Luigi Carlo ed Eugenio Chiamberlano, coinquilini della signora Mancini, hanno inviato alle Autorità la seguente protesta: « Gli inquilini dell'ultimo piano della casa N. 27 di Campo dei Fiori fanno energiche proteste contro la sorpresa loro fatta da due sconosciuti (cioè il Borgognoni ed il Polverini), i quali, approfittando della buona fede della persona di servizio, entrarono abusivamente nell'abitazione della signora Mancini, e, recatisi sul balcone prospiciente piazza Campo dei Fiori, dove trovavansi due inquilini e due invitati, gettarono nella via manifestini colorati. I suddetti individui furono dal proprietario dell'alloggio messi energicamente alla porta, e dopo non poca resistenza. Gli individui stessi non poterono però uscire dal portone sulla strada perchè sbarrato dalla forza pubblica e dalla folla ».

I feriti nella dimostrazione di ieri sono 18, dei quali 9 sono guardie di P. S. Tutti sono guaribili in dieci giorni. Il tipografo Ernesto Pontesi, che rimase ferito di un colpo di baionetta, per il quale ieri sera fu emesso giudizio riservato, stamane era in condizioni tanto migliorate che nella mattinata lasciava l'ospedale.

Anche la guardia Pandolfo Bonelli, che ricevette due colpi di coltello alla schiena, stamane si trova in condizioni molto migliorate. Gli arrestati durante la dimostrazione sono circa una ventina, e sono stati stanotte messi in libertà. Furono solamente trattenuti il muratore Marchiorri Adamo per avere diretto un colpo contro il delegato Gasbini; Prato Quirino, che avrebbe ferito di coltello una guardia, e Melchiorri Garibaldi per oltraggio agli agenti della forza pubblica.

***

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

L'on. De Felice ha presentato un'interrogazione al ministro degli interni sulle provocazioni clericali e sulla condotta della forza pubblica nel Comizio a Campo dei Fiori del 16 febbraio.

Un ordine del giorno

dei ferrovieri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

In un Comizio tenuto dai ferrovieri del deposito del personale viaggiante di Roma (Comizio destinato a protestare contro i nuovi turni di servizio dopo ampia discussione venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il personale viaggiante di Roma, riunito a Comizio; associandosi all'agitazione iniziata da altri centri, constata come la Direzione generale delle ferrovie anzichè rimuovere, come più volte aveva promesso, le cause che per molti anni hanno gettato un giustificato malumore tra il personale tutto, al contrario ha inaugurato in quest'ultimo periodo un regime eccezionale di reazione al solo scopo di accrescere il malcontento: constata come le punizioni in molti casi anche insignificanti sorpassino ogni limite di equità non dando neppure adito ai colpiti di potere discolparsi essendo invalsa la formula « giustificazione inammissibile »;

« Visto pure come nelle truppe frequenti manipolazioni dei turni di servizio si aumentino sempre i già troppo lunghi ed estenuanti periodi di servizio diminuendo conseguentemente le già limitate ed insufficienti ore di riposo;

« Visto come tale stato di cose, mirante ad essere contrario alle più elementari norme umanitarie, mette in continuo pericolo il regolare andamento del più importante servizio pubblico;

« Mentre attende fiducioso che con la presentazione e conseguente accettazione del Memoriale da presentarsi dal Sindacato dei ferrovieri alla Direzione generale delle ferrovie si ponga fine a questo stato di cose reso insopportabile;

« Delibera di dare mandato ad una Commissione scelta fra i compagni appartenenti alle categorie di recarsi ad esporre al ministro dei lavori pubblici le ragioni che spingono a questa agitazione, confidando che il medesimo vorrà provvedere in merito e nel contempo dà mandato alla Commissione stessa di redigere in comune con gli altri centri un numero unico da distribuirsi *oratis*, col quale si renda edotta l'opinione pubblica del vero stato di cose e si possa una buona volta sfatare la leggenda che i ferrovieri sono una classe privilegiata ».

Pei porti minori.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 19:

Oggi, sotto la presidenza del comm. De Gregorio, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha avuto luogo la seconda adunanza della Commissione reale per il riparto dei fondo di 30 milioni a favore dei porti minori. La Commissione, dopo aver discusso talune importanti questioni di massima, riflettenti l'applicazione delle disposizioni contenute nella legge in riguardo ai criteri di preferenza per la scelta dei porti, ha iniziato l'esame e l'applicazione delle opere comprese nel piano del progetto di miglioramento e sistemazione già approvato dai Corpi consultivi tecnici. Tale esame sarà proseguito nella prossima adunanza, che avrà luogo nel giorno 22 corrente.

Una lapide a Giosuè Carducci

nel Liceo Manzoni di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 19:

Oggi, nell'atrio del Liceo Manzoni, si inaugurò una lapide ed un medaglione in bronzo a Giosuè Carducci. Assistevano alla cerimonia il consigliere Cavassi per il prefetto, il provveditore Ronchetti, gli assessori Gabba e Molena per il sindaco, i capi di istituto ed altre Autorità. Furono applauditissimi i discorsi del prof. Lisolo, dello studente Castellino, dell'assessore Gabba. Molto festeggiato lo scultore Barcaglia, autore del pregevolissimo lavoro, da lui generosamente donato all'Istituto.

Nel decimo anniversario

dello scoppio del "Maine".

New York, 17, ore 8.35.

Oggi si compie il decimo anniversario da che il mondo apprendeva con stupore, e l'America con collera, che il *Maine* inglorioso con 26 260 uomini di equipaggio nella rada istessa dell'Avana.

La flotta degli Stati Uniti da quel tempo ha compiuto miracolosi progressi, poichè il suo tonnellaggio è passato da 118 826 tonnellate a 563 391. Gli equipaggi hanno proporzioni da quindicimila a ventiduemila uomini. Sicchè la Lega navale inglese dà ogni alla flotta americana il secondo posto nelle flotte del mondo, attribuendo alle sue quarantu grandi unità moderne un coefficiente di 411 punti, contro 365 punti dati alle 44 grosse unità francesi, 333 alle 34 grosse unità tedesche e 291 alle 26 grosse unità giapponesi, poichè, secondo un comunicato ufficiale del *War Office* di Washington, il carico finanziario che pesa attualmente sopra ogni cittadino nel mantenimento della flotta equivale alla metà del carico finanziario che pesa sopra ogni cittadino inglese, e questo carico si eleva a 6 franchi e 50 cent. all'anno per testa.

Nondimeno conviene credere che la flotta americana non è ancora giudicata abbastanza forte, poichè si assicura oggi che un nuovo sforzo sarà tentato per aumentarne la potenza. Il programma delle costruzioni navali sta per essere ampliato e rafforzato, e lo stesso presidente della Confederazione, che si trova alla testa del movimento, ha detto: « Le navi da guerra costeranno meno care che la guerra stessa ».

Parlando in un pranzo intimo delle dimostrazioni delle relazioni con il Giappone, egli abbe questa frase: « Parliamo con dolcezza, ma portiamo un grosso bastone! Ora io credo che l'America porta oggi nella sua destra un bastone troppo piccolo! ».

D'altra parte, secondo le cifre date dallo stesso Taft, il canale del Panama non sarà terminato che nel 1915. Nulla quindi verrà risparmiato per dare alla flotta tutta la potenza possibile ed elevarla all'altezza dei servizi che si attendono da essa.

I leoncini di Menelik

nei giardini del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Sono giunti, nei giardini vaticani, dalla stazione, in un'ampia cassa-gabbia, i due leoncini che, a mezzo di padre Maria Bernard il negus Menelik ha mandato in regalo al Papa. I due leoncini sono due tipi maschi e femmine, della più bella razza africana. Hanno appena cinque mesi, dei quali due trascorsi in viaggio. Partendo ai primi di gennaio dall'Abissinia, per la via carovaniera, attraverso il deserto, furono posti in una stazione e caricati su cammelli. Durante il lungo viaggio, furono sempre accompagnati da padre Maria Bernard, con il quale hanno acquisito una grande dimestichezza. In mezzo al deserto, destò viva impressione l'avvicinarsi di una leonessa, la quale, per fortuna, non si accorse dei due piccoli, che passavano così vicini a lei. In tal modo, la leonessa si mantenne sempre lontana, e non disturbò affatto la carovana. Ad Alessandria d'Egitto, i leoncini furono posti insieme in una grande cassa, e così imbarcati sul piroscafo diretto a Marsiglia e di qui a Napoli. Da Napoli, sempre nella stessa cassa, con la ferrovia, furono portati a Roma. Le bestiole si lasciano accarezzare da padre Bernard non solo, ma gli lambiscono con la lingua le mani: però qualche volta non dimenticano di essere leoni e le mani di padre Bernard portano tracce del loro artigli. La gabbia deve debbono essere posti definitivamente i due leoni non è ancora pronta; e perciò sono stati per ora lasciati nell'ampia cassa la quale resta portata provvisoriamente in una camera attigua all'ingresso dei giardini. Il Papa ha manifestato il desiderio di presto vederli e tra poco scenderà nei giardini per soddisfare questa sua curiosità.

Prossima adunanza della Commissione Reale

per la riforma del codice della marina mercantile.

Roma, 17, ore 21.

Tra pochi giorni riprenderà le adunanze plenarie la Commissione reale per la riforma del Codice della marina mercantile, per l'esame di alcune proposte votate dalle due Sotto-Commissioni intorno alle controversie individuali e collettive della gente di mare ed alle istituzioni di previdenza e di assistenza della gente di mare, agli uffici di collocamento ed alle case dei marinai.

Il *Giornale d'Italia* dice che circa le controversie individuali e collettive il progetto già approvato dalle due Sotto-Commissioni, su proposta del relatore Bruno, estende la competenza dei capitani di porto nelle controversie individuali da L. 400 a 1500. La competenza viene estesa anche per i casi di danni cagionati a reti ed attrezzi da pescatori, per la mercedi dovute ai piccoli costruttori navali dalle riparazioni delle navi o galleggianti; per la liquidazione dei salari, ecc. L'appello dalle sentenze emesse dai capitani di porto per le questioni controverse è consentito solamente quando il valore della controversia superi le 500 lire. Nelle controversie collettive, i capitani e gli ufficiali di porto dovranno adoperarsi tra le parti per un amichevole componimento quando si tratti di controversie che possono fare derivare danni all'andamento dei servizi del porto o della navigazione. Per le controversie collettive di carattere economico, tra operai ed industriali, gli ufficiali ed i capitani di porto deferiranno la questione ad un Collegio composto in parti uguali di operai ed industriali, e nel caso di controversie di speciale importanza per l'interesse generale del commercio, il ministro può chiedere il parere del Consiglio superiore della marina mercantile.

Ordine telegrafico al colonnello Torelli

di abbandonare il reggimento.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 24:

La *Tribuna* ha da Perugia che il colonnello del 35.o fanteria, Torelli, ha avuto telegraficamente l'ordine del ministro di abbandonare il reggimento sino a nuovo ordine. Il provvedimento si crede abbia avuto origine in seguito alla questione degli ufficiali che fecero la notte visita a Perugia al pubblicista Borelli.

Questo provvedimento segue a brevissima distanza quello che collocava il generale Mori, comandante della Divisione, a disposizione per ispezioni.

La *Tribuna*, commentando la notizia, dice che, sebbene sinora il provvedimento non sia ancora un fatto compiuto, quanto prima il colonnello Torelli sarà temporaneamente allontanato dal servizio e dal comando del reggimento. In questo non vi è nulla che possa intaccare il prestigio e l'autorità del grado del pubblicista comandante, e si può prevedere non lontano il giorno in cui sarà richiamato al comando di un altro reggimento.

Ad ogni modo — aggiunge il giornale — il provvedimento non si deve mettere in rapporto colla messa in disposizione del generale Mori per ispezioni. Alla *Tribuna* consta inoltre che il generale Mori sarà tra breve destinato al comando di un'importante Divisione militare nell'Alta Italia.

Clemenceau porrà la questione di fiducia

sulla legge per l'imposta sul reddito.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 9.10:

L'Echo de Paris dice che Clemenceau e Caillaux ebbero ieri una lunga conferenza nella quale fu deciso che il Governo porrà la questione di fiducia sul principio del progetto di legge per l'imposta sul reddito. Si lascierà al Ministero delle finanze il compito di intervenire nella discussione e non si prenderanno decisioni circa la questione di procedura che nel corso della discussione si secondo i termini e lo spirito delle mozioni che potranno essere presentate.

Thaw si stabilirà a Parigi.

Parigi, 17, ore 15.

Un dispaccio da New York dice che la famiglia Thaw, fa i suoi preparativi di partenza per l'Europa. Essa aspetta che le Autorità permettano

UN AVVENTURIERO

(Nostro corrispondenza particolare).

Londra, febbraio.

Conoscete le vicende del processo contro Franz von Veltheim, che ieri i giurati di Old Bailey condannarono a vent'anni di lavori duri, per il tentato ricatto contro il banchiere transvaaliano Sol Josl. La storia di questo ricatto, l'avete sentita, è appassionante: l'energia, l'audacia, l'eloquenza, il predominio su di sè e sul pubblico che Franz von Veltheim spiegò ed accrebbe lungo tutto il dibattimento, fecero di questo processo una delle cose più emozionanti. Ma, fuori della cerchia dell'imputazione attuale, venne in luce durante il processo, qualche cosa anche più straordinaria: la vita del condannato, una serie di avvenimenti incredibili, che paiono parto di fantasia di romanziere, e sono realtà vissuta, un'esistenza colma fin al parossismo di temerità, di violenza e di avventura.

Franz von Veltheim, lo indicheremo con l'ultimo dei falsi nomi da lui assunti, ha ora cinquant'anni ed è membruto gigante, bellissimo di volto, acuto d'ingegno, fulmineo nelle determinazioni e illimitato nelle brame. Il suo nome vero è Carl Franz Mauritz Ludwig Kurt, e nacque presso Brunswick nel 1857. Il suo stato di servizio si può riassumere in questo quadro impareggiabile. Si chiamò volta a volta, secondo le esigenze della tempestosa vita, Carl Kurt, Louis Werder, Kurtze, Franz von Veltheim, barone von Veltheim, capitano Oliver Jackson e Louis Platten. I teatri delle sue gesta furono la Germania, l'Inghilterra, l'Austria, gli Stati Uniti, la Francia, la Bulgaria, l'Italia, l'Africa australe ed occidentale e l'America meridionale. Le sue occupazioni: marinaio nella marina mercantile, e poi nella marina imperiale germanica, agente di una compagnia di navigazione, agente di una compagnia ferroviaria, agente di una birreria, console degli Stati Uniti, spia, *manager* di un dock, esploratore, soldato nell'esercito tedesco, soldato in Bulgaria, e soldato nel Sud Africa. Fece larga preda di donne, or sì or no ricorrendo al sacramento matrimoniale; sposò nel 1897 a Perth (Australia) Maria Laura Yearsley; nel 1896 sposò a Londra Miss Paula Schiffer di Dresda; nel 1897, ancora a Londra, sposò Mise Maria Mavrogordato, una greca; nel 1900 si legò a Napoli con due signore, un rapì una, la portò con sè in America e la sposò nel South Dakota; nel 905 fece la conoscenza di una signorina americana, e la sposò a Saint-Cloud, ma questa volta per ridere, perchè il prete officiante era un giovine amico suo, travestito da sacerdote per l'occasione; nel 1905 ancora incontrò una vedova tedesca, la signora Mathis, di Offenburg, la innamorò, e s'impegnò di sposarla; nel 1907 finalmente, quando fu arrestato, in un albergo di prima ordine a Parigi, conviveva con una ricca signorina d'Anversa che, per seguirlo, aveva abbandonato il tetto paterno. Per condurre a compimento questa brillante carriera nuziale, non sempre von Veltheim attendeva di essere svincolato, per divorzio o per vedovanza, dalle moglie anteriori: un processo per poligamia sta infatti istruendosi a carico suo, e gli prolungherà di qualche anno la permanenza in carcere.

La sua prima impresa contiene in nucleo tutta la sua turbinante esistenza: a sei anni rubò al padre l'orologio e qualche pezzo dell'argenteria di casa, riuscì con sottile sotterfugio a realizzarne il valore, e col ricavato vagabondò per le campagne intorno a Brunswick, finchè la gendarmeria lo catturò e lo restituì alla famiglia. In questa remota gesta puerile, l due caratteristiche prominenti del von Veltheim che ebbe troncata la vita dal giurì britannico sono già individuate e palesi: il fanciullo è un errante, un ramingo, insofferente della fissità civile, anelante alla libertà, al movimento, alla mutazione assidua delle faccie umane o degli prizzonti; ma poichè nel secolo XIX il mondo non si offre più volonteroso ai nomadi, come nell'alba dei tempi, poichè la nostra ferrata civiltà ritmata dai regolamenti di polizia è ostile allo zingaro sprovveduto, il piccolo von Veltheim, che lo intuisce, si munisce di viatico, e per compiere questa operazione essenziale non bada ai mezzi, non ha scrupoli, ruba. Tale il conservarsi: la febbre di veder sempre nuove terre, d'scoglioro sotto ogni stella, i dardi di cui ha grave la faretra, gli è piantato nel profondo del sangue e non lo abbandona più: quando gli vengono meno i mezzi per arrodiarsi dalla pozzanghera dove ha vegetato qualche mese, è dove già sente i suoi tessuti marcire, egli ruba, truffa, ricatta, rapina, spinge al suicidio, e uccide.

La prima vocazione di un siffatto temperamento, quando ancora non vuole mettersi fuori della rete sociale, è marinara. Al mare, alla nave pensano come all'unico scampo questi esseri nati troppo tardi, cui scotta sotto ai piedi la terra e lungo premuta. Infatti, von Veltheim si volge al mare: si arruola come mozzo, prima a bordo di una nave mercantile tedesca, poi di una nave inglese. Non resiste: tenta la marina da guerra del suo paese, ma anche se ne stanca, e, deluso del mare, si riduce alla terra, e si fa soldato di S. M. Prussiana. Dopo pochi mesi è in fuga. Il disertore espatria, ma il soldato si conserva soldato; ma soldato che combatte, non che si strugga nelle coreografie delle piazze d'armi. Siamo nel 1885, c'è una guerra in Europa, la guerra serbo-bulgara. Von Veltheim corre sul Danubio, offre la saldo musculatura e la ben affilata spada alla Bulgaria e combatte come un leone in due battaglie. Ma la guerra è presto finita e il soldato di ventura, che ha assaporato per qualche attimo l'ebre voluttà dell'agire, del rischiare, dell'irrompere, del distruggere, ritorna il disoccupato trabocante di forze e di segni. Nessuna nuova guerra è sull'orizzonte: von Veltheim spezza la spada, e compra la tenda. S'è risolto per l'occupazione più pericolosa che il suo tempo pacifico gli consenta: è diventato esploratore. Traverso da cima a fondo l'Australia, passando per i terribili deserti di Never-Never-Land.

Ha appena finito questo viaggio, in cui il suo colossale potere di resistenza ai più crudeli climi e alla solitudine selvaggia gli si è rivelato appieno, che gli giunge la notizia che la spedizione di Stanley alla ricerca di Emin Pascià è sulle mosse per partire. Ha preso moglie, la prima moglie, Miss Marie Yearsley, da pochi giorni. Non importa: lascia la sposa novella a Perth, s'imbarca sul primo battello possibile, e naviga col cuore gonfio di speranze verso Zanzibar. La tiene infine sotto la palma diletta, la grande impresa dove potrà rovesciare tutte le energie compresse, che fanno uragano vano nel suo corpo di gigante; vincerà, si procaccierà, non fama, che fama non cerca, ma i mezzi per altre imprese, per altre conquiste, per altri movimenti sulla dolce faccia della terra. Il destino lo avversa: quando approda a Zanzibar, Stanley è partito da parecchi giorni verso il cuore dell'Africa; non c'è più speranza di poterlo raggiungere.

Fu questo l'attimo decisivo dell'esistenza di quest'uomo, così ben armato per sormontare l'ostacolo naturale. Due settimane di ritardo lo rovinarono. Se avesse potuto aggregarsi alla spedizione di Stanley, si sarebbe rivelato l'uomo degno, per moltitudine di forze, di svellere alla sfinge africana il suo segreto. Perdette la sola opportunità grande che fu a portata del suo pugno. Da questo punto, von Veltheim, che poteva diventare un pioniere dell'umanità sulle vie nuove del mondo, si corruppe in un pericoloso arnese antisociale, che diede filo da torcere alle Polizie di mezzo il globo, fu un delinquente, che si aggrappò senza cedere a tutti i mezzi, che gli si presentarono, per far moneta e batter cassa. Le forze morali che reclamo in noi, sono efficaci, quasi indifferentemente all'elevazione o alla catastrofe: un avvenimento, del quale a noi sfugge il controllo, è sufficiente per spezzarci le molle e i freni interiori, per convertire in elemento di sfacelo ciò che era intimo fattore di vita; allora, quando sarebbe stata vasta la conquista, se gli istinti avessero operato in bene, tanto è profonda la degradazione, poichè le forze si sono volte al male. E' per ciò che i più atroci peccatori sono seraflci santi mancati: è per ciò che von Veltheim, che possedeva tutti i titoli, di resistenza, di tempra e di risoluzione, per contendere a Stanley il lauro africano, non conobbe limiti al suo annichilimento.

Pochi naufragi d'uomini stringono di maggior pena l'anima. Partito da Zanzibar von Veltheim cercò i mezzi per camparе, come un qualunque scrivano, preparato da tre generazioni a gustare le delizie della vita sedentaria. Fu agente di una birreria, di un dock, di una Compagnia ferroviaria e di una linea di navigazione. A capo di poche settimane, infallibilmente, il sangue gli ribolliva, le mani si serravano in un pugno formidabile, che di regola andava a finire nel petto del capo gerarchico immediato. Veniva il licenziamento, e ricominciava la peregrinazione. In questo incessante errare per ogni paese, von Veltheim osservò un fatto: il suo fatale, irresistibile potere sulle donne: i cuori femminili si accendevano di passione al primo moto del suo sguardo imperioso. Esasperazione della possanza fisica e volitiva, egli era bene, infatti, il tipo supremo a cui la donna, consapevole o inconsapevole, anela. Di questo potere magnetico, von Veltheim abusò, diventando un *Alphonse* errante, un bigamo di professione, uno sfruttatore internazionale di femmine. Estorse danaro da cuori che sanguinavano per lui: e sparse per ogni dove il maleficio e la rovina. Della prima moglie, australiana dopo la delusione di Zanzibar, si scordò completamente. Da Miss Paula Schiffer, scovata con un'inserzione nei giornali, spillò 40 mila lire. Alla Mavrogordato, la greca, rubò 300 sterline. La signora napoletana, sposata nel South Dakota, fu piantata dopo poche settimane, perchè era un inciampo e una passività. La miss americana sposata a Saint-Cloud, col ministero del facete antico, non volle mai dire quanto von Veltheim le carpì. La vedova di Offemburg, signora Mathis, pagò 70 mila lire la promessa di matrimonio, che l'avventuriero le fece, e si uccise, quando lo vide arrestato. L'ultima, la ricca signorina di Anversa, che per lui è fuggita e s'è rovinata, gli deve grandi danari, e altri ne avrebbe dati, se i poliziotti non glie lo portavano via.

Fra l'uno e l'altro spogliamento di donna, von Veltheim tentava colpi grossi di ricatto. Concentrò i suoi colpi sulla ricchissima Ditta ebraica di Barnato, nel Sud-Africa. Un primo tentativo, con Barney Barnato, fallì. In un secondo, con Wool Joel, resistendo il ricattato, von Veltheim gli spaccò il cuore con una rivoltellata. I giurati sud-africani, vinti dalla sua irruente eloquenza, l'assolsero per legittima difesa. Per un terzo tentativo, sul fratello della prima vittima, Sol Josl, von Veltheim fu arrestato, giudicato e condannato alla terribile pena che conoscete.

Von Veltheim era nato fuor di tempo. Se fosse vissuto nel quattrocento in Italia, si sarebbe tagliata nella penisola, a colpi furibondi di spada, una bella signoria; nel cinquecento, in Inghilterra, sarebbe stato un rivale formidabile di Raleigh e di Frobisher. Nel secolo XX, lo spirito e la legittimità dell'avventura non sono più riconosciuti dalla coscienza borghese dominante. L'ambiente ostile cacciò spietatamente questo avventuriero ritardatario nelle spire della delinquenza e nella macina della giustizia. In un'epoca in cui Garibaldi sarebbe, se volesse agire, un sorvegliato speciale della Polizia, non è meraviglioso che Franz von Veltheim sia spedito per vent'anni ai lavori forzati.

L'accordo anglo-russo pel Golfo Persico

Londra, 17, ore 8,35.

Il *Daily News* riferendosi all'accordo anglo-russo, il quale sarà discusso oggi alla Camera dei comuni, osserva: « Il principale effetto di questo accordo è di avvicinare la Russia di 500 miglia al Golfo Persico e dar'e quindi ogni vantaggio. Sir Edward Grey non riuscì ad ottenere alcun riconoscimento scritto della nostra posizione colà. Nella stessa Persia i vantaggi della Russia nelle zone di delimitazione sono di gran lunga soverchianti i nostri. Peggio di tutto sono, il trattato, qualunque cosa si sia fatta o resta da fare non ci permette di ritirare dall'India un solo dei nostri battaglioni ».

"La repubblica in Portogallo inevitabile!"

Ricerche della polizia a Parigi.

Parigi, 17, ore 23.

Il signor Almeida Antonio José pubblica nel *Matin* un articolo, in cui si dice che neppure un miracolo può salvare la Monarchia nel Portogallo.

Almeida è un repubblicano dei più stimati. Ultimamente, in un processo politico, il giudice che istruiva il processo disse a re Carlos: « Nessun uomo onora più di lui il Portogallo! ».

« La repubblica — dice l'Almeida — è per il Portogallo un bisogno di ordine morale: per il Portogallo un mutamento di regime è un bisogno vitale dal punto di vista politico ed economico. Ma come arrivare alla repubblica? Evidentemente la popolazione vuole la repubblica, ma la Dinastia la combatte. Ecco perchè essa ha fatto appello alle guardie municipali ed alla Polizia, agli spioni ignobili che seguono ogni passo dei repubblicani.

« Questi sono gli avversari contro cui i repubblicani debbono lottare! Ma io penso che il nostro trionfo sarà inevitabile in un avvenire che non si può determinare, ma che non sarà lungo.

« E' impossibile ostacolare la nostra propaganda intensiva. Noi non vogliamo una rivoluzione, uno scoppio di collera e di vendetta che provochi rappresaglie: la rivoluzione per la quale noi lavoriamo sarà semplicemente il risultato fecondo, organico, umano di una evoluzione nazionale ».

Il *Journal* apprende che l'inchiesta giudiziaria sull'assassinio del Re del Portogallo e di suo figlio continua, non solamente in Portogallo, ma anche a Parigi. Sarebbe infatti in una casa parigina che si sarebbe compresa la carabina di Bujxo. Il suo numero ed il marchio di fabbricazione incisi sull'arma fanno sperare alla Polizia portoghese di poter rintracciare l'acquistatore.

Non si dubita infatti che degli importanti acquisti di armi siano stati fatti clandestinamente, durante l'ultima settimana, dai veri ispiratori dell'attentato. E' su questa pista che si fanno le ricerche, ma esse finora non hanno dato alcun risultato.

Una riunione di repubblicani presso Lisbona.

Lisbona, 17, ore 7,30.

I capi repubblicani avevano convocato ieri i loro partigiani ad una riunione ad Aldeni Galinego, villaggio situato sulla riva del Tago. Da Lisbona varii capi repubblicani vi si recarono per pronunciare discorsi. La riunione, non ostacolata dalla Polizia, ebbe luogo senza incidenti. Al ritorno degli oratori a Lisbona un gruppo si è formato, ed ha applaudito vivamente.

Parecchie persone appartenenti specialmente alle classi popolari si sono recate ieri al cimitero orientale di Lisbona, ove sono stati seppelliti i due regicidi e l'individuo ucciso per sbaglio dalla Polizia al momento dell'attentato. La Polizia vietò i disordini al cimitero. I dimostranti deposero delle corone e si sciolsero senza incidenti.

I precedenti del conflitto per la Ferrovia di Novi Bazar.

Pietroburgo, 17, ore 7,10.

Il conflitto austro-russo attualmente si riassume così: il barone Aerenthal sostiene che il suo progetto di ferrovia non è in contraddizione con lo *statu quo* nei Balcani.

Iswolsky trova che la parola *statu quo* indica chiaramente che nessun mutamento è possibile. Ricorda che nel 1868 l'ambasciatore austriaco a Costantinopoli chiese al sollegà russo la sua opinione sul progetto della costruzione di una linea Novi Bazar. Il rappresentante della Russia a Costantinopoli rispose allora che simile concessione equivarrebbe all'abolizione dell'accordo austro-russo.

Ma il signor Aerenthal finge di dimenticare questa dichiarazione, o, per lo meno, il signor Pallavicini non ha esaminato gli archivi della sua Ambasciata.

Ora, com'è possibile che la Russia possa accettare attualmente quello che ha rifiutato nel 1898?

Londra, 17, ore 8,5.

Il *Morning Post*, considerando l'azione dell'Austria in relazione al suo progetto di prolungamento della ferrovia di Novi Bazar, dice: « Negli Stati che si comprendono comunemente sotto il nome di Oriente Europeo si manifestano attualmente in modo evidentissimo gli elementi di una crisi, la quale raggiungerebbe si compirebbe oggi per le delicate relazioni che corrono fra Turchia e Bulgaria. L'Austria-Ungheria è sicura dell'appoggio tedesco. L'opposizione però alla politica dell'Austria può condurre al momento già tanto temuto di una guerra generale, in cui l'Austria e la Germania si troverebbero alleate contro le Potenze vicine. Quanto all'Italia, essa non può adattarsi, in virtù di speciale trattato, a sopportare nei Balcani la politica austriaca ».

Una lotta di giganti.

New York, 17, ore 7,5.

Edoardo H. Harriman, il « re delle ferrovie americane » è noto miliardario, sta sostenendo una strenua lotta, la più grande che abbia mai sostenuto nella sua carriera, per impedire nientemeno di venire schiacciato ed eliminato dalla mano potente delle leggi federali. Anzi tutto il Governo degli Stati Uniti, per mezzo dei suoi funzionari, sta prendendo provvedimenti per sequestrare i dividendi della *Southern Railway Pacific*, di cui Harriman è capo, a beneficio dell'*Union Pacific*, la quale vanta sull'altra Società ferroviaria il riconoscimento di ingentissimi diritti in seguito a liquidazioni di interessi.

Il Governo degli Stati Uniti poi agisce contro Harriman per cercare di ottenere alla *Southern Pacific Railway* il pagamento di milioni di acri di terreno, i quali erano stati dati alla Società ferroviaria sotto la garanzia delle leggi federali. Non avendo la Società, a per casa l'Harriman, suo rappresentante, osservato certe clausole del contratto, gli Stati Uniti pretendono la rifusione totale dei danni. Da questa lotta si teme assai che Harriman subirà una crisi enorme da cui non possa più sollevarsi. Questo conflitto di interessi fra Harriman ed il Governo degli Stati Uniti interessa gli Stati Uniti tanto quanto la campagna elettorale.

Un dispaccio da Washington annunzia che saranno aperti dei processi contro la Compagnia *South Eastern Pacific Road* per ribassi fatti ad alcune Compagnie ed a privati. Questi processi però sono completamente distinti da quelli intentati contro la Compagnia che formano il gruppo Harriman.

La guerra degli Inglesi contro i Zakka-Kahels.

Calcutta, 17, ore 7,35.

Le prime operazioni militari compiute nella valle Bazar sono considerate come soddisfacentissime. Occupando ad un tempo Chora e Walay ed J. Willcoch ha chiuso la parte sud-est della valle, tagliando così le comunicazioni fra gli Zakka-Kahels e le tribù vicine. Il movimento simultaneo delle due Brigate ha sconcertato gli Zakka-Kahels.

La guerra ai sorci in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8,5:

Da alcune settimane in Inghilterra è stata dichiarata una guerra spietata ai sorci per impedire la propagazione della peste, per mezzo di questi rosicchianti, dalle navi provenienti dai porti esteri infetti. Finora sono già stati uccisi sulle navi e nei magazzini del porto circa 200 mila sorci.

Giornali e riviste

Bisogna credere che negli Stati Uniti tutto si pesa a dollari, lo stesso eroismo. Nel mese di gennaio scorso avvenne un urto fra due treni a New-Jersey. Tra i viaggiatori si trovava un signor X. di Filadelfia, il quale, uscito incolume dalla catastrofe, si affrettò a soccorrere i feriti. La Compagnia della strada ferrata, la Pensylvania Railway C.o, gli inviò i suoi ringraziamenti. Essa avrebbe ben voluto regalarlo di un *ribasso* qualunque, ma non esistendo in gli oggetti negli Stati Uniti, se ne stimò dispensata. Però la Compagnia non fu poco meravigliata di ricevere di questi giorni una fattura, dove il signor X. di Filadelfia infliggeva i suoi soccorsi nel seguente modo:

1°) 150 dollari e libero percorso a vita su tutte le linee della Compagnia, per avere estinto il fuoco che stava per incendiare i vagoni;

2°) 4000 dollari per aver estratto due donne dalle macerie di un vagone;

3°) 1000 dollari per avere, « colpi di parapioggia », estinto il fuoco che s'era appiccato agli abiti di un viaggiatore;

4°) 5 dollari per il parapioggia.

Il bravo uomo non si è dimenticato che di una cosa: farsi pagare il ritardo causatogli dall'accidente.

***

Sapete voi che il personale della Corte inglese comprende un funzionario, il quale ha l'unico incarico di vegliare che S. M. il Re non si raumalizzi? Questo posto è stato creato per suggerimento dei medici del Re, i quali hanno constatato che ogni volta in cui Edoardo VII assisteva ad una cerimonia pubblica od aveva banchettato un raffreddore.

Il « *cacciatore delle correnti d'aria* » è il nuovissimo col quale si designa questo nemico del raffreddore, precede il Re in tutti i viaggi, visita gli appartamenti e le sale di cerimonia, esamina le porte e le finestre, fa turare le fessure, e non è se non quando egli si è ben assicurato che la più piccola corrente d'aria non può sfiorare la persona del suo augusto signore che rilascia il suo *nulla osta*.

Il « *cacciatore delle correnti d'aria* » diventa, così, il terrore degli organizzatori di banchetti.

Il più curioso è ch'egli è reumatizzato dal 1.o gennaio al 31 dicembre!

***

Paolo Bourget ha scritto molto, molto, ma in fretta, troppo in fretta. Un suo amico (non si è tradotti che dai nostri), il quale ha avuto la pazienza di leggerne tutti i libri, ha messo insieme una raccolta di frasi belle staccate dall'opera del più mondano dei nostri romanzieri.

Poichè Paolo Bourget è l'uomo del giorno, noi sceglieremo qua di queste frasi per la maggior edificazione dei nostri lettori.

Si tratta della morte di Lincoln, e Bourget scrive — cose da scomporsi: « Un'emozione rappresentante la morte di Lincoln, ultimo episodio di una vita incominciata dallo stesso ».

Non c'è male!

Ed ecco un semplice esempio, di quegli altri cento che si potrebbero trovare nelle pagine brillanti del celebre scrittore: « Su questo pensiero, alla si corico nel suo piccolo letto di fanciulla ».

***

Il cancelliere dell'impero germanico ha un cane, *Motschen*, un bassotto nero, regalo dell'Imperatore, il quale è, così, l'animale più discolto che si possa immaginare. Il principe di Bülow è musico, egli canta volentieri e la sua forte voce commuove gli echi. La principessa, che è italiana, suona il pianoforte con amore. *Motschen*, lui, trova che la musica guasta gli orecchi. Anzi manifesta la sua opinione per mezzo di urli, per poco che uno canticchi o suoni il pianoforte. La stessa cosa avviene allorchè un visitatore osa discutere di politica col cancelliere. Se la conversazione si anima, *Motschen* protesta.

Insomma, *Motschen* è un tiranno ed il cancelliere il suo schiavo, ed è lui, in realtà, che governa l'impero.

Chi se non sia anche lui stesso, l'autore indiscusso della crisi attuale?

***

Le visite sono ora nel momento più propizio della loro stazione, e delle male lingue assicurano che tale stagione non sia certamente la più bella dell'anno. Nel secolo XVII erano affranto, o quasi le grandi dame che avevano il loro « giorno » sotto Luigi XIV. Pissanza del « giorno » era pure stata adottata dall'alta borghesia e da chiunque si piccasse di conoscere la regole del *bon ton*: la duchessa, la marescialla, la presidentessa avevano fatto scuola.

Al tempo di Sebastiano Mercier il bel mondo consacrava quattro o cinque ore, per due o tre giorni la settimana, a fare delle visite. Gli uomini stessi non erano riusciti a saper fare a meno di tale usanza, erano che in trovavano piacevole. A certe porte bastava farsi iscrivere tra i visitatori presentati, a queste erano delle visite « in bianco »: di queste si — che credeva di compiere tutto il suo dovere se faceva cinque tutti i cinque giorni, ma ne faceva altro cinque, chiamate visite reali, effettive.

La maggior parte delle giornate del governatore di Parigi Morlà, tra il 1780 e il 1791, erano occupate in tal modo. Un secolo e mezzo prima due visite al giorno sembravano a Balleau una gran fatica, e Ménage si consolava della sua morte gridando: « Oh Dio, si tu lodato! io non farò più visite..... ».

L'ora delle visite, quando si prorogava, come nel 1780, alle 10 della sera, si prolungava sino al momento del pranzo. Alle visite si andava in vettura, ma in certi saloni si trovava pure della gente che vi andava a piedi. Dal 1780 al 1787 il barone di Frenilly, di cui Arturo Chuquet pubblica ora gli interessanti ricordi, studiava il procedere ed il mutare dell'usanza: l'eleganza degli abiti diminuiva, la parrucca cedeva il posto ai capelli incipriati: la rivoluzione dell'etichetta precedeva la rivoluzione di tutta la monarchia. I domestici annunciavano ad alta voce ogni visitatore e facevano suonare alto il suo titolo: un nome senza titolo aveva un qualche cosa di disonorante. Impanni alle signore le porte si aprivano a due battenti: è vero che le — cerchio esigevano questo onore, e che la forma enorme delle cottinature avevano obbligato gli architetti ad alzare le porte.

La formula dei primi complimenti aveva finito però per essere di molto abbreviata, e l'ultima persona che entrava sedeva nella poltrona più vicina a quella del padrone di casa. Non era dunque allora vera il proverbio: Chi tardi arriva male alloggia.

***

In una casa di vendito d'antichità a Parigi si sta disperdendo una raccolta curiosa di autografi che contiene molte lettere molto interessanti di artisti. Tra esse si notano alcuni piccanti biglietti della Malibran, « la quale se la passa abbastanza bene in considerazione della noia che essa prova lungi dal suo buon marito »; un invito di Maria Dorval che prega Victor Hugo di pranzare presso di lei..... Sono preziose e piacevoli due lettere d'amore della Rachel, che, abbandonata dal suo amante, spera tuttavia nel ritorno di questo. « ..... Sul balcone, io ho atteso coi piedi nell'acqua..... E' dunque tutto finito, voi non mi volete più vedere, ma, per l'ultio rispondetemi: è una crudeltà questa, non è pagine, è uccidere..... ». V'è una lettera di Aimé che narra la storia di F. Coppée e del *Passant*. « .... La madre di Coppée, una madre adorabile, una donna d'alto spirito, di grande anima, era folle di gioia. Ella sfidava del successo, e lui, povero giovane, piangeva sotto la gioia. Lo si portò al solo per farlo rivendere: voi sapete come ciò sia riuscito. Egli ogni è immortale, ed io ne sono ben lieta: è un bravo figlio, un buon fratello, un buon..... tutto ».

Cari ricordi di esistenze travagliate, amori appassionati di attrici tragiche, tutto si disperde all'asta della casa di vendite!

***

Da diversi giorni al teatro di Anversa si rappresenta il *Faust*. Nel primo ordine di palchi un vecchio seguiva, sere or sono, attentamente la rappresentazione, applaudendo alla fine di ciascun atto con benevolenza e convinzione. Ora, questo vecchio rassomigliava così perfettamente al compositore del *Faust*, che un buonumore, dalla platea, si mise a gridare: « Guardate la Gounod! ».

La notizia passa di palco in palco. Dalla platea essa guadagna la galleria. Delle braccia si levavano sugli spettatori. Si sentiva dire ovunque: « C'è Gounod! c'è Gounod! ». Già stava per scoppiare un'ovazione, allorchè un vecchio abbonato gridò: « Ma Gounod è morto! ».

Fu un colpo di scena. All'entusiasmo spontaneo successe una specie di furore. Molti avrebbero, se fosse stato loro possibile, accoppato l'infelice spettatore....

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi

L'arringa della Parte Civile.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 17.

Coll'udienza d'oggi siamo entrati nelle fasi finali del processo, e in settimana forse — finalmente! — i giurati potranno manifestare il loro pensiero. Diciamo « forse », poichè tutto dipende dall'uso più o meno discrezionale che le Parti faranno dei loro rispettivi diritti oratorii.

L'udienza di questa mattina è quella del pomeriggio sono serbate alla Parte Civile, in persona di uno dei suoi patroni: l'avv. Tironi, di Genova. Dopo di lui parlerà il P. M., avv. Margara, e quindi, per la Difesa, l'avvocato Bensa.

L'udienza incomincia alle 9.25. La tribuna privata è assai affollata; assai meno numerosi sono gli uditori della tribuna pubblica.

Il *presidente* ordina la lettura della deposizione, fatta per rogatoria, del segretario Cerruti in Roma. Dalla lettura risulta che il segretario Cerruti non crede che l'avv. Bono sia stato causa di commettere il delitto di cui è imputato.

Il *presidente*, a norma delle istruzioni del guardasigilli, invita il Pubblico Ministero e le parti di proporre le questioni che dovranno essere sottoposte ai giurati.

Il *Pubblico Ministero* propone le seguenti questioni: Sull'esistenza del fatto, sull'omicidio con o senza concausa, sulle lesioni seguite da morte, sulla provocazione, sulla legittima difesa, sull'eccesso di difesa.

A queste conclusioni fanno brevi osservazioni le parti, ed il *presidente* si riserba di formulare sulla scorta di esse i quesiti.

Ha quindi la parola l'avv. *Tironi*. Il giovane e vivace oratore affronta senza esordio il nocciolo della causa. Si è detto — esclama — che questa causa è animata, inquinata, anzi, da passioni di parte, da passioni politiche, ma voi, signori giurati, potete ormai giudicare quanto vi sia di vero o di esagerato in questa affermazione, poichè avete qui udito la parola di testimoni nostri militanti in tutti i partiti. Ad ogni modo, questo è indiscutibile che nessuna passione di parte anima i patroni della Parte civile. Noi da un solo pensiero siamo mossi, quello di ridurre la discussione della causa alla fredda ed imparziale disamina delle risultanze testimoniali e peritali, nell'unico intento di tutelare non l'onore, ma gli interessi economici di una disgraziata vedova e di tre rarre disgraziatissimi orfani privati del loro capo, del loro sostegno. L'oratore riconduce quindi i giurati al mattino del 28 agosto. Il mattino in cui fu trovato il cadavere dell'Alberto Parodi. Ricorda il primo sopraluogo del delegato Gallo, ed il suo primo interrogatorio coll'imputato, e la narrazione da questi fatta del suo incontro col colono, narrazione che il funzionario ha raccolta testualmente e la si trova negli atti segnata con virgolette. In questa narrazione il Bono disse di avere incontrato il Parodi in luogo « solitario ». Come si può dire solitario — esclama l'avv. Tironi — un luogo che è ad una trentina di metri da una villa abitata, la Villa Bruzzo, ed è quasi attiguo all'Ospedale Martinez ed al Convento di Sant'Antonio? Dopo il delegato gli recarono sul luogo il pretore, il sostituto procuratore del re, il giudice istruttore, ma nessuno di questi funzionari azi, secondo l'oratore, con quella rapida imparzialità che il luttuoso e grave avvenimento richiedeva; tanto è vero che l'avv. Bono, benchè fosse stato, come fu detto, piantonato dai carabinieri, ha potuto per due giorni ricevere amici e conferire liberamente con essi. E quale fu il colloquio dell'avv. Bono in quegli due giorni di semilibertà? Fu forse dalla sua volta sua esprimere una parola di commiserazione per il suo colono? No, mai, nessuno ha udito sfuggire in lui, sia pure per un istante, la corda del sentimento. Anzi, il maresciallo Lena ha deposto in udienza che l'avvocato parlava della morte del Parodi come se per lui fosse stata una fortuna. Eppure il Bono era da quarant'anni proprietario della villa ed aveva lui trovato bambino il futuro suo colono, e lo aveva veduto crescere e farsi uomo!

Continuando nell'esame dei primi atti di istruttoria, l'oratore rileva che l'incarto mitò contiene e inutile a seconda delle circostanze e delle risultanze delle indagini. Egli in sulle prime narra di aver veduto il Parodi nell'atto di fare il salto dal muro; ma quando si dal giudice istruttore che il dott. Ghiglioni aveva escluso che facendo un salto potesse riportare delle lesioni mortali, allora di salto egli non parla più, ma si riparo sotto la frase generica « di avere veduto il colono in aria, ma di non saper precisare in quale atteggiamento ».

Nè questo è il solo rilievo contraddittorio che emerge dall'esame minuto della causa.

« Veniamo — dice l'oratore — alla sera del fatto e raffiguriamoci il Bono, che, ferito al capo, fugge, ha detto lui, verso la villa San-Fagerado, egli passa dinnanzi all'ospedale, ove sapeva di trovare infermieri, e forse anche medici, ed egli, invece di formarsi per farsi medicare, come sarebbe stato naturale, non si ferma, non bussa, non chiede soccorso, ma corre verso la villa. Era la paura che lo spingeva? Ma l'avvocato Bono non è un pauroso, non è un timido, tanto è vero che poche sere prima, quando fu fatto segno, lui dello lui, ad un passatoia, invece di ripararsi dietro il cancello della villa, egli mosse incontro ai due sconosciuti che gagliavano i sassi e li affrontò minacciandoli.

« Che l'accusato abbia adattate le sue risposte a seconda delle risultanze processuali, si ha altra prova nei suoi successivi interrogatorii in carcere ».

E qui l'oratore rileva come nel periodo d'istruttoria l'avv. Bono, benchè in carcere, si dimostrava al corrente delle risultanze che si andavano raccogliendo. Come questo potesse avvenire, non sa; ma è avvenuto, ed è dovere notarlo. Così, ad esempio, l'accusato, conoscendo la natura delle lesioni riscontrate sul cadavere e la spiegazione datane dai primi periti, dice nei suoi costituti che il Parodi è caduto descrivendo un semi-cerchio.

L'avv. Tironi fa quindi un'analisi critica dell'ordinanza della Camera di Consiglio, che prosciolse il Bono, e confrontandola con la successiva sentenza della Sezione d'accusa, dimostra come il giudicato della Camera di Consiglio sia stato affrettato e non fondato su indagini complete e diligenti. Basta rilevare che l'ordinanza fu redatta prima ancora che i magistrati, che la composero, conoscessero la relazione necroscopica. Questo grave rilievo lo si trova registrato nella sentenza della Sezione d'accusa. Nell'ordinanza è detto altresì che il Parodi non era nuovo alle violenze, parole gravi che i magistrati non avrebbero dovuto scrivere senza esatta conoscenza della verità. E la verità è che Alberto Parodi a 42 anni non aveva mai dato motivo a lagni, e che se pure aveva avuto una querela per percosse, la querela fu poi ritirata, perchè, in realtà, il Parodi non aveva avuto alcuna parte nel fatto. Eppure ciò è stato sufficiente a dipingerlo come un violento, come un prepotente, come un uomo facile al litigi!

L'oratore si riserva di dimostrare non solo l'inconsistenza di queste fosche tinte, ma di mettere sotto gli occhi dei giurati la prova che il Parodi era un uomo mite e di carattere timido.

Sono le 11.30, ed il *presidente* rinvia l'udienza alle 14.30.

Udienza pomeridiana.

Continua l'arringa dell'avv. Tironi.

Nel pomeriggio le tribune sono più affollate ed animate del mattino. L'accusato, prendendo posto, alle 14.30, sulla nuda panca, si raccoglie nel suo solito atteggiamento tranquillo.

Alle 14.35 entra il presidente, e l'avv. Tironi riprende la sua arringa. Prima però presenta in causa un libretto colonico del defunto Parodi, libretto che l'accusato, dopo averlo lungamente esaminato col sussidio degli occhiali, riconosce autentico.

« Alberto Parodi — incomincia l'avv. Tironi — fu dipinto dall'avv. Bono come un prepotente e un violento, ma fu smentito dalle risultanze processuali, dai testi uditi in causa. E non solo disse violento lui, ma l'avvocato Bono fece pure credere che era parente di violenti: il che pure fu dimostrato falso. Per gettare poi un'ombra sinistra sulla figura morale del colono, il Bono lo disse scalmanato socialista, poichè di fatti socialisti: e anche questo non è vero; testi di tutti i partiti smentirono questa asserzione.

« Non solo, ma è risultato che il Parodi era massaro della Chiesa Nuova (massaro è, il nome dei contadini che, secondo l'uso locale, compiono per turno, l'ufficio di sacrestano), ed il padre Andreis ha detto anche lui che il Parodi frequentava la chiesa. Per completare con altre sfumature il quadro a fosche tinte, si tentò di far credere che il Parodi era un ozioso che negligeva i suoi obblighi e trascurava le cose affidate al suo governo; ma anche questa bugiarda leggenda venne distrutta dalle testimonianze udite. Due testi dissero che il fondo era ben coltivato; e tanto è ciò vero che uno di essi, il quale aspirava a succedergli nell'affitto, era disposto, come disse, di dargli una regalia a titolo di risarcimento di lavori fatti, di cui, sloggiando, non avrebbe più potuto godere i frutti ».

L'oratore esamina quindi i rapporti d'interesse che correvano fra il colono ed il proprietario del fondo. Fu detto a questo proposito che il Parodi era debitore verso il Bono. La Parte civile ha voluto vedere quanto di vero e quanto di esagerato vi poteva essere in questa affermazione. Ed ha fatto quindi compilare una perizia contabile giurata, che si potrebbe presentare in causa se la Difesa volesse di un suo diritto procedurale. Ma vi si opposenese. Orbene, dalla perizia contabile risulta che nel 1905, alla morte del vecchio Parodi, il figlio Alberto reale debitore, come credo, di L. 1200

La prima giornata del processo Saporito a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 18:

Oggi alla nostra Corte d'Assise è iniziato il processo per l'assassinio del cav. Saporito.

Verso le 14,30 vengono introdotti gli imputati nella gabbia, tra la viva curiosità del pubblico: essi sono, come è noto, i fratelli Giuseppe e Francesco Guzzo e Giovanni Mandina; vestono con una certa eleganza; ma i loro visi, pallidi, dimostrano le sofferenze di sette anni di detenzione. Siedono nel gradino più alto della gabbia, guardando come trasognati l'aula in cui si deciderà della loro sorte.

Non è presente alcun rappresentante della Parte civile: la Difesa invece trovasi quasi al completo.

Appena entra il presidente, il cancelliere fa l'appello dei giurati, quindi si procede alla formazione della Giuria: l'operazione è lunga e laboriosa, perchè la prospettiva di tre mesi di processo fa attrae sovverchiamente i giurati, che cercano perciò tutte le vie di essere esentati dal delicato ufficio. Infatti, su 50 che ne vengono chiamati, si presentano dei certificati di malattie o di imperfezioni fisiche.

Costituitasi la Giuria, l'usciere dichiara aperta l'udienza, e, dopo il giuramento di rito dei giurati, il presidente rinvia il dibattimento a domattina, alle ore 9.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino

CORTE D'APPELLO PENALE.

Ros Giovanni Battista: furto. Conferma della sentenza del Tribunale di Torino. Difesa: Galvano.

Bellelli Angelo: falso in cambiale. Ordina l'esecuzione della appellata sentenza. Difesa: Galvano.

Carignano Chiaffredo, Rissa Giovanni e Gerbero Giovanni: lesioni personali. In parziale riforma della sentenza del Tribunale riduce la pena inflitta al Carignano e Bruno a mesi 3 di reclusione accordando a tutti e tre gli imputati la condanna condizionale e confermando nel resto l'appellata sentenza. Difesa: Per il Carignano: avv. Mascari; per il Bruno: avv. R. Sola; per il Gerbero: avv. Galvano.

Perasso Giuseppe: furto qualificato. Riduce la pena a mesi 6 di reclusione. Difesa: Konrad.

Sadi Edoardo: furto e porto abusivo di arma da fuoco. In parziale riforma della sentenza del Tribunale assolve lo Sadi dall'imputazione di furto per non provata reità, confermando nel resto la sentenza appellata. Difesa: Palberti e Mascari.

Rocca Gabriele: furto (costumace). Conferma sentenza del Tribunale.

Presidente: Peyrani; P. M.: cav. Fornari; cancelliere: Ternari.

TRIBUNALE PENALE.

Stajano V. — Remondino Giacomo: lesioni. Recidiva mesi 3, condizionalmente. Difesa: Cappa.

Rattino Pietro Francesco: sottrazione oggetti sequestrati. Reclusione per giorni 10 e L. 100 di multa, col beneficio della legge del perdono. Difesa: Lotteri.

Ruggero Luigi e Mauri Lorenzo: esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Non luogo per recesso di querela.

Foglia Felice Giovanni, Aseglio Palitro Michele, Cena Giuseppe, Vaj Giulio: lesioni. Il Foglia, l'Aseglio ed il Cena condannati alla reclusione per mesi 3, il Vaj alla reclusione per mesi 2. Difesa: Parino e Dalmastro.

DIBATTIMENTO. — *Marchisio Lazzaro*: oltraggio alla guardia di P. S. Reclusione giorni 5. Difesa: Konrad.

Bocci Antonio, Zuccaro Augusto, Bertotti Tommaso: violenza ed oltraggio alla forza pubblica. Il Bocci e lo Zuccaro condannati ad un mese di reclusione col beneficio della condizionale, solo per lo Zuccaro; il Bertolotti, giorni 15 di reclusione condizionalmente. Difesa: Farinelli ed Oberti.

Mastro Giuseppe: oltraggio al pudore. Reclusione mesi 3. Difesa Konrad.

Presidente: Barone Manno; P. M.: Crosta Corti; cancelliere: Luotto.

Stajano Vi. — Patrian Giuseppe e Lanchard carolina Emilia: lesioni colpose. Il Patrian assolto per non provata reità ed il Lanchard assolta dalla civile responsabilità. Difesa: Levi Costanzo e Foleo.

Borello Enrico, Carnello Carlo, Marsaglia Paolo, Giacotto Gio. Battista: minaccie. Il Borello condannato alla reclusione per mesi 2 ed alla multa in L. 120; il Carnello alla reclusione per mesi 20 ed alla multa in L. 300; gli altri due assolti per non provata reità. Difesa: Lorenzoni e Pavesi di Asti.

Penna Amedeo: renitenza alla leva. Detenzione mesi 2. Difesa Konrad.

Presidente: Imardi; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Germano.

SPORT

LOTTA.

La fine del campionato di lotta a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Un pubblico numeroso accorse stasera all'Eden per assistere alla gara finale del *Gran Premio Milano*.

Giovanni Ruicevich è riuscito vincitore, atterrando l'inglese Belling con un colpo di avambraccio. La lotta è durata 34 minuti, in tre riprese.

Nella prima ripresa i lottatori rimasero quasi sempre in piedi; si ebbe una lotta guardinga.

Nella seconda ripresa la lotta si fece più viva. Nessuno cadde e gli avversari si difesero con colpi alla nuca e prese di braccio.

Nella terza ripresa Giovanni Raicevich riesce ad atterrare l'inglese, il quale tuttavia aveva tentato un colpo cadendo di mezza *clam*.

Il vincitore fu a lungo applaudito.

La classifica del *Gran Premio Milano* resta la seguente: 1.o Giovanni Raicevich (Trieste); 2.o Belling (inglese); 3.o Emilio Raicevich; 4.o Karuman Ali (turco).

IPPICA.

Una disgrazia durante un *paper-hunt* presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 23:

Stasera nella località detta *Zecca vecchia*, presso l'Arno, ebbe luogo un brillante *paper-hunt*. Dopo una galoppata veloce sulla riva destra dell'Arno, in maleaccorto passato a guado il fiume, ed qui la gita sportiva fu funestata da una disgrazia, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze. Il barone Jak Levi cadde da cavallo e, battendo col capo, rimase tramortito. Soccorso subito dagli altri presenti, venne portato nella caserma di cavalleria alla *Zecca*, dove rinvenne e potè, in vettura, ritornare al palazzo insieme al medico. Le sue condizioni non sono gravi.

TIRO A VOLO.

Le gare della Villa Marchesa a Torino.

Ecco il risultato dei tiri effettuati ieri alla villa Marchesa:

Tiro di prova: Gilli Francesco, con 6 piccioni su 6.

Tiro generale: Divisero il 1.o e 2.o premio Voli avv. Gaspare e Montani Giovanni; 3.o e 4.o Filippi conte Enrico e Pozzi Eugenio; 5.o premio Gazelli conte Paolo; 6.o premio N. N.

Seguirono tre poules: 1.a divisa fra Scarnelli Carlo e Filippi conte Enrico; 2.a e 3.a vinte da Montani Giovanni.

Piccioni velocissimi.

TIRO A SEGNO.

La gara di incoraggiamento al Floberi a Torino.

La gara riservata ai tiratori non ancora premiati con medaglia d'oro si è iniziata brillantemente il giorno 15 corrente nel salone di tiro «Colosseo», che ormai è diventato il ritrovo preferito dei tiratori di Flobert, e giornalmente aumenta il numero dei dilettanti che vi si inscrivono per disputare, in una serata dei più forti tiratori, i ricchi premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Come già annunziammo, la gara durerà dal 15 febbraio al 10 marzo p. v.

AEREONAUTICA.

I viaggi dei palloni Fides III e IV.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20:

Due piccioni viaggiatori recano la notizia che il pallone *Fides III*, della capacità di 900 metri cubi, è partito ieri, alle 7,5 dal Gasometro di Roma ed è sceso alle ore 16 circa a Forme, paese posto alle prime pendici del monte Velino.

L'altitudine massima toccata fu di metri 3000. A causa del forte vento si dovette ricorrere alla manovra di strappamento. Nella navicella viaggiavano il prof. Helbig e l'ingegnere Bassaggio.

Stamane, pure da Roma, è partito in ascensione libera il *Fides IV*, della capacità di 1250 metri cubi. Finora nessuna notizia di atterramento.

Arti e Scienze

Carlo Ceppi
e il suo ritiro dall'insegnamento.

Ci annunciano da Roma che ieri il Re ha firmato il decreto che colloca a riposo il conte ing. Carlo Ceppi, professore ordinario di disegno presso la nostra Università.

Non è possibile prender atto di questo decreto che chiude la carriera ufficiale dell'illustre nostro concittadino senza mandargli, a nome della cittadinanza, un saluto ed un augurio.

Fin dal novembre scorso il conte Carlo Ceppi, che è nato nel 1829, compiendo cinquant'anni d'insegnamento, impiegati, prima presso la Scuola d'applicazione del Valentino, poi presso l'Accademia militare e l'Università, chiese di esser collocato a riposo. Il decreto odierno ratifica il suo ritiro, che per fortuna non è dovuto a malattia, ma al legittimo desiderio di godere il meritato riposo di tanti anni di fatiche.

Col ritiro di Carlo Ceppi la nostra Università non perde soltanto un illustre e zelante professore, sotto i cui occhi si sono avviati allo studio dell'architettura infinite schiere di ingegneri ed architetti: perde un artista ed un artista raro. Quando si scriverà la storia non lieta dell'architettura italiana della seconda metà del secolo scorso, l'opera e la figura di Carlo Ceppi verranno poste in una luce che ancora loro manca: ma singolarmente importanti esse sono nella storia artistica della nostra città. In un tempo in cui il razionalismo scientifico e la speculazione industriale riducevano l'architettura sulle cigne, alzando fabbriche prive d'ogni senso d'arte e d'ogni genialità, Carlo Ceppi, più che ogni altro, seppe conservarsi fedele all'ideale artistico che ora, dopo tanto sonno, ecco fallosamente di riconquistare il terreno perduto, e lo potè fare perchè, fra tanti architetti ingegneri, egli era, quasi solo, rimasto un architetto artista, ed un artista in cui riviveva lo spirito ed il polso dei grandi architetti del rinascimento e dell'epoca barocca. Non si fa torto a nessuno dicendo che nell'architettura torinese le fabbriche erette dal Ceppi sono quelle che più degnamente possono prender posto accanto a quella famose del Vittozzi, del conte di Castellamonte, del Guarini, del Juvara. Le chiese di San Giovanni e di Santa Maria, i palazzi Ceppi, Ceriana, Cerruto-Mayneri, Racca, Lanza, Bellia, i restauri del frontone del Palazzo Carignano e della Madonna degli Angeli sono testimoni della grandiosità di concepimento, del vigore sicuro, dell'aristocrazia di gusto dell'architetto torinese, che seppe esser nuovo e personale, pur rimanendo nella tradizione. Nè i torinesi hanno certo dimenticato l'ingresso d'onore dell'Esposizione del 1898, su cui il Maestro, pur in una costruzione effimera, mostrò la robustezza di insieme e l'usata eleganza di fantasia.

Quasi ottantenne, Carlo Ceppi ha voluto ritirarsi dall'insegnamento: non non per ozio. Mirabile esempio di verde vecchiezza, egli continua nei suoi prediletti lavori, e mi disegnando con impunto per una famiglia signorile un castello che sorgerà in Valle d'Aosta. I torinesi, che conoscono per lunga dimestichezza la sua caratteristica figura, pittoresca pur sotto l'egualitario costume moderno, la sua asciutta persona che nulla ma giovanile parsimonia di panni la inclemenze invernali, saranno lieti di sapere che se egli ha lasciato la scuola, non ha disertato l'architettura. Noi mandiamo al vecchio Maestro il saluto della cittadinanza e l'augurio che la sua forte fibra lo conservi a lungo all'arte ed all'affetto dei suoi concittadini.

"L'ignota"
Commedia in un atto di Ettore Moschino.
(Teatro Alfieri - 17 febbraio 1908).

La nuova commedia fu accolta alla fine da un assai debole applauso. Il congegno artificioso della sua favola, il moto insincero dei sentimenti che agita, l'atteggiamento studiato delle sue espressioni sceniche, la preziosità che spesso adorna la sua vesti dialogica non sono certo gli elementi che possano infondere nel suo corpo l'energia di un dramma umano e diffondere in chi l'ascolta la commozione e la persuasione.

Ettore Moschino è uomo certamente di ingegno, artista di buon gusto, spirito sottile, ma la sua esperienza di teatro rimane ancora una fredda esercitazione di tavolino. L'azione esce dal suo cervello e si disegna sensibilmente nella linea scenische senza penetrare nella realtà della vita. Quanto più riflessa cresce di diventare nella sua elaborazione astratta, quanto più significativa intende essere nell'indagine psicologica delle persone che vi muovono dinanzi, quanto più nobile vuol essere la sua drammatica formale, tanto più lontana appare dalla semplicità e dall'evidenza, tanto più lavoluta nella ricerca freddezza di un contrasto accademico.

I coniugi d'Arco, sposi da non molti anni, hanno raccolto in casa loro una bambina ignota, abbandonata dalla madre, come vergognosa frutto di una colpa. La bambina ha ormai cinque o sei anni quando la commedia incomincia. La signora d'Arco non è felice: un senso di inesplicabile turbamento è in lei e il marito: essi sono certo troppo diversi l'una dall'altro per comprendersi e camminare nella vita con perfetta e intima armonia di sentimenti. Egli si dice un forte, un dominatore, il suo motto è «arrivare, sfruttando», è uno di quei tipi, insomma, così graditi ai nostri signori d'oltremonti che vivono e si nutrono giornalmente di comodi ed enfatici eroismi egoistici.

Ma una donna si presenta alla signora d'Arco e le racconta la sua storia. Essa — si chiama Gabriella — è stata sedotta da un giovane, ne ebbe una bambina, che fu tentata prima di sopprimere, poi abbandonare in riva al un fiume. Ora viene a reclamarla, poichè vol capite subito che la piccola abbandonata è la bimba raccolta in casa d'Arco e tenuta in cosa ed amata come una figliuola. E voi capite subito anche un'altra cosa: che il seduttore di Gabriella è il marito d'Arco. Come potete immaginare, la favola si complica così troppo ingenuamente e artificiosamente per darvi l'impressione e l'interesse della sincerità. La signora d'Arco rifiuta dapprima di cedere la bimba alla vera madre; ma quando si accorge e comprende che l'abbandono d'Arco, il marito, è l'uomo vile e colpevole che ingannò Gabriella e l'indusse alla disperazione dell'abbandono, rinunzia alla piccina e finisce, dopo un fiero e triste colloquio col marito, col rinunziare anche a lui e col ridursi nell'antica casa materna.

Questa materia, raccolta, ordinata, connessata con un senso di vecchio melodramma, si allegerisce nell'unico atto del Moschino in situazioni aspre nei contorni, irte di illogismi e sonore di enfasi rettoriche. Quei tre personaggi che sostengono sulle loro spalle il dramma, Gabriella, Paolo e Felix d'Arco, parlano e agiscono assai per far pompa di sentimenti, come per avvolgersi solennemente nel dramma della loro anima e della loro vita.

Dalla vita siamo invece troppo lontani per amore di un'arte fredda e studiata, che avrà forse qualche bagliore di lucentezza formale, ma uccide ogni spirito di verità.

L'ignota fu recitata ieri sera con l'intenzione magistrale e con l'enfasi sentimentale-drammatica che sono di ortodossia nella natura sua di teatro. Fu recitata quindi male: specialmente dal signor Picasso.

La prima di "Bohème", al Regio.

Per questa sera si annuncia la prima rappresentazione di *Bohème* di Giacomo Puccini, in 32ª serata pari. Domani, mercoledì, *Lohengrin*; giovedì *Bohème*; sabato *Bohème*.

La serata di Gilda Zucchini-Maione

La Compagnia diretta da Virgilio Talli annuncia per domani sera, mercoledì, la serata d'onore di Gilda Zucchini-Maione con questo programma: *Il marito in campagna*, commedia in tre atti di Bayard e Vailly, e il *Benjamino della nonna*, commedia in un atto di Bayard.

Il teatro Alfieri sarà indubbiamente affollatissimo.

Istituto letterario Margherita di Savoia

Oggi, alle 16,30 precise, il prof. G. B. Rizzo farà la seconda conferenza del suo corso di storia dell'arte antica, parlando dell'*Arte e civiltà dell'Egeo - Scavi di Micene*.

CRONACA

Il Comizio pubblico pro scuola laica

La sezione torinese del Partito socialista, prendendo motivo dall'anniversario della morte di Giordano Bruno, si è fatta promotrice di un Comizio *pro scuola laica*, argomento che nell'ora presente assume una particolare importanza dal fatto che esso sarà discusso in Parlamento. L'Autorità di P. S. aveva preso eccezionali misure per prevenire qualsiasi possibile disordine a parte della truppa fu consegnata in quartiere, mentre forti squadriglie di carabinieri ed agenti invigilavano nelle adiacenze della Camera del lavoro. Si supponeva evidentemente che avvenisse quanto si ebbe a deplorare a Roma. Invece la calma non fu assolutamente turbata.

Alle ore 21 il salone dell'Associazione degli operai fu gremito così che una parte dell'uditorio dovette accontentarsi a starvene in anticamera o nei corridoi.

Oratori indicati erano Angelo Cabrini, Quirino Nofri, Antonio Vergnanini, segretario della Camera del lavoro di Bologna, e Pietro Chiesa, delegato della Confederazione del lavoro. Si sapeva pure che avrebbe partecipato al Comizio la socialista Argentina Altobelli.

All'ultima ora, però, fu reso noto che alcuni degli oratori iscritti non sarebbero intervenuti. Infatti di quelli summenzionati solo la Altobelli e il Nofri si presentarono; degli altri fu scusata l'assenza. Questo fatto produsse un certo ritardo nell'apertura del Comizio, che fu notato dal pubblico con mormorii di impazienza.

Finalmente, alle 9,15, dopo che la bandiera dei Circoli socialisti furono collocate in fondo al banco degli oratori, Luigi Rolle assume la presidenza dell'assemblea a nome del Comitato organizzatore.

Il Rolle dice che il Partito socialista ha colto volentieri l'occasione di trovarsi alla vigilia della discussione della mozione Rissolati sull'insegnamento religioso nelle scuole, per chiamare a raccolto la cittadinanza, invitandola a pronunciarsi in proposito.

Un incidentino preliminare.

Dopo aver lamentato le mancanza nelle file anticlericali di rappresentanti della borghesia — che una volta era sostenuta si preti, mentre oggi, per opportunismo politico, non lo è più —, l'oratore dice:

«Noi siamo lieti di avere stasera fra noi Argentina Altobelli, esempio di donna civile e indipendente, anche quando schiaffeggia gli zerbinotti che le insultano...».

L'accenno al noto incidente di Ferrara, avvenuto fra l'Altobelli e Guido Fassola, provoca un grande baccano, che non riesce facile a sedare. Da alcuni si grida: *Evviva Fascia!* Da altri invece con maggior forza: *Viva Argentina Altobelli!* Inutilmente il presidente tenta di dominar il chiasso con la propria voce. Egli deve lasciare che il rumore si calmi gradatamente: e appena può farsi udire, abbandona l'inopportuno argomento e comunica le adesioni al Comizio. Fra queste sono specialmente notevoli quelle dell'Associazione generale degli operai, dell'Associazione femminile socialista, dell'Unione magistrale nazionale (sezione torinese) e l'adesione di Fabio Maffi, di cui il presidente legge una lettera. L'oratore cede quindi la parola alla compagna Argentina Altobelli.

Il discorso di Argentina Altobelli.

L'Altobelli è una energica figura di donna dai lineamenti marcati. Parla con rapidità e scioltezza e sopratutto con molto calore. Incomincia dicendo: «Non sono venuta qui per parlare di questioni che interessano la mia vita privata, la mia famiglia, ma unicamente per parlare contro i preti. Lasciamo, dunque, in disparte tutte le piccine ire personali e raccogliamoci tutti attorno a questa meschina Italia, che abbassa ancora la sua bandiera ai piedi del Vaticano».

L'oratrice continua affermando come l'Italia voglia ancor mettere in discussione se sia possibile emancipare la propria scuola dall'insegnamento religioso, mentre su ciò non si dovrebbe discutere più. Ricorda le idee del Carducci, dicendo che senza anticlericalismo non si può commemorare degnamente il poeta, e che insultano la sua memoria quanti vogliono la religione nella scuola.

Chiama ipocrita il governo di Giolitti, che definisce un anticlericale timoroso di cedi elettori e deputati clericali.

Passa quindi a trattare il grave problema della scuola laica, che, a suo parere, è discusso con troppa leggerezza e non non propagandato. «Una delle prime cause — dice — della potenza del prete nella scuola è la donna, che nella maggior parte delle famiglie è ancora clericale. Il principio cattolico nella donna è radicato, sin dal tempo in cui l'aveva oppressa l'intelligenza di lei sotto l'incubo del miracolo. Era il miracolo che obbligava gli uomini a prosternarsi nella polvere per implorare dal cielo quel pane quotidiano, che invece essi devono conquistarsi con la forza dell'organizzazione.

«Molte donne ora cominciano ad affacciare dubbi su quella che era volta era per esse vangelo indiscutibile: molte donne oggi, alla pratica religiosa hanno saputo sostituire, come fattore di miglioramento e di consolazione, la lotta con lo sciopero e col boicottaggio per la conquista dei loro diritti.

«Dalle lavoratrici dei campi il nuovo verbo si è infiltrato tra quelle dell'industria, è penetrato persino fra le donne appartenenti a classi cosidette sani-borghesi, le quali, educate alle dottrine moderne, hanno imparato ad apprezzare sopratutto la scienza. Questo progresso — esclama — ha influenzato la vecchia e bellissima educazione della donna: ma non basta. Infatti, se tutti fossero compresi della necessità dell'educazione laica, il Governo non crederebbe delle leggi, che fanno un torto alla civiltà».

E la Altobelli a questo punto si domanda che cosa sia, che cosa si proponga codesta scuola laica, di cui tanto si parla. E' la scuola — afferma — che segue il vero, che studia la natura nei suoi fenomeni, che s'informa ai principi della scienza.

«Da noi o dalla nostra opera di propaganda dipende l'avvenire dei nostri figli, la loro emancipazione. Poichè vedo qui una numerosa rappresentanza femminile, io dico ad essa: La nostra opera nei Comizi, in pubblico, sarà vana, se prima voi, privatamente, nelle vostre famiglie, non attuerete la propaganda. Il prete dominerà sempre finchè la donna continuerà ad accostarsi al confessionale e ad accompagnarvi i propri figliuoli».

L'oratrice attacca quindi vivacemente i preti in genere, coi nomi evidenti ai recentissimi scandali. Con molta eccitazione nella voce e nel gesto essa afferma che di preti sono dovuti mutilare infiniti: si rivolge alle madri, raccomandando di salvare i loro fanciulli dai pericoli che il pulviscolo nell'istruzione religiosa, tanto più che i bambini sono meno muniti d'ogni mezzo di difesa.

«Dovrebbero — grida — dare le dimissioni da uomini coloro che non si sentano forti abbastanza per difendere i loro figli dalla mefitica clericale».

E il discorso della Altobelli volge alla fine. «Si dice che l'istruzione religiosa non è obbligatoria — essa prosegue. — Ma la non obbligatorietà non è una salvaguardia sufficiente degli accennati pericoli. Il veleno della scuola clericale s'infiltrerà sempre dapperutto. Occorre volere l'abolizione assoluta dell'insegnamento religioso».

L'oratrice chiude ripetendo quanto disse in principio della sua conferenza: raccomanda cioè agli anticlericali di sorridere le miserie che li dividono, per unirsi a combattere il nemico comune, il nemico implacabile della libertà».

Le parole della Altobelli, spesso interrotte da applausi, furono alle fine fatte segno a calde approvazioni.

Parla Quirino Nofri.

Succede subito a lei Quirino Nofri, il quale afferma che i Comizi anticlericali dovrebbero esser un indice del sentimento, dell'opinione predominante nella massa; se si guardasse alla loro composizione: mentre per lo più essi lasciano il tempo che trovano, ne hanno effetto alcuno. Dopo qualsiasi forma di lotta politica, qualcosa di meglio o di più si ottiene sempre: dopo un Comizio anticlericale non uno di meno va in chiesa, od obbliga i suoi figli ad imparare il catechismo.

Le ragioni di tale fenomeno l'oratore ritiene che siano varie. Anzitutto è difficile sconvolgere nel pensiero dell'uomo una tradizione da lungo radicata: in secondo luogo esiste nella maggioranza una grande pusillanimità verso il prete e la religione.

«Siamo comici — dice — a maledire la religione, a bestemmiarla: ma la subiamo».

I nostri avversari — continua il Nofri — affermano che la permanenza della religione nelle scuole è voluta dalla maggioranza, poichè la religione è necessaria come educazione morale. Orbene i socialisti negano questo punto.

Anche se la maggioranza è cristiana, essa non ha diritto di fare dello Stato un impartitore di religione. Lo Stato è religioso per eccellenza. Esso è ancora politico, economico, legislatore, ma non può essere confessionale. Nel nome, poi, dove con tanto calore è stata proclamata la separazione della Chiesa dallo Stato, è assurdo che questo debba eseguire la volontà di quella.

Il Nofri ammette che l'insegnamento religioso sia impartito a quanti lo desiderano; ma nelle chiese, nelle parrocchie, non nelle pubbliche scuole. «Se i clericali vogliono ciò, è l'asservimento politico che essi vogliono, è la pretesa di portare l'oscurantismo là dove deve regnare la luce».

L'oratore passa in rassegna le varie religioni, e delle quali enumera ha la pretesa di essere la vera, facendo il falso le altre. Dice che così le rispetta tutte, ma non crede che alcuna abbia il diritto d'imporsi in uno Stato, tanto più in quell'organo vitale di uno Stato che è la scuola.

«Generalmente i padri di famiglia — dice — hanno paura di pregiudicare la carriera scolastica dei loro figli, escludendoli dalla scuola di religione. Perciò avviene che su 25 mila alunni, 400 soli rifiutino l'insegnamento religioso; e di questi 300 sono ebrei!

«Quanto ai motivi che muovono gli avversari del socialismo — continua il Nofri — a difendere tanto l'insegnamento religioso, sono esclusivamente motivi politici: tutte le altre loro affermazioni sono ipocrisie per mascherare il vero scopo del loro movimento. Infatti la chiesa lasciata a sè, senza quell'arma potente che è la scuola, sarebbe uno strumento inutile e assai più debole che non oggi.

«Per tali ragioni la democrazia nella scuola deve volere la scienza e la civiltà, ma da essa deve escludere il prete: deve proclamare altamente l'uscita dall'insegnamento religioso dai banchi d'educazione per rientrare nella chiesa e nelle famiglie».

Il Nofri termina affermando che un giorno la Chiesa rimarrà solo più un ricordo storico, una reminiscenza del passato.

Anch'egli è vivamente applaudito.

L'ordine del giorno.

Dopo alcune parole dell'avv. Gherardini, che dà loro colore umanistico suscitano l'ilarità in tutto l'uditorio, ribadendo i concetti già esposti dal Nofri, e altre di Acita, che annuncia l'adesione del Circolo socialista di Borgo Vittoria, il presidente legge e mette ai voti l'ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«La cittadinanza torinese, riunita a Comizio la sera del 17 febbraio, plaude al popolo di Roma per la solenne manifestazione civile di domenica, e invita il Parlamento ad assicurare il carattere laico della scuola elementare, vietando che in essa venga impartito, sotto qualsiasi forma, l'insegnamento religioso. — *La Commissione esecutiva della Sezione socialista di Torino*».

Gli operai dell' «Itala»
Incrociano le braccia.

Ieri mattina, in omaggio alla deliberazione presa nel Comizio tenuto alla Camera del lavoro, gli operai dell'*Itala* sono tornati tutti alle officine, senza incidenti di sorta.

Soltanto non lavorarono. Rimasero tutta la mattina a braccia incrociate dinanzi alle macchine in movimento.

Un contegno uguale tennero nel pomeriggio. Essi intendono così di trascorrere gli otto giorni di preavviso.

Alla Confederazione generale del lavoro.
La seduta del Consiglio direttivo.

Alle ore 10 di ieri si è riunito il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro. Intervennero Ilio e Dell'Avalle di Milano, Argentina Altobelli di Bologna, Calda di Genova, C. B. Cerutti e Felice Guaglino di Torino, Fungevano da segretari Rigola e Chiarelli.

La discussione si iniziò sul conto consuntivo 1907 e bilancio preventivo del 1908; dopo di che fu fatta una minuta relazione sul riordinamento degli uffici.

Nel pomeriggio si trattarono gli ultimi tre comma dell'ordine del giorno, cioè: Istanza Verzi: agitazioni urgenti, e comunicazioni.

Le deliberazioni prese, prima di essere rese pubbliche, dovranno essere sottoposte alla discussione ed alla approvazione del Consiglio nazionale, il quale si radunerà, per la prima volta dalla sua costituzione, questa mattina nella sede stessa della Confederazione del lavoro, in corso Siccardi, 12, col seguente ordine del giorno:

1. Conto 1907 e bilancio preventivo 1908 (relatore A. Scalzotto);
2. Relazione morale (relatrice la Segreteria generale);
3. Relazione sulla Cassa centrale di resistenza (relatore il segretario amministrativo);
4. Congresso nazionale;
5. Legislazione: a) Contratto di lavoro e risoluzione delle controversie nei servizi pubblici affidati alle imprese private; b) Revisione della legge sugli infortuni nel lavoro; c) Indennità parlamentare; d) Casse di maternità, riforma probivirale, uffici interregionali, ecc.;
6. Regolamento interno sulle sfere di competenza dei Consigli direttivi e della Segreteria a termini dell'art. 7 dello statuto);
7. Proposte varie.

La polemica fra parrucchieri.

Riceviamo numerose lettere di proprietari parrucchieri, i quali discutono, anzi polemizzano sulla questione del riposo settimanale. Il fatto che le guardie municipali hanno dichiarato l'altro giorno soltanto contravvenzioni è spiegato da una parte con il desiderio della maggioranza di chiudere alla domenica e dall'altra con l'indipendenza dalla sorveglianza che gli agenti si limitarono. Il più delle volte si semplice invito di chiusura.

Gli uni dicono che il *referendum* non può considerarsi una prova sufficiente per conoscere il parere della maggioranza, gli altri sostengono che è illecito «legalizzato» dalla deliberazione del Consiglio.

E crediamo così di aver riassunta la allarmante corrispondenza ricevuta sull'argomento, in attesa del responso definitivo dell'Autorità.

Una riunione di panettieri.

Anche ieri i fautori del riposo per turno si lavoranti panettieri tennero una riunione alla Camera del lavoro. Scaturiziamente furono ripetute le argomentazioni già più volte espresse per avvalorare la necessità che si stabilisca per il personale addetto alla fabbricazione del pane un turno settimanale di riposo, col sistema di dividere la città in sette sezioni. Fu deliberato di continuare nell'esperimento intrapreso, in attesa che la legge provveda ad imporre il turno. Presiedeva l'operaio Bianco.

Alunni cuccellini e ufficiali giudiziari.

E' aperto un concorso per titoli e per esame a 560 posti di alunno candellieri e segretario giudiziario fra i diurnisti e amanuensi degli uffici giudiziari. L'esame avrà luogo il 1.o maggio prossimo, alle ore 9, presso la Corte d'Appello nella cui giurisdizione i concorrenti prestano servizio. Bisogna rivolgere le domande al procuratore del re della loro residenza, in carta da bollo da L. 1,20 con i documenti prescritti dalla legge 18 luglio 1907 N. 512 e regio decreto 8 dicembre 1907 N. 770.

E' pure aperto un concorso a 30 posti d'ufficiali giudiziario nel distretto della Corte d'Appello di Torino. Far domanda su carta da bollo da L. 0,60 al procuratore del re della propria giurisdizione, non più tardi del 14 marzo prossimo, coi documenti prescritti dalla legge 21 dicembre 1902 e regolamento 28 giugno 1903 N. 318.

Carnevale.

Questa sera i battenti del teatro Scribe saranno aperti alla folla delle mascliere che parteciperanno al veglione *Pechino-Parigi*. La sala e il palcoscenico saranno trasformati completamente per opera del pittore Domenico Guido, sotto la cui direzione artistica si stanno eseguendo i lavori di adattamento.

La spilla di brillanti.

Mentre si trovava sopra un carrozzone tranviario della Barriera di San Paolo, il signor Giulio Bertolero, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 71, fu derubato, da un ardito ed abile borseggiatore, di una spilla d'oro con brillanti, del valore di lire 600, che egli portava alla cravatta. Quando s'accorse del furto il signor Bertolero non ebbe altra consolazione che di denunciare il fatto alla Questura centrale.

Un tenente contabile
che si uccide con un colpo di rivoltella.

In via Palazzo di Città, 14, al terzo piano, in una camera mobiliata, si è suicidato il tenente contabile Antonio Grosso, d'anni 43, addetto da parecchi anni al Magazzino casermaggio militare.

Fu trovato dalla sua ordinanza steso riverso il letto e col viso orribilmente stravolto dal insanguinato. Il povero ufficiale si era sparato un colpo di rivoltella in bocca, e la morte non aveva tardato un istante a compiere l'ufficio suo.

Il soldato doveva consegnare al suo tenente una lettera raccomandata giunta al mattino, e si era rivolto alla padrona di casa, signora Agostina Delsignore, per fargliela pervenire. Questa aveva bussato invano alla porta, tanto che indusse poi il giovanotto a forzare la porta, prosegendo purtroppo una disgrazia. Il tenente Grosso, che fra pochi mesi doveva lasciare il servizio, perchè colpito dai limiti di età, si dimostrava in questi ultimi giorni cupo e taciturno.

Nessuno però sospettava il triste proposito che il tenente doveva effettuare. Qualcuno ci ha dichiarato che egli soffriva di mania di persecuzione, tanto da credere che i suoi superiori tentassero con ogni mezzo di rendergli malagevole il servizio.

L'Autorità si è recata a compiere le formalità d'uso. Un medico municipale, che visitò il cadavere, dichiarò che, a suo giudizio, la morte doveva essere avvenuta l'altra notte, verso le tre. Non fu trovato alcun scritto. L'ufficiale, che conduceva vita regolare e tranquilla, non possedeva oggetti preziosi. Nel portafogli non gli furono trovate che 50 lire circa. Il cadavere, dopo le formalità di legge, fu rimosso.

Un colpo di rasoio.

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato il manovale Giovanni Giordano, d'anni 22, il quale aveva una profonda ferita d'arma da taglio alla guancia destra. Narrò che a tarda ora dell'altra notte, in via Genova, era stato, senza motivo di sorta, colpito con un rasoio dal falegname G. Sala, d'anni 27, il quale venne poco dopo tratto in arresto dagli agenti della squadra mobile e accompagnato alla Questura Centrale. Il Giordano fu giudicato guaribile in 25 giorni.

La mania del sublimato.

Il giovane fonditore Michele Massa, d'anni 17, abitante in corso Brescia, 26, in un momento di esaltazione tentò di suicidarsi ingoiando dieci pastiglie di sublimato corrosivo, ch'egli aveva tolte ad una sua zia. I medici del San Giovanni praticarono al giovane la lavatura dello stomaco e lo fecero ricoverare senza pronunciarsi. Le condizioni del Massa sono molto gravi e difficilmente potrà guarire.

Aggressione.

Il fornitore Giuseppe Cajoso, d'anni 46, abitante in via Napione, 24, si è recato all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata guaribile in otto giorni. Egli narrò che, mentre rincasava, era stato aggredito da tre individui, i quali lo avevano percosso senza motivo alcuno con calci e pugni.

I ladri in visita.

La signora Barbina Gavazzi-Francone, abitante in via Manzoni, 2, denunciò di essere stata derubata di un soprabito e d'una mantellina, del valore di 230 lire.

— Ignoti, mediante scalata di un muro di cinta, penetrarono nello stabilimento meccanico Ferrero e Graveri, in corso Massimo d'Azeglio, rubandovi 65 lire, comprese due biglietti falsi da 5 lire, ch'erano nei cassetti di una scrivania.

Arresti.

L'operaio Eusebio Gambro, d'anni 20, fu tratto in arresto quale autore di un furto di 502 lire a danno di Giuseppe Macino.

— Furono compiuti dai pattuglioni trentatrè arresti per misure di pubblica sicurezza, oltraggio alla forza pubblica e schiamazzi notturni.

Investito dalla tramvia.

Lo scolaro Mario Egario, d'anni 9, passando in via Principe Amadeo, fu investito dal carrozzone tramviario N. 92 della Beinasco-Torinese, e riportò alcune leggere ferite alla testa. Accompagnato al San Giovanni, vi ricevette le necessarie cure, dopo di che fu rimandato guaribile in otto giorni.

Un altro bocciato.

In borgata Grogno, il contadino Alessandro Bertaloi, d'anni 17, mentre assisteva ad una partita, fu colpito da una bocciata, violentemente lanciata da uno dei giocatori. Per la violenza del colpo cadde a terra tramortito. Dovette essere accompagnato al San Giovanni, dove fu fatto ricoverare, senza che i medici si pronunziassero.

Percosso e derubato.

Guglielmo Mondino, d'anni 64, abitante in via Porta Palatina, 10, è ricorso ai medici del San Giovanni per essere medicato di contusioni guaribili in poco più di una settimana. Il vecchio raccontò che, rincasando a notte alta, era stato assalito e percosso da due sconosciuti, i quali lo avevano derubato altresì di un orologio del valore di 25 lire e di pochi

ULTIME NOTIZIE

IL GIRO DEL MONDO IN AUTOMOBILE

Quattro giorni fra la neve, l'acqua e il fango — Da Canastota per Rochester a Buffalo — Contrasti di colori — A 800 Km. da New York — Come si rovesciò la " Züst „ — Gli incidenti alle altre macchine — Ove si trovano i concorrenti — Una scorta d'onore e di guida.

(Per telegrafo alla Stampa dal suo inviato speciale).

Rochester, 17 febbraio.

Se le strade americane fossero verso di noi cortesi, come lo sono i cittadini americani, molte belle cose di più avrei da dire oggi di quelle ch'io non abbia, ma, poichè invece gli americani si incaricano troppo dei banchetti e pochissimo delle vie per cui dobbiamo passare, a me affidano la manutenzione alla grande sapienza di Dio ed alla clemenza della stagione, pessimi assuntori di servizi pubblici, ben poco meravigliose sono le nostre avventure, anzi solamente faticose. Poichè la neve non bastava, infatti, a spazzarci le ginocchia ed a inchiodarci per sempre in uno di quei deliziosi villaggetti americani di legno verniciato, i cui nomi sono predati un po' in tutta la geografia del mondo, la generosa Provvidenza ha subito disposto, perchè nuove rose fossero sfogliate sul nostro cammino, e nuove gioie fossero aggiunte alle prime. Le gioie e le rose sono scese dal cielo, sotto forma di pioggia diretta, che ha liquefatto le nevi ed ha aperto le vie della pianura a centinaia di torrentelli tumultuosi e gonfi, che hanno invaso immediatamente la strada, e ne hanno fatto loro fondo e loro conquista, adagiandovisi voluttuosamente, scorrendovi in ruscelletti profondi e tortuosi, sconfinando in laghetti pieni di curve eleganti e di ranocchi chiacchieroni, e non abbandonandola che quando un altro ostacolo qualunque, — un mucchio di neve altissima ed insuperabile, un campo che emigra dai suoi confini o popola di alberi, di solchi e di pianticelle quella che dovrebbe essere la strada, una baracca di legno, che un proprietario ha creduto perfettamente logico di innalzare proprio nel bel mezzo della via, un muro, un fosso, un ponte traballante su puntelli per vecchiaia o per malattia, tutto ciò, insomma, che può recare danno o disturbo a chiunque voglia servirsi della strada per camminare — sia venuto a sottintrivisi.

In America il viandante della strada maestra è una favola, perchè è una favola la strada maestra. Vi sono sentieri di campagna, o meglio, vecchi campi estremati che servono quale mezzo di comunicazione alle tre o quattro persone al giorno che sentono il bisogno di recarsi da un paesello all'altro, da un cottage all'altro. Quando piove, quando nevica, quando grandina, queste pseudo strade diventano navigabili, con quanta gioia degli automobilisti e degli automobili è facile immaginare.

In questo paradiso terrestre noi camminiamo da quattro giorni, sino ad Utica, una cittadinza tutta linda e verniciata di fresco. La strada che corre lungo il canale Erie, stretto in una camicia di ghiaccio, è abbastanza buona; è piena di fossi, di solchi, di verrucche ma praticabile alle nostre macchine. Ma da Utica a Canastota, piccolo villaggio tutto raccolto intorno ad una chiesa, così minuscola che pare si possa stringere nel pugno, la strada diventa subito spaventevole. Gli automobili affondano con tutti i cerchioni in un fango molle ed appiccicaticcio che debbono prima allontanare e che resiste tenacissimamente a tutti i colpi nostri di ascia.

La Züst fatica terribilmente contro l'ostacolo placido ed inerte, irrigidisce tutti i suoi muscoli, tende tutti i suoi nervi, trema, e, come un bel cavallo stanco, la macchina si ritrae qualche passo indietro per prendere lo slancio, poi si precipita innanzi a testa bassa. La mota tenace cede, si apre, si spezza, ma si racchiude dietro le ruote e contro l'immobile sua resistenza si infrange l'impeto della macchina, il cui motore gira vorticosamente nel vuoto.

Ed allora comincia il lavoro nostro: con pazienza, con cura, con rassegnazione, tracciamo una strada a colpi di zappa, scaviamo fino a trovare un terreno alquanto solido, perchè gli antiderapanti e le catene che abbiamo avvolte intorno alle gomme, facciano presa.

Cento metri più in là, il divertimento ricomincia: da Canastota a Siracusa si va ancora lungo il canale, le cui acque attendono di essere a primavera sciolte dal loro stretto legame per scendere solennemente lungo le verdi rive. A destra della via, la pianura dilega verso l'orizzonte lontano, popolata da un esercito di alberi piena di tristezza sotto la pioggia battente, che chiude tutto il paesaggio in un velo d'acqua e ne confonde i contorni. Avanti a noi continua la corsa vertiginosa dei pali telegrafici delle grandi braccia spalancate e nere.

Dietro le nostre spalle, ove una bruna linea di collinette leva la schiena brulla, la campagna americana è triste, perchè non è verde. Le piante, le erbe, i prati hanno tutti la stessa tinta rossastra, acre, un colore fulvo che spiace agli occhi come una offesa: l'unica gioia di questo monotono paesaggio sono i villaggi dalle piccole case basse che gli americani dipingono coi colori più teneri, celeste pallido, verde tenerissimo, quasi per chiedere alla vernice quello che manca al loro cielo ed ai loro campi: una architettura puerile, ingenua ed identica per tutte: ostentano dei persiani e dei colonnati dalle finestre chiuse ed incorniciate da tendine, dietro cui sorride un viso di donna, dei giardini pettinati ed incipriati, chiusi tutti nella stessa cinta di ferro, su cui si intrecciano gli stessi arabeschi, in cui verdeggiano le stesse piante da un capo all'altro del paese.

Tutto questo riposa gli occhi e la mente, soffia nell'animo un alito di vita calma e tranquilla in una casa come questa, celeste pallido, in un giardino come questo, tutto rabbrividito dal freddo e dalla neve, nell'angolo di un villaggio come questo. Quando però il villaggio diventa città e quando le case aumentano di altezza ma diminuiscono di pulizia, quando le strade diventano lorghe ma piene di fumo e di tranvie e di affaccendati, allora la gioia ed il fascino cessa e si ripiomba in una New York a scartamento ridotto, con della gente meno ricca, con delle donne meno belle: così è Siracusa, così è Geneva, così è Rochester, ove ci siamo fermati stamane colla Thomas e la De Dion Bouton; così saranno certamente tutte quelle che vedremo in questo lungo rosario che noi stiamo sgranando intorno al mondo.....

Antonio Scarfoglio.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 1.

La giornata di ieri, come ve lo abbiamo telegrafato, è stata fertile di incidenti. Durante alcune ore, la corsa non comprendeva più che due concorrenti validi: Thomas e De Dion; tutte le altre macchine erano gravemente ammalate, e dovevano subire un'operazione chirurgica. Ma l'automobilismo soffre questa particolarità notevole, che si passa con una rapidità straordinaria dalla malattia alla salute.

La notte non era caduta ieri, che tutte le vetture in piedi correvano l'una mezza dell'altra; solo la povera, piccola Naudin, di una costituzione delicata, ha frequenti ricadute.

Ecco, d'altra parte, quale era, stamane, la posizione delle vetture:

La De Dion e la Thomas, a Buffalo, a 755 chilometri da New York; la Züst, ad un punto sconosciuto, tra Rochester e Buffalo, a 692 chilometri circa da New York; la Protos, a Geneva, a 570 chilometri da New York; la Motobloc, a Siracusa, a 480 chilometri da New York; la Naudin, a Red-Hook, a 454 chilometri da New York.

L'incidente della Züst avrebbe potuto essere gravissimo; una fra le catene, che proteggono le pneumatiche, si era disfatta sotto l'azione della neve e del ghiaccio, e questa catena era andata ad arrotolarsi nell'apparecchio di trasmissione, falsando e sfasciando parecchi organi; al più ebbe un urto, e la vettura si ruppe coi suoi tre uomini di equipaggio e i suoi trenta chilogrammi di bagaglio. Fortunatamente, l'accidente accadde a qualche centinaio di metri uscendo da Rochester, e Rochester possiede un Automobil-Club ed un garage perfezionato, con tutto quanto occorre per le riparazioni.

Gli abitanti si precipitarono sul posto, rilevarono l'automobile e gli uomini che non si erano fatto alcun male e si occuparono di spingere la vettura fino al garage. Colà si trovarono tutti i pezzi di ricambio, si raddrizzarono facilmente gli organi falsati e verso le 18 pomeridiane la vettura era in grado di correre, come se nulla fosse capitato.

Sirtori decise di ripartire subito stanotte: faceva un magnifico chiaro di luna che illuminava la strada bianca di neve ed alle 11 di sera, la Züst si allontanava nella notte; non si sa esattamente ove si trovi stamane, ma non deve essere troppo lungi da Buffalo. La Motobloc che abbiamo lasciato in panna sabato sera ad Utica, ha facilmente riparato ieri mattina e facendo un centinaio di chilometri è arrivata alle 8 pomeridiane a Siracusa: tutto andava benone a bordo.

La Protos ha avuto essa pure un accidente: un pneumatico si è perforato ed occorsero quasi tre ore per cambiarlo e ripararlo: l'azione del freddo rendeva, a quanto sembra, difficile l'aggiustamento della pneumatica. Quanto alla piccola Sizaire, dopo avere coraggiosamente fatto altri 80 chilometri, ha avuto una nuova panne a Red-Hook, che stamane l'equipaggio ne aveva ancora riparato.

Solo dunque ieri la De Dion e la Thomas non hanno avuto veruna avventura: sembrano essere felici se dobbiamo giudicare dal telegramma di Bourcier de Saint Chaffray che emana allegrezza.

« Buffalo 17 febbraio. — La giornata di ieri fu propizia; fu la più bella che si abbia avuto dopo la partenza da New York. Certamente avremmo preferito non avere una tempesta di neve, durata cinque ore, ma la strada era buona, coperta di una bella neve solida ed il motore russava magnificamente. Senza dubbio anche il vento aveva una buona velocità ed era ben violento e sgradevole, così violento e sgradevole che ad un certo momento ci ha quasi gettati sulla strada.

Ma non ha avuto alcuna conseguenza che quella di farci cadere al suolo il capitano Hansen, che in due balzi da ginnasta non tardò a prendere il suo posto di osservazione in sella ai bagagli. Certamente anche il ghiaccio si accumula tal volta intorno al motore ed impedisce il suo funzionamento: ma altrimenti che è il più meraviglioso dei meccanici, ha trovato il modo di rimediare.

Dunque tutto è andato mirabilmente. Una folla enorme attendeva a Buffalo, presentandosi dinanzi a noi lungo la strada e siamo stati accolti da acclamazioni e da applausi.

Vi segnalo di passaggio che Buffalo ha tramvie elettriche, come New York, che tutti gli alberghi che ho incontrati da che siamo partiti meritano per il loro confort e per la loro bella apparenza di avere tutti la medaglia d'oro del Touring Club.

Pensiamo che a partire da oggi potremo fare molto più cammino. — Bourcier de Saint Chaffray ».

In questa ultima frase di Bourcier de Saint Chaffray, che concorda con l'opinione delle autorità sportive, si crede in qualche che le vetture oramai non si perderanno più per istrada; diversi automobilisti e più precisamente un numero di circa cento, hanno infatti deciso di costituire una scorta di onore alle vetture di avanguardia durante quasi tutto il tragitto su terra americana, per evitare loro una perdita di tempo nel domandare la strada. Un drappello di dieci automobili parte oggi a tale scopo da Chicago, e si recherà dinanzi ai concorrenti per servire loro da esploratori. A Chicago si preparò d'altra parte un banchetto monstre ai corridori della New-York-Parigi: duecento automobili saranno disposti in ordine di battaglia alle porte della città al loro arrivo e presenteranno le armi ai viaggiatori.

Quanto al banchetto, esso sarà, per magnificenza, eguale a quello che si darebbe a Roosevelt in persona. E' da segnalare, che non sono più soltanto i giornali, i Clubs, i teatri ad occuparsi della corsa New York-Parigi, ma anche i predicatori nelle chiese.

Domenica, in una riunione evangelica, tenuta dalla National Bible Institute, il reverendo Shelton ha citato la corsa New York-Parigi come esempio dei risultati cui si può giungere con la pazienza: « In questa grande prova automobilistica, il trionfo sarà di quelli, che avranno perseverato con pazienza di fronte a degli ostacoli giganteschi. La perseveranza, ricordatevene, è una qualità essenziale nella vita ».

Ecco come perfino il Cielo si occupi della corsa New York-Parigi!

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 18, ore 2.50.

I due fatti principali della giornata sono quanto hanno fatto le vetture Züst e Motobloc. La Züst procedendo di notte è arrivata stamane alle sei a Buffalo e continua il suo viaggio col resto della avanguardia. Si segnalavano alle 19,45 le tre vetture a Ferdonia; la Motobloc che procedeva di buona andatura ha traversato Waterloo a 515 chilometri da New York. Alle 16,50 la Protos è arrivata a Rochester. La Motobloc è arrivata a Geneva ove trascorrerà la notte.

Il Consiglio federale tedesco contro il cancelliere Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

La *Gazzetta Popolare di Colonia* scrive: « Esiste attualmente una opposizione pronunciatissima tra il principe di Bülow ed il Consiglio federale. Il dissecordo è cominciato quando nella scorsa estate a Norderney il cancelliere dichiarò: — Lasciamo riposare la questione finanziaria, per il momento: più tardi ci occuperemo invece di questa cura. — La situazione si è aggravata di molto quando il cancelliere Bülow ha presentato un progetto di legge sull'aumento degli stipendi ai funzionari, senza coprire questa spesa con un progetto di imposta qualunque. L'opposizione è divenuta vivissima e Bülow insiste perchè l'aumento degli stipendi sia votato immediatamente e che la riforma finanziaria sia rinviata al prossimo anno: il Consiglio federale chiede al contrario la discussione immediata di questa riforma.

La situazione del cancelliere dell'impero è critica al più alto grado. Bülow gode ancora, è vero, della fiducia dell'imperatore, ma una decisione importantissima sarà presa tra qualche giorno ».

(*Matin*).

Un commissario che ingrassice alla ricerca d'un banchiere fuggiasco.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 18, ore 1.

Il commissario Muller, incaricato di un'inchiesta sull'affare del banchiere fuggitivo Freyeisberger, ha dato le proprie dimissioni. Il commissario, sposato dalle ricerche moleste che gli cagionategli dall'affare, ha segni non dubbi di sconvolgimento cerebrale. Tutte le persone arrestate per suo ordine sono state rimesse in libertà; tra le altre, l'avv. Kaes e la signora e la signorina Shaghei.

Un redattore del *Lokal Anzeiger*, andato per intervistare il poliziotto, è stato cacciato per suo ordine ed arrestato perchè ripetè due volte la stessa domanda. (*Matin*).

La squadra tedesca a Vigo non v'è per le vicende del Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 17, ore 1.

Nei circoli ufficiali non si accorda importanza alcuna alla presenza di una squadra germanica nel porto di Vigo, che le navi tedesche si fanno viaggiatori spesso. Si smentisce che questa presenza abbia rapporto alcuno con la questione del Marocco. Il ministro dell'interno mi ha ripetuto stamane ciò che Allende Salazar, ministro degli esteri, affermò sabato al Senato, cioè che tutte le Potenze, vi compresa la Germania, approvano la condotta della Spagna e della Francia al Marocco. Quanto alla squadra tedesca, il ministro crede che dopo un soggiorno di 5 giorni a Vigo, non andrà nei porti del Marocco come alcuni giornali avevano affermato.

(*Matin*).

Esplosione di bombe.

Ci telegrafano da Barcellona, 18, ore 1:

Oggi vi fu una esplosione di due bombe. Pare vi siano morti e feriti.

Un retroscena della questione balcanica.

L'austrofilia di Ferdinando di Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 17, ore 2.

Il *Times* di stamane pubblica le informazioni seguenti ricevute da un corrispondente « bene informato sugli affari dei Balcani »: Or è un anno, il principe Ferdinando di Bulgaria modificò la politica del principato nel senso austrofilo. Il suo ministro degli affari esteri di allora, Stancieff, sottopose proposte a Vienna aventi scopo l'azione comune per incoraggiare gli interessi bulgari e austro-ungarici nei Balcani, tanto per le questioni economiche quanto per quelle politiche. Egli sostenne che era interesse dell'Austria-Ungheria come anche della Bulgaria, di impedire la costituzione della ferrovia designata fra il Danubio e l'Adriatico, ferrovia che deve collegare la Russia meridionale e la Rumania coi porti russi e montenegrini dell'Adriatico, passando per la Serbia. Affine di impedire che questo progetto si realizzasse, Stancieff propose che l'Austria-Ungheria e la Bulgaria esercitassero simultaneamente la loro influenza presso la Turchia allo scopo di ottenere in primo luogo una concessione per collegare la rete bulgara con Uskub, poi la rete sarebbe stata prolungata dall'Adriatico da una parte e verso la Rumania dall'altra.

« Si propose, del pari, che un tentativo venisse fatto, per indurre la Rumania a rifiutare la costruzione della linea progettata Danubio-Adriatico, che traversa la Serbia, e per consigliare di costruire un ponte sul Danubio, a Widdin Kasafat. Sembrerebbe che questa domanda alla Turchia ed alla Rumania, costituisse il principale scopo del viaggio intrapreso allora da Stancieff a Vienna ed a Berlino. La Bulgaria ha promesso, inoltre, nel caso in cui le sue proposte fossero accettate, di dare all'Austria-Ungheria tutte le garanzie per il suo interesse economico e politico. Fu dopo queste commicazioni, che l'imperatore Francesco Giuseppe nominò il principe Ferdinando colonnello onorario di un reggimento austro-ungarico, e mandò in Bulgaria una Missione militare: più tardi Stancieff fece una visita a Bukarest, ed in seguito vi concluse un trattato di commercio.

« Secondo ogni probabilità, la sua visita aveva per scopo principale di incoraggiare il progetto di cui sopra ».

La Bulgaria vuole star tranquilla.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Abbiamo avuto l'onore di essere ricevuti dal signor Zolotovich, agente diplomatico di Bulgaria a Parigi, il quale, da noi interrogato, circa la questione della ferrovia balcanica, di cui tanto si parla in questi giorni, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Noi non desideriamo nessuna complicazione nei Balcani e non faremo nulla per provocare un conflitto, nè coi nostri vicini, nè con la Turchia: certamente, se venissimo attaccati, saremmo naturalmente pronti a difenderci.

« Per quanto concerne la questione della ferrovia, si crede in Bulgaria, che la costruzione della linea dal Danubio all'Adriatico, ravvicinerebbe il paese dei Balcani alla Russia; la nostra liberazione è l'Occidente. E' per ciò che la costruzione eventuale di questa linea sarà benissimo accolta: ma desideriamo anche ardentemente il raccordo delle linee bulgare con le linee turche per Kustendin e Kumanovo, il che offrirebbe un nuovo sbocco per la Bulgaria sul Mare Egeo ». (*Matin*).

La Camera francese vota il rinvio dell'interpellanza sulla punizione del fenomeno Ciboleti

dopo movimentata discussione.

Le vie d'accesso al Sempione

Parigi, 17, ore 21.

Oggi, al principio della seduta della Camera, si è agita la domanda di interpellanza presentata dal deputato Cecculdi sul trasferimento del tenente della Guardia repubblicana Ciboleti alla compagnia della gendarmeria a Barcellonnette, in seguito al noto incidente, che è suo tempo vi telefonai, di aver stretta la mano all'avv. Herve, nel giorno in cui si discuteva al palazzo di giustizia il suo processo per articoli antimilitaristi pubblicati nella *Guerre Sociale*.

Il generale *Picquart*, appena il presidente ebbe annunciata l'interpellanza, chiese il rinvio dell'interpellanza stessa al suo turno, e ciò dopo le altre già presentate in precedenza.

Il deputato *Cecculdi* invece chiese la discussione avesse luogo immediatamente. « Si tratta per noi — egli disse — di giudicare un atto che ha causato una ribellione nei sentimenti di giustizia di tutti i cittadini, a qualunque partito essi appartengano. Si tratta di sapere se vi saranno tra noi degli agenti che non si inviano a Calcinaia perchè con sè non ma che si vogliono tenere lungi dal diritto comune. Noi chiediamo al ministro di rassicurare tutti i nostri ufficiali, facendo loro conoscere se per aver stretta la mano, sia pure all'Herve, sia pure ad un arrivescovo, essi potranno cadere in disgrazia. L'urgenza di una discussione vi impone sopra tutto nel momento in cui al palazzo di giustizia si chiede se degli uomini che portano la toga di avvocato fanno gli informatori della Polizia ». (*Applausi a Sinistra*)

Il generale *Picquart*, ministro della guerra, insiste per il rinvio dell'interpellanza. « Non ammetteremo mai che un ufficiale di servizio al palazzo di giustizia stringa la mano al signor Herve o ad un altro qualsiasi accusato: ecco perchè ho mandato Ciboleti a Barcellonnette (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Cecculdi: « Signor generale Picquart, mi dispiace di vedervi rispettosi in tal modo della disciplina: poichè voi avete affermato il merito dell'interpellanza, perchè mi parebbe lo dovreste di seguirvi? In che cosa il signor Ciboleti ha mancato alla disciplina, in più di quello che voi avete fatto quando, essendo inviato nel Mezzogiorno, voi andaste a portare il vostro *dossier* all'avv. Labori? (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Permettetemi di leggere una lettera del redattore del giornale anarchico *Le Temps Nouveau* ».

Presidente: « Questa lettera non è in relazione colla discussione ».

Cecculdi: « Al contrario, essa la riguarda da vicino. Il suo autore ci racconta che, all'epoca del processo di Dreyfus a Rennes, egli era stato inviato in questa città per proteggervi il tenente-colonnello in riforma Picquart ».

Emilio Brousse: « Ma il colonnello Picquart non era accusato! ».

Cecculdi: « In questa lettera si dice che il colonnello Picquart ed i suoi amici bevevano lo champagne che il fornitore della lettera e con i suoi camerati (*Applausi all'Estrema Sinistra*). Non accontentiamo che il ministro generale Picquart si mostri meno liberale del ministro di allora. Se egli colpisce ogni ufficiale che lia stretto la mano al Herve, domani colpirà colui che avrà stretta la mano ad un arcivescovo. Non intendiamo vivere sotto un regime della più bassa delazione. Non vi sarebbe più libertà per nessuno: ecco perchè io spero che la Camera ordinerà la discussione immediata della mia interpellanza ».

Ma la Camera, con 306 voti contro 163, ha invece approvato il rinvio.

La Camera ha, quindi, discusso brevemente la questione delle vie di accesso al Sempione, ed ha ripreso l'esame del progetto di legge relativo all'imposta sul reddito.

La questione nippo-americana per l'immigrazione

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 18, ore 1.

Il barone Takahira, nuovo ambasciatore del Giappone, è arrivato nel pomeriggio di oggi in questa capitale. Secondo le informazioni ultime da Tokio, i negoziati relativi alla questione della immigrazione giapponese agli Stati Uniti sono a buon punto. (*Times*).

Le violenze dei leghisti irlandesi.

Dolorosa storia di un magistrato inglese perseguitato e boicottato.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 24.

Una straordinaria storia di persecuzioni e di prepotenza inaudite, commesse dall'Unione delle leghe irlandesi, venne oggi narrata da uno dei più vecchi magistrati della contea irlandese di Galway, il quale è venuto a Londra per fare conoscere al popolo inglese quali realmente siena le condizioni dei funzionari inglesi in Irlanda. Questo magistrato di nome Enrico Persse raccontò:

« Io posseggo una fattoria da 40 a 50 acri di superficie, nella località di Woodville, nella contea di Galway. E' una mia residenza rurale ed io stesso sopraintendo ai lavori ed alla manutenzione delle mie terre. Ero in possesso della fattoria da pochissimo tempo quando ricevetti, per mezzo della posta, una lettera misteriosa così concepita: « Signore! Io sono informato da buona fonte che la vostra vita non è sicura se voi persistete nel mantenere la vostra proprietà di Woodville: preparatevi alla perdita di un braccio o di una gamba. Del resto, per ogni miglior evenienza, tenetevi sempre pronta una cassa da morto ». La lettera era firmata con tre semplici iniziali.

« Evidentemente però il documento era un'emanazione dei leghisti irlandesi. Gli attacchi e la prepotenza contro di me, continua il magistrato, non tardavano a manifestarsi: dapprima furono devastati i muri di cinta e le siepi dei miei tenimenti, poi fu sparsa sul terreno di mia proprietà della limatura di ferro e del bitume, così che ogni lavoro era reso impossibile e le seminagioni fatte restavano infeconde.

« Ma ciò non basta: la guerra delle leghe non veniva solo fatta contro la mia persona ed i miei averi ma altresì contro tutti gli uomini che lavoravano nelle mie fattorie. Cinque case appartenenti di miei contadini furono assalite e contro i miei dipendenti gli assalitori usarono anche le armi da fuoco, e porte e vetri e finestre furono perforati e fatti a pezzi ed anche delle persone furono ferite. Un giorno una banda di leghisti di duecento persone tutte armate, venne fino a 70 metri dalla mia fattoria, tentando di portar via il mio bestiame.

« Era notte: al rumore di quella folla mi svegliai e balzai dal letto. Accorsi alla finestra ed allo scopo di richiamare l'attenzione della forza pubblica, che pattugliava nelle vicinanze, esplosi in aria parecchi colpi di rivoltella. In ultimo potei scoprire il capo di quella masnada, il quale si faceva obbedire dai suoi uomini con ordini tutti militari, e gli altri obbedivano con perfetta disciplina. Io udivo le grida: alt! pronti! avanti! per fila destr. ecc.

« Per fortuna i colpi da me sparati avevano richiamato l'attenzione della polizia e questa accorrendo mi salvò. I leghisti si dileguarono nelle tenebre: sedici di essi vennero arrestati, ma la persecuzione continuò sotto tutte le forme. Nessuno in Inghilterra, conclude il venerando e povero magistrato, può immaginare l'inquietudine terribile di mia moglie e dei miei figli durante simile stato di cose. Eravamo soli, soli in una fattoria di campagna e ci trovavamo esposti ad ogni momento ad essere assaliti e finiti nel modo più barbaro.

« Io e la mia famiglia poi siamo vittime di un rigido e crudele sistema di boicottaggio, e nel mio possiamo comperare neppure un soldo di pane nel panettiere del paese vicino. Se esso acconsentisse a vendercil pane, egli sarebbe indubbiamente assalito e depredato dai leghisti. Tutto quanto è necessario alla mia esistenza ed a quella del miei, deve da noi essere fatta arrivare direttamente da Dublino ».

Il signor Persse narrò moltissimi altri episodi di questo accanimento dei contadini irlandesi verso di lui. Quello che è maggiormente significativo ed inquietante si è che egli non è il solo funzionario inglese in Irlanda il quale sia così maltrattato. In quasi tutti i luoghi di campagna quasi tutti i funzionari, qualunque sia la loro condizione, vengono dal più al meno fatti vittime di violenze o vessazioni.

Le misteriose ricerche per ricuperare dei gioielli della Corona.

Si scava nei cimiteri per consiglio di fattucchiere.

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 17, ore 23.

L'inchiesta sulla misteriosa scomparsa dei gioielli di Dublino va via via mettendo in luce episodi romanzeschi e strani, che non superebbe immaginare la fantasia del romanziere più fecondo. L'inchiesta ha posto in luce questi fatti, che sembrano il sommario di tre capitoli di una storia fantastica:

1° Tre ufficiali dell'Ufficio d'armi, di cui il presidente è sir Arthur Vicars, il quale era custode dei gioielli di Stato, erano in relazione con certo signor Welton, di Piccadilly, il quale antoriamente fa di professione l'usuraio, prestando denaro ad elevatissimo tasso.

2° Sir Arthur Vicars cercò i gioielli perduti in due Cimiteri irlandesi: egli perciò chiese anche il concorso di una veggente italiana e questa tenne una domenica una seduta, dicendo che sapeva indicare il luogo dove i gioielli erano stati nascosti.

3° Una signora asserisce di aver avuto, il 28 agosto dello scorso anno, una visione, secondo cui essa potè vedere e conoscere che i gioielli si trovavano in una scatola nascosta in un'abitazione di Dublino. A questo proposito unzi furono inviati telegrammi all'Ufficio generale di polizia di Londra.

La storia delle ricerche compiute da sir Arthur Vicars nei due Cimiteri ha narrato, tra gli altri, da un sergente delle guardie, certo Murphy, di Dublino. Questi narrò che il 11 luglio scorso si trovava in un luogo detto Cousilla, ed erano con lui il signor Vicars ed un di lui nipote.

Una veggente era stata interrogata ed aveva detto che i gioielli si trovavano sepolti vicino ad una pietra sepolcrale non lontana dall'entrata dell'antico ed ormai abbandonato Cimitero di Cousilla.

« Tutti e tre — narra il testimonio — incominciammo una diligente ricerca e le più scrupolose indagini per scoprire se vi fosse segno di terra smossa di recente, ma non potemmo scoprir nulla ».

Un altro testimonio riferì pure intorno alle indagini compiute in un altro Cimitero e che non sortirono esito migliore delle prime ricerche.

Quanto alle indicazioni della pretesa veggente, tutto ciò che si potè scoprire è che erano vane come tutte le altre.

Riassumendo, ecco pertanto i soli dati positivi che in tutti questi imbrogli ed attraverso questi varii capitoli di romanzo balza chiaro che il furto non fu commesso da un ladro estraneo o da un malandrino di ventura ma i gioielli furono asportati da persona molto pratica dell'interno del castello di Dublino, ed il furto venne denunciato parecchio tempo dopo la sua scoperta.

Questo sono le risultanze dell'inchiesta. Ma i gioielli dove sono ora?

Conflitto tragico fra contadini e gendarmi.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 18, ore 1.

A Gynes (Ungheria) è scoppiata una rissa sanguinosa fra contadini; la gendarmeria è intervenuta, ed essendo stata attaccata, ha fatto fuoco. Vi sono due uccisi e cinque feriti da parte dei contadini. (*Matin*).

I repubblicani portoghesi si agitano.

Il cuore della regina Amelia.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 18, ore 2.

Una riunione repubblicana numerosissima ha avuto luogo oggi a Aldegallega sulle rive del Tago. Si è cantata la Marsigliese e grandi ovazioni sono state fatte a Jose Almeida ed all'avvocato pubblicista Cunha-Costa.

Fra e la regina Amelia hanno ricevuta la madre del disgraziato che fu preso per un regicida ed ucciso alcuni minuti dopo l'attentato. Le hanno detto che comprendevano il suo dolore e provvederebbero ai suoi bisogni. Si parla di una seria riforma della polizia di Lisbona e del tribunale penale. (*Matin*).

Tre morti e tre feriti in uno scoppio su una nave francese al Marocco.

Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 18, ore 1.

Il ministro della marina comunica la nota seguente:

« Telegrammi dal Marocco annunciano, che una forte mareggiata del nord-est, che si era levata la giornata del 15, è oggi cessata. Un telegramma dell'ammiraglio Philibert fa conoscere che nella giornata di ieri, un tubo del vapore è scoppiato a bordo del *Descartes*, e sei uomini sono stati gravemente feriti. Il mastro meccanico Bars, il quartier mastro fuochista Autiche ed il fuochista Asquial, sono morti: tre altri feriti sono un quartier mastro fuochista e due altri fuochisti. Le famiglie sono state immediatamente avvertite dal ministro della guerra ». (*Matin*).

Niente mobilizzazione contro la Russia da parte della Turchia.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 24:

Il *Temps* ha da Berlino: « L'ambasciatore di Turchia, avendo chiesto alla Porta informazioni sulle voci di mobilizzazione, la Porta smentisce categoricamente qualsiasi mobilizzazione contro la Russia. I movimenti di truppe sono causati dai lavori di delimitazione della frontiera. Le voci di mobilizzazione devono essere attribuite ai rivoluzionari armeni ».

Il Consiglio comunale di Roma in appoggio alla mozione Bissolati.

Roma, 18, ore 0.

Questa sera al Consiglio comunale il gruppo socialista ha presentato un ordine del giorno in favore della mozione Bissolati che verrà in discussione domani alla Camera.

Il cons. Pedrecca ha trovato modo di commemorare Giordano Bruno provocando vive interruzioni da parte della minoranza.

L'ordine del giorno presentato dai socialisti è stato approvato dalla maggioranza.

Il nuovo direttore d'orchestra alla Scala.

Walter Mocchi al posto di Gatti-Casazza?

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Nel venturo anno, a dirigere l'orchestra della Scala, verrà chiamato il maestro Mugnone, il quale, a quanto sembra, ha oggi stesso accettato il contratto.

Il posto, finora coperto dall'ing. Gatti-Casazza, si dice, verrebbe preso da Walter-Mocchi, il marito della prima donna Carelli.

Questa seconda parte della notizia ha naturalmente un valore molto relativo, e ve la trasmetto non tutte le riserve. Si sa, infatti, che Walter-Mocchi è impegnato nei teatri del teatri, nel Sud-America.

Un telegramma della regina Maria Pia agli ufficiali del Lancieri Novara.

Ci scrivono da Vercelli:

Il colonnello conte Mallagi di Bagnolo, a nome degli ufficiali dei lancieri *Novara*, che abbiamo qui nostri ospiti, inviò alla regina madre del Portogallo, Maria Pia di Savoia, inviava all'augusta donna, dopo il recidivo del 1° corrente, un telegramma di condoglianze e di devozione, e riceveva subito il seguente dispaccio:

« Lisbona, 13 febbraio 1908.

« *Colonnello Bagnolo*.

« Ringrazio commossa V. S. e tutti gli ufficiali lanceri *Novara* del devoto ricordo, del mesto saluto.

« *Maria Pia* ».

Il Consiglio comunale di Roma in appoggio alla mozione Bissolati.

Roma, 18, ore 0.

Questa sera al Consiglio comunale il gruppo socialista ha presentato un ordine del giorno in favore della mozione Bissolati che verrà in discussione domani alla Camera.

Il cons. Pedrecca ha trovato modo di commemorare Giordano Bruno provocando vive interruzioni da parte della minoranza.

L'ordine del giorno presentato dai socialisti è stato approvato dalla maggioranza.

Il nuovo direttore d'orchestra alla Scala.

Walter Mocchi al posto di Gatti-Casazza?

Ci telefonano da Milano, 17, ore 24:

Nel venturo anno, a dirigere l'orchestra della Scala, verrà chiamato il maestro Mugnone, il quale, a quanto sembra, ha oggi stesso accettato il contratto.

Il posto, finora coperto dall'ing. Gatti-Casazza, si dice, verrebbe preso da Walter-Mocchi, il marito della prima donna Carelli.

Questa seconda parte della notizia ha naturalmente un valore molto relativo, e ve la trasmetto non tutte le riserve. Si sa, infatti, che Walter-Mocchi è impegnato nei teatri del teatri, nel Sud-America.

Un telegramma della regina Maria Pia agli ufficiali del Lancieri Novara.

Ci scrivono da Vercelli:

Il colonnello conte Mallagi di Bagnolo, a nome degli ufficiali dei lancieri *Novara*, che abbiamo qui nostri ospiti, inviò alla regina madre del Portogallo, Maria Pia di Savoia, inviava all'augusta donna, dopo il recidivo del 1° corrente, un telegramma di condoglianze e di devozione, e riceveva subito il seguente dispaccio:

« Lisbona, 13 febbraio 1908.

« *Colonnello Bagnolo*.

« Ringrazio commossa V. S. e tutti gli ufficiali lanceri *Novara* del devoto ricordo, del mesto saluto.

« *Maria Pia* ».

Telegrammi commerciali dell'ultima ora.

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 17 febbraio (sera)

Frumenti pel corrente Fr. 21 35 — Idem per marzo Fr. 21 40 — Idem per marzo-aprile Fr. 21 10 — Idem a 4 mesi pelmi Fr. 22 35.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 17 febbraio (sera).

Grani — Mercato pesante e invariato.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 17 febbraio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo. C. 101 1/8.

(Chiusura) Per barili litri — —.

Frumento pronta d'ia-		Granone	D. 68 —
verno disponib. D. 71 1/8		maggio	» 69 1/4
» di primavera . »	» 3/8	» luglio	» 65 1/8
» genna o	—	Farine extrastate.	» 4 85
» maggio	101 1/8	Noto cereali per Li-	
» giugno	96 7/8	verpool	» 1 24

Vendite frumenti a ferrivia a New York balle 2,100,000

Entrata frumenti nei mercati dell'Ovest » 850,000

» » nei porti dell'Atlantico » 120,000

CHICAGO, 17 febbraio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 92 7/8 — Granone D. 60 1/4.

NEW YORK, 17 febbraio (sera).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 ½ o/o netto, prezzi nominali 103 22 1/2.
Rendita 3 75 o/o (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 75 o/o (picc. rendite da L. 3,60), prezz. nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 75 o/o (picc. rendite da L. 15,75, 7,50, 3,75) prezzi nominali 105 37 1/2.
Rendita 3 1/2 o/o netto: prezzi nominali 101 92.
Rendita 3 1/2 o/o (picc. rendite da L. 14,4) prezzi nominali 102.
Rendita 3 o/o (picc. rend. da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 101.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1250, 1248-50, 1 49 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 760, 760 50, 762, 761 50 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in L. 668, 667, 5-6 50 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Cod. m. in L. 52, 52, 51, 5 ..., 51, 52, 51, 50 50 f. c.
Az. Soc. Fabbr. Automobili «Italia» — C. del matt. in L. 49, 48, 44 o f. c.
Az. Soc. Fonderia Poonardi — Contr. d. m. in L. 98 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chimici — C. d. m. in L. 550 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 5: denaro 122 925, lettera 123 025.
Londra 4: denaro 25 19, lettera 25 22.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 22 1/2.
Rendita italiana 3 75 0/0 netto fine mese 103 35.
Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 90.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1251, 1250, 1248, 1249.
» Banca Commerciale 765, 763, 764 1/2.
» Banco Roma 111.
» Ferrovie Meridionali 668, 666.
» Ferrovie Mediterranee 398, 397, 398, 395.
» Concimi Vicenza 481, 479 1/2.
» Fiat 53, 52, 51, 50 1/2, 51.
» Italia 40, 42, 45.
» Zuccheri 20 1/2.

Mercato disorientato. Bancari inerti ed inattivi. Molto depressi i valori. Ferroviari offerti, con scarsi compratori. Automobili fiacchi, le Fiat sfocate in apertura a 55, scesero a 50 1/2, 51, prezzo che si mantenne pure in chiusura. Deboli ed offerte pure le Italia.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

17 gennaio 1908 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1242, 1243 1/2, 1243, 1242, 1243 1/2.
» Banca Commerciale 762, 763, 763 1/2.
» Meridionali 664.
» Mediterranee 392, 393.
» Fiat 50, 50 1/2, 51, 52, 53, 53 1/2.
» Italia 45.
» Conc mi 478, 479, 481.

Debolissimi i mercati di Milano e Genova, e perciò pesante pure la nostra riunione pomeridiana. Solo in chiusura si ebbe un lievissimo movimento di miglioria, che, per la sua ristrettezza, non sorti ad alcun significato di tendenza. Ferroviari sempre offerti. Le Fiat calme sui prezzi di stamane e con pochi affari.

Prezzi nominali 17 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o (1st)
Medit.-Adr. 4 Soc. 248 50
»Ferr. Romane 3 o/o 328 —
»Strade ferrate del Tirreno 3 o/o 316 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 o/o 325 50
»Ferr. Navara 3 o/o 323 —
» Canoa 3 o/o 318 —
» » 3 o/o 400 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 o/o
» serie C 1st. 1885 353 50
» serie C 2.o 1st. 1894
» ella Roma 3 1/2 o/o net. 498 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. 765 —
Credito Italiano 768 —
Soc. Banc. Italiana 154 —
Banco di Roma 111 —
Banca di Torino 1st. 6 —
Società Bancaria Torinese 120 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 279 —
» » Sicula 503 —
» » Mediterranee Modane 298 —
» » Sicula 282 —
» » Piccole (1.a emi.) 317 —
» » » 2.a emi.) 307 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Tirrena e Transatlantica — —
» » Ferr. sedimentizie 320 —
» Ad. Trasiter. Ferr. 4.0 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 3 o/o 50
» Cantoni, Gas e Luce 12.
» Ad. Ital. costruz. di calcoli (Roma) —
» Forziere Automo. 320 —
» Ad. Offic. gas Italia 431 —
» Forziere Piemontesi —
» già Venzi e C. 310 —
» Fonderie caratteri —
» Nebiolo e C. 196 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochimica 32 —
» Fabbr. It. d'Antoni. —
» Acciaierie Terni —
» R. Cant. C. astom. —
» Automobili Rapid —
Industrie alimentari ed affini
Società San. Inun. Agr. 171

Diritti Fare. Torino
Serravalle-Acqui 3 o/o 328 —
» Ferr. Novi-Tortona —
» Canali Cavour 4 o/o 502 —
» Ronco, Napoli 4 o/o 502 —
Antiori Ferr. Cantieri, margine-Iseo 3 o/o 323
» Ferr. Ital. Centrali. —
» Ferr. Meridionali —
Cant. ign. a Mortara 148 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 o/o 101 —
Cert. Gr. fond. n. Napoli —
» Roma 3 1/2 o/o net. 492 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 16 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 o/o (1.st)	103 87	103 325	103 30	—
» » 3 o/o	103 25	103 30	103 30	103 75
» » 3 1/2 o/o	102 —	102 50	102 10	102 1
» » 4 o/o	—	25 —	—	—
Banca d'Italia	1245 —	1240 —	—	1241 —
Meridionali	664 —	663 —	666 —	665 —
Mediterranee	393 —	393 —	397 —	396 —
Banca Generale	— —	26 —	26 50	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1040 —	— —
Colonial. Canzani	— —	— —	5 75	— —
Ris. Ital. Italiana	478 —	485 —	491 —	— —
Ramm. Z. Saceri	343 —	— —	345 —	— —
Cina Novarese	— —	— —	61 50	— —
Società Veneta	— —	— —	106 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	749 75	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	518 75	— —
Cr. Fond. 4.50 o/o	— —	— —	500 50	— —
» » 4 o/o	— —	— —	— —	— —
Cima Risparo 4 o/o	— —	— —	516 25	— —
» » 4 o/o	— —	— —	509 50	— —
Acqua Marcia	— —	1152 —	— —	— —
Immobiliare	— —	250 50	— —	— —
Società Tramvia	— —	574 —	— —	— —
» Gas	— —	1150 —	— —	— —
Consorzio Acqua	— —	344 50	— —	— —
Banco Roma	110 —	110 75	110 50	111 —
Credito Italiano	557 —	559 —	558 —	— —
Ser. Ita. Carbone	— —	3159 —	— —	— —
Ser. Ital. Bancaria	— —	— —	185 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	649 —	— —	— —
Unione Commerc.	762 —	764 —	767 —	— —
Azioni Terni	1403 —	— —	1415 —	— —
» Edison	— —	— —	761 —	— —
Bresciana P. Beole	208 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	40 —	— —	— —
Ansaldo-Armatr. Cantieri	847 —	— —	— —	— —
Francia	100 03	100 035	100 05	100 05
Londra	25 20	25 20	25 20	25 19
Germania	123 95	123 975	123 971	123 90

Tendenza debole.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 103 30.
» 3 3/4 fine 105 20.
» 3 1/2 contanti 102 50.

Banca d'Italia 1250 — Credito Fondiario 544 — Banca Commerciale 266 — Credito Italiano 557 — Banco Roma 110 1/2 — Ferrovie Meridionali 727 — Tramway 274 1/2 — Acqua Marcia 1150 — Gas 1140 — Condotte d'acqua 344 — Ansaldo 258 — Ferriere Italiane 252 — Metallurgica Italiana 127 — Piombino 224 — Anticosolo 167 — Minière Ligustiore 104 — Montecatini 113 — Immobiliare 270 — Beni stabili 272 — Imprese Fondiarie 84 — Fondi rustici 142 — Carburo 1056 — Kerka 444 — Valsecchia 200 — Prodotti nazionali 225 — Forni elettrici 78 — Romana valori 60 — Esplosivi 60 — Zuccheri Romani 66 — Molini Pantanella 62.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 17, ore 14:

Mattino del mattino, ore 12. Mercato inerte, malgrado qualche miglioramento in chiusura. La Rendita a 103 30 per fine mese. La Banca d'Italia a 1248, 1250, la Commerciale a 765, 767, le Elba a 427, 429, le Raffinerie e Zuccheri a 344 50 e 346, le Terni a 1412 e 1425. Cambi quasi immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. Esordio di sviluppo piuttosto cattivo. Ciò si deve alle offerte sempre insistenti per ribassare le quotazioni, senza il minimo accenno di intervento da parte di qualche buona contropartita. La Rendita ceduta a 103 30 e 103 20 per fine mese; la Banca d'Italia a 1250, 1245 e 1244 50; la Commerciale a 769 e 765, il Credito a 552, 555, le Terni a 1425, 1423, 1412, le Edison a 662 50 e 660, le Raffinerie a 346, 344, le Elba a 427 e 425, le Piombifere a 107 50 e 106, le Meridionali a 670, 668, le Mediterranee a 398 50 e 398 50, le Navigazioni a 174, 172, le Assicurazioni a 260, 258, le Industriali a 254 50. Il Cotonificio Bergamasco a 206, le Manifatture a 308, le Metallurgiche a 186. Cambi a 100 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:

Rendita 103 15 — Banca 1242 — Comit 765 — Credito 556 — Bancaria 123 — Meridionali 662 — Mediterranee 393 — Rubattino 435 — Raffinerie 342 — Industrie 252 — Eridania 798 — Terni 1395 — Elba 418 — Savona 321 — Molini 128 — Somaleria 158 — Carbon. 1012 — Kerka 440 — Imprese 84 — Italo 48 — Officine 508 — Voltri 348 — Armstrong 240 — Banco 15.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 17 febbraio.

	Chiusura
Rendita francese 3 o/o ammortizzabili	97 80
» » 3 o/o	— —
» » 3 1/2 o/o	— —
Rendita italiana 3 75 o/o	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 20
Consolidati inglesi 2 1/2 o/o	87 —
Obbligazioni Lombarde	— —
Cambio su l'Italia	pari
Turco-nuove	96 07
Banca di Parigi	1472 —
Tunisine	462 —
Egiziane 4 o/o (rendita)	104 65
Rendita Ungherese 4 o/o	91 60
Rendita Spagnuola esterna 4 o/o	84 25
Banca Ottomana	711 —
Argento fino	96 —
Credito Fondiario	704 —
Suez	4107 —
Lotti Turchi	138 75
Ferrovie Meridionali a termine	645 —
Rendita Russa nuova	71 05
Nuovo prestito Russo	96 —
Rendita Portoghese 3 o/o	68 25
Banca di Francia	inquota o
Cambio su Madrid	14 60
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 o/o	— —
Rio Tinto	1545 —

Tendenza migliore.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Il mercato è stato oggi pesantissimo senza causa speciale. Vi ha pure influito la discussione dell'imposta sul reddito che non permette a nessuno di prendere impegni lontani. Le rendite francesi mostrano meglio sostenuto degli altri valori. I loro corsi sono migliorati per i grossi acquisti di cassa pubbliche, che sono aumentati a 68.000 franchi di rendita. E 3 o/o ha variato da 97 30 a 97 15; per ha ripreso a 97 17 contro 97 10. Al contante è passato da 97 30 a 97 57 contro 97 10.

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	633 50	Rendita italiana	98 80
Lombarde	110 50	Rendita austriaca (carta)	97 70
N. Anglo-Austriaca	564 75	Id. in carta	97 5
Austriache	814 —	Union Bank	84 80
R. Ans. Generale	1102 —	Rend. austriaca oro	11 15
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 o/o	94 0
Argento	100 —	Ungherese 5 o/o	92 —
Cambio su Parigi	95 72	Banca Nazionale	801 —
Cambio su Londra	01 02		

Tendenza calma

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Vienna	— —	Pers. it. 4 o/o	70 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. meridionali	70 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	208 10	Pers. meridionali	102 50
Rendita Italiana	98 —	Banca Commerciale	— —
Cina Prussa 4 o/o	97 80	Rendita austriaca	97 60
Banca Turca 5 o/o	95 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Cons. inglesi	87 o/o	Rame	62 1—
Rendita francese	102 1/4	Uruguay	93 1/4
» spagnuolo	84 1/2	Vera merci fatti alla fiera	1.000.000
Turco nuovo	95 1/4	d'inghilt. L. st.	170.000
Turco 1903	102 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Diamanti	27 1/2		

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 19 febbraio. — Per gli abbandamenti interiori ai 100 lire ora farsi con certificati L. 101,03 (giornaliero).

Roma, 17-2 febbraio — Per gli abbandamenti interiori ai 100 lire ora farsi con biglietto di Stato di Roma L. 100,— (settimanale).

Genova, 17 febbraio - Media ufficiale dei cambi: Francia (1/8 0/0); Londra 25 19 1/2; Germania 122 95; — Svizzera 99 82 1/2; — Belgio 99 80 — Austria 101 20 —

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).

Mercato del bestiame

dal 10 al 16 febbraio 1908.

Specie, categoria e quantità dei bestiame esposto — Bovini: 65 paia di aiuo, buoi 5, manzoli e manze 21, vacche 47, vitelli 35, capre 8, montoni pecore 45, agnelli 420, castrati — Totale 1158.

Bovini e vaccini. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, pugliesi, modenesi, reggiani, francesi.

Buoi piemontesi, lombardi, romagnoli.

Orini bottrani, epilleni e romagnoli.

Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi per chilo sul mercato in numerario per 1.a qualità: Buoi da L. 1 — a 1 2 — Vitelli da 1 25 a 1 35 — Manzi e manzoli da 1 — a 1 — Tori da 0 75 a 1 — Vacche e scopie e manze, tagliate da 1 10 a 1 — Vacche e annilati in genere da 0 — a 0 — Buoi da 1 — a 1 25 — Mantoni, pecore e capre da 0 — a 1 — Agnelli da 1 50 a 1 60 — Castrati 0 — a — —.

Prezzi del bestiame accordato per due settimane: Manzi L. 1 — Vitelli 1 25 — Buoi e tori 1 20 — Tori L. 1 25 Manzoli, manze e scopie 1 — Vacche e annilati in genere 1 25 — Buoi 1 25 — Montoni, pecore e capre 1 0 — Agnelli 1 1 — Capretti — —.

Nella settimana si macellarono nell'Amministrazione municipale le seguenti specie, categorie e qualità di quadrupedi:

Manzi capi 453, vitelli 966, buoi 25, manzi in quattro denti 8, id. in 6 denti 13, maggie e annate 38, tori 24, vacche 45, altri capi 662, capre 1, montoni e pecore 106, agnelli 1621, capretti 9, suini 10 — Totale 3189.

Sete e Seterie.

TORINO, 16 febbraio.

Il nostro mercato questa settimana, sorpreso dai nuovi e subiti progetti che si stanno ventilando per rialzare la nostra industria e curare i gravi malanni che l'affliggono, ha incominciato a dare visibili segni di maggior fiducia nell'avvenire.

Pare difatti che il ribasso si sia arrestato e che i prezzi, non solo abbiano toccato l'estremo limite della febbrile discesa, ma accennino a migliorare.

Notevolmente più numerose le richieste dei consumi, ma ciò non poco sapulle di transazioni, dovute soprattutto alla maggior fermezza dei produttori.

SOCIETA' TORINESE

per la Filatura ed Assaggio delle sete (già Bertoldi e C.)

Operazioni del 17 febbraio 1908.

Organzini	C. 7	Kg.	743 11
Trame	» 1	»	104 37
Greggie	» 9	»	916 10
Lisse	» —	»	— —
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 17	Kg.	1764 18
Sete pesate	» 1	»	97 61
Lane pesate	» —	»	— —
Totale	C. 18	Kg.	1750 57

Cali ritenuti nei sezzi e raffreggi:

Stagionali	N. 186	Kg.	1760 34
Reali	» 46	»	2945 46

Borsa di Genova.

Caffè. — Il ristagno dei prezzi che si verifica da qualche tempo tanto al Brasile che sugli altri mercati, contribuisce alla fermezza dei prezzi correnti sul nostro mercato, malgrado che gli affari siano sempre limitati al consumo. Quotasi:

Aloka, da L. 205 a 220 — Portorico fino, da 170 a 180 — Portorico corrente, da 165 a 168 — Perù naturale, da 110 a 112 — Giamaica, da 113 a 140 — Salvador naturale, da 118 a 122 — Salvador caracol, da 120 a 125 — Salvador rottame, da 60 a 65 — Centrico naturale, da 115 a 120 — Nicaragua naturale, da 114 a 117 — Nicaragua triage, da 75 a 80 — Caracas naturale, da 110 a 114 — S. Domingo, da 96 a 115 — Bello lavato, da 150 a 155 — Porto Cabello naturale, da 115 a 120 — Maracaibo, da 115 a 140 — Santos naturale, da 100 a 100 — Santos caracol, da 112 a 115 — Rio naturale, da 92 a 104 — Bahia, da 85 a 95.

Al quintale schiavi dazio.

Zucchero. — Mercato fermo: in aumento gli zuccheri greggi. Quotasi:

Raffinato nazionale extra fino pronto e consegna fino a dicembre, L. 131 — Fagno Avana chiaro, 129 — Cristallino barbabietola, 128. — Mache Inglese N. 1, 122 50 — Id. nazionale 1.a, pronto e consegna fino a dicembre, 121 50 — Id. nazionale 2.a, 118 50 — Id. nazionale 3.a, 115 50. — Al quintale sul vagone in raffineria.

Cacao — Mercato fermo. Prezzi sostenuti.

Porto Cabello, da L. 280 a 300 — Caracas, da 260 a 290 — Maracaibo, da 220 a 320 — Guayaquil Ariba, da 250 a 280 — S. Thomé, da 220 a 240 — Trinità, da 270 a 340 — Bahia preparato fair, da 210 a 220. — Il quintale schiavi dazio.

Pepe — Sempre a prezzi deboli. Quotasi:

Pepe garantito, da L. 30 a 32 — Pepe nero Singapore, da 100 a 101 — I. Tellichery, da 105 a 106 — Id. Giava, da 30 a 82 — Id. Penang, da 77 a 80 — Pepe bianco Singapore, da 135 a 138 — Id. Penang, da 130 a 132. — Il quintale schiavi dazio.

Fallimenti.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Canova Luigi, negoziante vini in Torino, via Rivalta, N. 10. Giudice delegato avv. Giovanni Vernetti, curatore provvisorio avv. Melchiorre Sachero. Prima adunanza 26 febbraio 1908, ore 14,30; verifica crediti 25 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 ...

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Guainardi Emilio, negoziante in cordami e carta in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 7. Giudice delegato avv. Cappa; curatore provvisorio avv. Guidetti Serra. Prima adunanza 28 febbraio 1908, ore 14,30; verifica crediti 21 marzo 1908, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 marzo 1908.

— Nel fallimento di Bezan Antonio, negoziante setaio in Torino, via Milano, 1, la prima adunanza venne rinviata al 23 corr., ore 15, per ricevere nuove adesioni al concordato proposto al 20 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Gay Vincenza moglie Borgo, esercente cantina in Alpignano, per insufficienza di attivo.

— Venne omologato il concordato conchiuso dal fallito Che Carlo, già direttore della Società Assicurazioni, al 30 0/0, senza i benefizi di legge.

— Nel fallimento di Moretta Luigi, esercente magazzino di torrefazione caffè in Torino, via Bonsangro, 3, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Angelo Varese. Il fallito intraprese l'esercizio dell'industria senza capitale, e dovette constatare che il ricavo non era sufficiente per le spese. Ebbe la sventura di perdere tre dita in un ingranaggio, e ciò peggiorò la sua condizione. Mancano i libri. Attivo L. 1200; passivo L. 11.468 85. A detta del fallito il passivo è apparente, comprendendo effetti di favore i cui possessori non presentarono domanda d'ammissione.

— Venne chiuso il fallimento di Lanza Cipriano, negoziante chincaglieria e ferramenta, col riparto di L. 32 72 0/0.

— Venne chiuso il fallimento di Prirro fratelli e Giotian Detta, esercenti negozio di forniture militari, per insufficienza di attivo.

Aosta — Ad istanza delli Bistolfi Paolo e Pallavicino Giuseppina, coniugi, residenti a Carpenetto, giacellai, venne passata la pratica del piccolo fallimento al pretore di Carpenetto. Comm. giud.: notaio Carlo Carreras, di Carpenetto.

Società.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo fra i sigg. Giuseppe Cocito Barbavara dei conti di Gravellona ed ing. Giovanni Batt. Fissore, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: «Ing. Fissore e Barbavara», avente per oggetto l'esercizio di studio tecnico d'ingegnere e rappresentanza industriali. Il capitale sociale è di L. 2000. La Società ha la durata di anni sei. Ciascun socio ha la firma sociale, con proibizione però di valersene per affari estranei alla Società od avente carattere aleatorio e per la sottoscrizione di cambiali essa sempre necessaria la firma collettiva di entrambi i soci, i quali dovranno sempre firmare colla dicitura: «Ing. Fissore e Barbavara».

— I signori Alardo Vittorio ed Avondo Antonio costituirono fra loro Società in nome collettivo, sotto la ragione «V. Alardo e C.», con sede in Torino, avente per oggetto i lavori da decoratore d'appartamenti o ristorie in genere. Il capitale è di L. 3000, e la firma sociale spetta a ciascun socio. La Società durerà sei anni.

Mondovì — La Ditta corretta in Garrasio, Lepetit, Dolfus e Gonsser, in seguito alla morte del socio cav. Roberto Lepetit, fu costituita dai signori Augusto Gonsser, Gaspare Dolfus, Roberto ed Emilio Lepetit, soci illimitatamente responsabili. Oggetto del ... si è lo smercio di materie coloranti e prodotti chimici, della durata fino al 1.o gennaio 1912, col capitale di L. 150.000.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 17 febbraio (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 29 10 — idem per marzo fr. 29 25 — idem per marzo-aprile fr. 29 20 — idem a 4 mesi prima fr. 29 85.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 17 febbraio (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 17 febbraio (sera).

Zucchero raffin 88 disponibile fr. 25 75 — idem raffinato disponibile fr. 26 25.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 23 25 — idem a marzo fr. 23 50.

Mercato sostenuto.

AMBURGO, 17 febbraio sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.

Idem per febbraio Rmk 10 70 — idem per marzo Rmk 10 10.

Cotone.

HAVRE, 17 febbraio (sera).

Cotoni vendite balle 4.000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 17 febbraio.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani facile; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surate, invariato.

Cotoni, formanda pel mercato di oggi e lo scorso.

Vendita della settimana balle 30.000, di cui per la speculazione balle 5000 — Importazione balle ...

Cotoni americani futuri: tendenza ribassista; domanda discretissima buona.

Corrente ... Febbraio Marzo 5 63 — Marzo-Aprile 5.55 — Aprile-Maggio 5.49 — Maggio-Giugno 5.46 — Giugno-Luglio 5.42 — Luglio-Agosto 5.40 — Agosto-Settembre 5.41 — Settembre-Ottobre 5.42 — Ottobre-Novembre 5.44 5.45.

Americani ribasso 0|100 e brasiliani ribasso 3|100.

Metalli.

LONDRA, 17 febbraio 1908.

Apertura — Rame G. M. B. cont. L. 58; Id. 3 mesi 58 7/6; Id. Elettrolitico 60 — Stagno cont. 12 6 5 — Piombo inglese 14 5 — Zinco in pani 21 5 — Rame Best selected 61 15.

Chiusura — Rame Best selected L. 62 10; Id. in fogli 77; Id. Elettrolitico 60; Id. G. M. B. cont. 57 15; Id. 3 mesi 58 2 6 — Stagno cont. 13 7 10; Id. 3 mesi 12 6 10 — Piombo inglese cont. 14 5; Id. spagnuolo 14 ... 3 — Zinco in pani 21 15 — Antimonio 35 — Solfato di rame 23 5 — China 40 10.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

17 febbraio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesti
Europee	5 75	5	5	5
Asiatiche	» 75	» 75	108	108
	— —	— —	— —	— —
Peso	4488	3195	9243	10204

Tendenza calma.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 17 febbraio

Organzini	K. 710
Trame	» 1460
Greggie	» 1540
Totale	K. 3690

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CASA privata, motivo partenza, vendesi vino Chianti a L. 55 la botte. Vendesi pure botticine in buone condizioni in noce col cassetto mascherato di lana. — Rivolgersi proprietario Isolati Giulio, via Buniva, 9, Torino.

PER allestimenti alloggi vuoti, mobigliati rivolgersi direttamente Manfredi, via Arsenale, 6, Torino.

PER informazioni confidenziali rivolgersi direttamente Manfredi, via Arsenale, 6, Torino.

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ SCHOOL, Roma, 45, incaricasi traduzioni tecniche, letterarie, commerciali. Massima segretezza, discrezione.

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

CHOCOLAT MENIER

Diffidate delle similitudini del nome.

Esigere il nome M-E-N-I-E-R scritto con 6 lettere.

CACAO-MENIER

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli
TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO
Gioiellerie ◎ Argenterie
Orologieria ◎ Oggetti d'Arte
* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *
Telefono 4-06 I LIQUIDATORI
2182

CERCASI distinto studente ingegneria, preferibilmente 5° anno, per ripetizione studente — Scrivere cassetta 1217 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4758

LINGUE moderne. Professori nazionalità. Traduzioni. Istituto linguistico. — Via Arcivescovado. 18 c 4095

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO subito cuoca per trattoria. — Barocco, negoziante, via Principe Amedeo, 46. c 4810

CERCASI abile rendeuse per Casa confezioni Signore. Occorrono ottime referenze, bella presenza, possibilmente parli francese, inglese. — Dirigere lettera Benedetto Pontecorvo, Corso, Roma. 4822 R

CERCASI abilissima cuoca per famiglia signorile presso Genova. — Rivolgersi via Palazzo Cata, n. 10. c 4827

CERCASI per cartoleria militare ragazza nubile o vedova, lavato tutto anche — Rivolgersi Orsolino, Pescatori, 5. c 4839

CERCASI fattorino cantiniere, premessa, referenze, pratico commercio. Prima disponibile 70 mensili. Posizione stabile. — Posta, Casal. c 4782

CRAVATTAIA, abile tagliatrice, disponga ore serali, cercasi subito. — Scrivere Squaini, Posta, Torino. c 4848

FARMACISTA diplomato cercasi per fine mese della Farmacia Bollo, via Corsica, Genova. 4670

GROSSISTA in manifatture cerca giovane appassionato da istruirsi dopo breve tirocinio. Esigonsi serie referenze. — Cassetta 1215 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4708

PRIMARIA casa confezioni cerca direttrice od 2a commessa. — Scrivere cassetta 1226 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4857

Impiego d'ogni genere. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA tagliatrice-direttrice, attualmente in primissimo grande magazzeno-laboratorio di Roma, cerca posto presso Casa confezioni di Torino. — Scrivere: A 2898, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4407 R

CONIUGI senza prole cercano portieria signorile per 1° Aprile. — Scrivere via S. Francesco da Paola, 29, presso il signor Ferrero, negoziante. c 4775

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, discrete pratica Italia, Germania, cerca posto subito ovunque. — Laboratorio, posta, Milano. 4782 M

CHAUFFEUR meccanico patentato, ottimi meccanici, cerca posto presso distinta famiglia residente Torino. — Scrivere Caro Piero, Garage Valpiana e Melli, Via Nizza, 76. c 4786

GIOVINOTTO cattolicissimo, conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, se richiesto, perfetto dattilografo, cerca impiego adeguato. — Scrivere cassetta 1213 C., *Haasenstein e Vogler*. c 4764

GIARDINIERE raccomandabilissimo, con moglie e bambina, cerca impiego. — Rivolgersi Francesco Carità, Diano Marina. 4380 G

GIOVANE ventiduenne, bella presenza, buona referenze, pratica disimpegnare e dirigere casa, impiegherebbesi piccola famiglia. Massima serietà, non rispondo anonimi. Ritiro 50 corrente. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1222 C., *Haasenstein e Vogler, Torino.* c 4628

INGEGNERE Civile libero cerca amministrazione casa, occupazione adatta, miti pretese. Martinotti, Barriera Nizza, 15, ogni mattina. c 4445

MARESCIALLO pensionato s'impiegherebbe qualche commesso presso avvocati, notai, banche o altre autorità. Miti pretese. Serissime referenze. — Scrivere C. M., 10, Posta.

SIGNORINA contabile, dattilografa, corrispondente italiano, francese, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1220 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4799

TRENTENNE, bella presenza, seria, educata, capace disimpegno cucina e lavori domestici con primarie referenze, desidera collocarsi presso seria e distinta signora sola ed anche piccola famiglia. Non rispondesi ad anonimi. Ritiro 10 corr. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1223 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4829

TECNICO-diplomato, pratico costruzioni meccaniche, buone referenze, cerca migliorare posto come disegnatore o come capo tecnico. — Scrivere cassetta 1022, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3425

Capitali Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ANTICO ed avviatissimo negozio calzature, posizione centralissima, da rimettere con mezzo o senza. — Rivolgersi Destefano, via Po, 22. c 4752

AVVIATISSIMA Confetteria Pasticceria Liquori cedesi retire commercio. Reddito netto oltre 10.000. Laboratorio moderno. Facilitazione pagamento. — Rivolgersi Calleri, S. Tommaso, 7, Torino. c 4767

CERCANSI 200, 60 mila prima ipoteca. — R. 435, posta, Torino. c 4864

COMPREREI Villeggiatura con o senza cascinali annessi, pagando la Villa Lire 50.000 contanti e le cascine secondo il reddito netto 3,75 0/0, impiegando sino Lire quattrocento mila. — Mandare offerte cassetta 585 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2783

Domande d'impiego. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI acquistare terreno da 3 a 4 mila mq. in Borgo S. Salvario, preferibilmente rivino ferrovia. — Offerte entro il 20 corrente alla cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4763

COMPRO fabbricato in Piemonte del valore di approssimative lire 200 mila. Esclusi anonimi e mediatori. — P. D. 6, Torino. c 4756

DIANO MARINA — Vendo (tutto, metà) vasto fabbricato civile, facilitazioni pagamento. Schiarimenti Calzamiglia Stefano. 4784 G

VENDESI condizioni favore Villa 25 locali, giardino, ortaglia, casa rustica, recinto anche uso industriale. — Carlo Rignamonti, Borgomanero. c 3434

VENDO Villa (strada provinciale Casolle-Cirie), tenuta giornate coltivo, grande casseggiato, acqua abbondante salubrissimo. Vendesi pure a lotti terreno

RAPIDITA' SICUREZZA RISPARMIO

SIGILLI DI ACCIAIO « MARCA ADLER »
In sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

AGGANCIACASSE « MARCA FORCHETTA »
Garantiscono le casse contro i furti. — Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare.

BREVETTATI

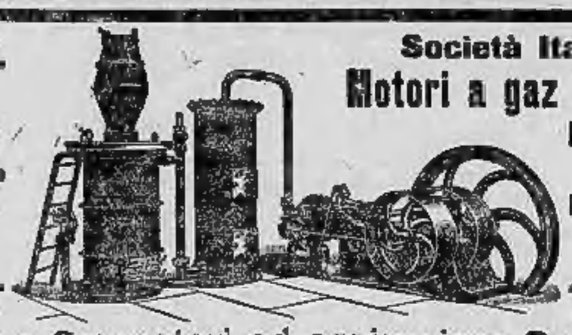
Unici per chiusura perfetta
Massima nitidezza dell'impressione
Escludono qualsiasi manomissione
Minor costo

Esigere Marca « ADLER » FORCHETTA »

WINTER & ADLER A. G.
VIENNA - PARIGI - PFORZHEIM
Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:
BERTHOLD SCHREIBER
MILANO - Via Monte Napoleone, 27 — Telef. 35-44

4120

Rappresentanti per il Piemonte
SIGNORI
A. FOLCHINI & C°
Via Sacchi, 36
TORINO



Società Italiana Motori a gaz Grossley
FIRENZE

FORZA MOTRICE la più economica

Motori e Generatori ad aspirazione Grossley. 191

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 dicembre 1907

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 140,524,420.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse:	In totale al 30 novembre 1907	258,389	119,464,000	64,457	32,733,500	10,070	7,049,500
	Nel mese di dicembre 1907	—	—	—	—	1,058	1,049,000
	In totale al 31 dicembre 1907	258,389	119,464,000	64,457	32,233,500	12,101	8,098,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipate di mutui		61,005	7,169	—	—	—	—
Cartelle sorteggiate		120,396	13,357	29	—	—	—
Cartelle da sorteggiare il 1 febbraio 1908		4,944	1,307	97	—	—	—
	In totale	207,337	22,813	126	—	—	—
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		201,004	19,019	21	—	—	—
Residuo cartelle da rimb. alla pari		5,433	2,294	105	—	—	—
Cartelle in circolazione al 31 dicembre 1907		51,551	15,775,500	43,194	21,177,000	17,071	8,098,500
Delle quali	Al portatore	37,954	N.	33,020	N.	11,377	N.
	Ai nomi	13,597	»	10,174	»	694	»

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0	L.	15,775,345 07
		al 4 1/2 0/0	»	23,120,675 82
		al 3 1/2 0/0	»	6,605,002 69
	Conto annualità		»	1,676,158 51
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		»	1,147,961 »
	Di libera disponibilità		»	2,113,346 »
Crediti diversi	Per causa diverse		»	300,365 71
	Per assicurazioni incendi		»	44,719 85
	Ipotecari		»	92,3 2 82
	Note di collocazione da esigere		»	6,137 51
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			»	17,342 12
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			»	2,854,371 40
Stabili di proprietà			»	967,649 05
Imposta ricchezza mobile			»	—
Cartelle fondiarie in deposito			»	13,110,000 »
Fondo di garanzia			»	1,530,000 »
			L.	66,126,380 70

Spese

Interessi passivi	L.	— —
Spese d'amministrazione	»	— —
Sovraintendenza governativa	»	
Sopravvenienze patrimoniali	»	
Totale a bilancio L.		66,126,380 70

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	15,775,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	21,177,000 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	8,098,500 »
	Conto interessi		»	1,060,460 07
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	6,710,540 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	1,147,500 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	91,500 »
Diritti erariali			»	30,279 96
Imposta ricchezza mobile			»	61,691 11
Debiti diversi	per cause diverse		»	249,015 44
	per depositi per perizie		»	16,17 25
	per depositanti contratti per gar. d'ipoteche		»	99,974 05
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti Cartelle fondiarie	per garanzia d'ipoteche		»	114,076 »
	disponibilità su certificati		»	11,203,970 »
	al portatore su certificati		»	441,000 »
	per cause diverse		»	1,981,0 0 »
Fondo Capitale			»	1,778,781 82
Fondo di riserva			»	1,403,578 90
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,530,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	6,472 05
			L.	66,126,380 70

Rendita

Interessi attivi	L.	— —
Diritti di commissione	»	— —
Proventi diversi	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	
Totale a bilancio L.		

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 prezioni N.	4,654	L.	167,130 75
	1906 non prez. »	6,046	»	41,,37 75
	1907 preziosi »	99,690	»	4,425,853 25
	1907 non prez. »	92,711	»	844,007 75
	Totali N.	205,130	L.	5,478,002 50
Anticipazioni su titoli di credito	1906 . . . N.	—	»	2,393,758 77
	1907 . . . »	304	»	2,385,,15 77
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	18,736,155 45
Conti corr. ad interesse pesso Istit. di emissione			»	1,891 20
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	31,648 75
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	1,109,425 91
Mutui mediante delegazioni sulle scorrisposte			»	5,007,956 24
Sovvenzioni su mandati di pagamento semestrali			»	338,,15 44
Crediti in conto corrente annuale			»	41,793 15
Stabili di proprietà			»	291,031 »
Cassa contanti			»	630,,36 74
Crediti diversi			»	2,0,,24 60
Mobili			»	85,,35 35
Spese straordinarie			»	—
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	—
Servizio Spese generali d'amministrazione			»	—
Totale dello Attività L.				97,198,438 36
Titoli depositati				31,585,141 51
			L.	68,713,579 80

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	—
Interessi passivi	»	—
Spese di amministrazione	»	—
Totale a bilancio L.		68,713,579 80

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6058	L.	16,911,561 12	
Depositi a scadenza fissa	»	1905 » 17,000,000	96,741,040 86
		1907 » 79,741,040 86	
Depositi speciali	»	20 » 2,390,321 95	
Interr. sui capit. depos. in c/c. liberi	»	—	
Servizi di cassa		L.	2,472,005 11
Credito dei depositanti		L.	47,214,615 97
Debiti diversi		»	1,,1,,03 51
Sopravvenienze governative		»	119,502 45
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività		L.	49,806,215 03
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1907 da ripartire		»	387,,69 07
Patrimonio del Monte:			
Fondo oscillazione titoli	L.	2,,08,574 84	
Fondo pensioni impiegati	»	2,,53,,48 84	19,869,021 38
Fondo di riserva	»	9,,18,903 90	
	L.		97,198,438 36
Depositanti titoli:			
per anticipazioni	L.	2,197,,50 »	
per custodia N. 74	»	0,,13,,03 50	
per Attività » 889	»	0,854,150 »	31,585,141 51
per servizi di Cassa	»	9,027,,93 37	
per cauzioni	»	7,,12,,89 64	
	L.		68,713,579 80

Rendita dell'esercizio

Interessi attivi	L.	— —
Proventi diversi	»	—
Rimborsi di spese	»	—
Totale a bilancio L.		68,713,579 80

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0 | da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 | da 9 a 12 mesi al 3 0/0 | netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** le cedole scadute dei titoli emessi e garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso delle spese d'acquisto.
9° **Riceve in deposito Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre	Semestre	Anno
					Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,28	0,41	6	9	18
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,23	0,50	8	12	18
id.	grandi	0,15	0,45	0,50	14	20	30
id.	id. con serratura a combinazione	—	—	—	16	23	35
Casse		0,60	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette o casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **lucuano** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuatamente dalle ore 10 alle 16.
Torino, addì 1° gennaio 1908.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. F. REYNA. — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

Avvisiamo la nostra eletta Clientela che abbiamo aperto in Torino, VIA LAGRANGE, 8, un negozio per la vendita al dettaglio dei nostri velocipedi

LUX

e degli articoli di nostra specialità e fabbricazione, accessori per velocipedi, pneumatici, ecc., stabilendo prezzi fissi DA NON TEMERE ALCUNA CONCORRENZA.

OFFICINE LUX
SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO
(Capitale lire 696,000)

Barba a L. 0,05

Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene. Pulizia. Prontezza.

Occorrente:

Un rasoio di sicurezza	L.	4.00
Un pennello per barba	»	0.50
Una bacinella con sapone	»	2.00
Totale Lire		6.50

Barba a L. 0,10

Un rasoio sicurezza extra	L.	7,00
Un pennello pelo tasso	»	2,00
Una bacinella con sapone	»	2,00
Totale Lire		11,00

Basta radersi la barba due volte la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi fa la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.
GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 3035

Cerotto MAZZA
MILANO
Corso Genova, 19

Unico vero rimedio contro i reumi, dolori di vita, artritici, debolezza alle reni per gravidanza, lombaggini, stroppo, ecc.

L. 1,— la scheda.
Guarigione della Salute.
(Cerotto spec.) L. 10.
57

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, L. sup. c. Vittorio. QUADRO-GOFFI, Torino. c703

S. A. I. KOERTING

Ci pregiamo avvisare la spettabile clientela di aver trasferto i nostri uffici da via Venti Settembre, n. 58, nei nuovi e grandiosi locali di

Via Vittorio Amedeo II, n. 10, e Corso Vinzaglio, n. 5ter - Telef. 18-16

La nuova Sede è provvista di vasti magazzini ben forniti di materiali di nostra specialità onde siamo in grado di soddisfare rapidamente ogni richiesta della nostra spettabile clientela.

Impianti di riscaldamento a vapore ed a termosifone - Ventilazione e inumidamento - Apparecchi a getto di vapore - Motori a gas.

A richiesta si spedisce Catalogo Generale

Il solo VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Tuffata del Touriste)

contro i **CALLI-INCURIENTI** è quello i di cui cerotti, oltre al marchio di fabbrica « CALPINETA », sono muniti alla firma L. LUSER, Torino; **ESTERIORMENTE** (sull'istruzione che li avvolge) ed **INTERNAMENTE** (sull'astuccio in cartone) la marca depositata riguardante gli in fianco della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

« *Diffidare qualunque astuccio cerotti privi di detta marca, nonchè fatti quegli altri articoli che tentassero con paralleli scimmiottare della confezione e la vera « Luser's Touristen-Pflaster », non mancate al mio dire che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede del consumatore* ».

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

MIRACOLO DELL'INDUSTRIA!!

Per sole lire **65**

Si fornisce un Grammofono perfettissimo **Marca Volard** (depositata)
tipo Graziosa di lusso e N. 3 Dischi doppi

SCLAVO & C^IA - TORINO
Corso Vittorio Emanuele II, n. 68

Grande Fabbrica Nazionale
MACCHINE PARLANTI
Marca **Volard**
(DEPOSITATA)

Agenti esclusivi per il Piemonte
DELLA
Società Italiana di Fonotipia
Dischi FONOTIPIA
ed ODEON a doppia faccia

Albums per dischi - Supporti per macchine e punte **Marca Volard**
Officina speciale per riparazione di qualunque sistema di Macchine Parlanti.
Sconti speciali ai signori Rivenditori. 4402

Capelli Bianchi e la **barba** diventano: biondi, castagni, chiari ed oscuri o neri, giusta il primitivo colore nonchè morbidi e lucenti usando la preziosa pomata « TINTUROL » che conosciuta abolirà tutte le dannose tinture in liquido, l'unica a base d'erbe, s'applica con qualsiasi pettine rendendone gli spazi e spazzolino. Non macchia la pelle nè biancheria. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi, vasetto per 6 mesi L. 2,75 per un anno L. 5. Laboratorio Chimico Nazionale, via Varese, 18 St., Milano. Catalogo *gratis*. 4217

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Principe Eugenio, 9

MARCA DEPOSITATA

Una sola dose è sufficiente. Tutto compiuto in un'ora. Non arreca disturbi, si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie, L. 4.50; franco nel Regno L. 5 Opuscolo, *gratis*, a richiesta.
Esigere [illegible]

Grande Stabilimento di MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 48-51.
Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, mobilio da ufficio, divani, materassi, ecc. a più lotti in fantiera a prezzi ridotti. Camere matrimoniali da lire 90 a 550, ecc. 99

Via Finanze, 9, si può vendere bene ore, gioie e Polizze Monte di Pietà 4405

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale o impotenzialità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, esaurimento, ecc., frigidità femminile e sterilità.

GUARIGIONE coll' **"ATA"** *Unico potentissimo rimineralizzatore garantito innocuo.*

Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e consulto con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con giudizi, appena ci saremo forniti degli elementi necessari, consigliamo i Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

4346

Al SABATO i Magazzini restano aperti fino alle 22

SI RICORDA per avventura la Cittadinanza Torinese di aver visto qualche volta vendere le

POSATE

di vero e garantito ALPACCA
A SOLI

Centesimi 45 il pezzo?

NO!

Ebbene i **GRANDI MAGAZZINI** - Società Anonima
ERCOLE BIANCHI e C. - via Viotti
hanno in vendita queste POSATE di vero e garantito ALPACCA a

Centesimi 45 il pezzo

Al SABATO i Magazzini restano aperti fino alle ore 22

Al SABATO i Magazzini restano aperti fino alle ore 22

Al SABATO i Magazzini restano aperti fino alle ore 22

Avviso alle Signore:

ESTRATTO DI RISO

Poche gocce nell'acqua da lavarsi, imbiancano la pelle, la rendono fresca, morbida e fina. 403

Si vende in qualunque negozio di profumerie

G. PICTTI - Piazza S. Giuseppe - Asti

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo o donna) stando a casa può guadagnare senza fatica circa **LIRE 5 AL GIORNO** perchè noi compriamo il lavoro eseguito. I nostri cataloghi *istruiscono, compriamo e spiegano* i grandi vantaggi della MONDIALE. 2573

Per schiarimenti rivolgersi al signor Monsello Girolamo, Via Porta Palatina 2, Torino, Agente della Società per Macchine Usuari circolari per calze e maglierie d'ogni genere. **Kirlesi & Manuel Milano.** *Via S. Maria Fulcorina*, 2.

NON PIU' TOSSE...!!

Chiedete in tutte le Farmacie

Pastiglie Duprè

È da oltre trent'anni ch'esse vengono usate con risultato efficacissimo nelle tossi più moleste, nell'influenza, nelle Bronchiti, Polmoniti, nei Catarri, nella Tosse convulsa, ecc.

DOSE — Due o tre pastiglie al giorno per gli adulti, la metà per i ragazzi.

Deposito Farmacia Reale SCHIAPPARELLI, Torino, e presso il Preparatore cav. C. DUPRE', Rimini. 4069

Prezzo L. UNA la scatola.

É UN DOVERE

Per i Milioni e Milioni d'Ammalati che sono stati guariti dalle

PASTIGLIE VALDA

di far conoscere a coloro che soffrono, gli straordinari effetti benefici di questo meraviglioso prodotto.

È UN DOVERE

per tutti coloro che vogliono seriamente **Preservare, Curare, Guarire** i loro **Bronchi** ed i loro **Polmoni,** d'esigere in tutte le Farmacie

Le Vere

" PASTIGLIE VALDA "

le *sole* che possiedono l'antisepsi volatile *indispensabile* per penetrare nelle più profonde ramificazioni delle vie respiratorie ed operarvi la guarigione dei **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Asma Mali di Gola, Influenza, Enfisemi, Pneumoniti,** ecc.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Le Vere " PASTIGLIE VALDA " non si vendono che in **Scatole** da L. **2.50** portanti il nome VALDA e l'indirizzo del solo fabbricante

H. CANONNE, farmacista, 19, rue Réaumur, PARIS.

NON VI LASCIATE INGANNARE

IN VENDITA:

presso: Zizi, Berni, Biancardi & C., a Via Borromei, a Milano, e loro succursali a Roma, Napoli, Bari, nonchè presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO IN CALW

In Württemberg (Germania)

Direttore **Weber.** Istituto di 1° ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Annesso studio per l'istruzione pratica commerciale. — **Corsi per stranieri.** Ammissione dal 10° anno di età ed in qualunque epoca. - Il Collegio - Convitto è in splendida e salubrissima posizione.

Per programmi, informazioni e schiarimenti rivolgersi al 4954M

Rappresentante Walter Weber, TORINO, corso Vittorio Em., 8, (oltre Po).

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende ha E. VIGLIANI Via Pietro Micca, 6, p° 1° Oro - Argenterie Polizze Monte di Pietà 148

LEVATRICE

SCIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 20, Porta Susa. Da moltissimi ripetuto per parto rientri. Cure segrete a Prezzi convenirsi. 3265

ACQUA delle CIRCASSE del Dr THOMSON.

Il rimedio più perfetto per abbellire la carnagione, nonchè contro le lentiggini, le macchie gialle ed altri difetti della pelle.

Prezzo della bocceita intera L. 5, Mezza bocceita L. 3

Deposito in **Torino** presso *Riccardo Bucher*, piazza Carlo Felice, 8, e **A. Rezzano, profumiere, Galleria Subalpina (già Natta).**

Sofferenti di disturbi e **MALATTIE di CUORE** raccolto cronici avranno rapida e radicale guarigione col brevettato rimedio. 578

CORDICURA

OTT. CANZOLA - Genova

Concessionari in Italia

R. SONCINI Ch. F. C., Milano, via Spontini, 12; e Torino: A. Gandolfi, via Roma, 22 - Schiapparelli, e in tutte le farmacie. - Chiedere opuscolo gratis.

INCARTO MOBILI PER DIVISIONE

Via Zecca ang. via Barolo

Mercoledì, 19 e giovedì, 20 corrente, ore solite, si venderanno all'asta grande quantità mobili, camere complete, mobili antichi, oggetti d'arte, armi antiche, macchina cucire, ricco banco con pietra marmo, cristallo a vetri, bottigliera ferro, peso bascule, mobili diversi, ecc. c 4501

C. BERSANO, *Liquidatore.*

PIANOFORTI Vendita - Noleggio - Cambi - Riparazioni - Preventivi a richiesta - **ARTIST** piano player perfetto auto-pianista. — Audizioni presso **GRIGGI MONTU' Achille,** Via Garibaldi, 23, P° 1° — TORINO — Rappresentante esclusivo

MOBILI ed accessori per BANCHE ed UFFICI TIPI AMERICANI e TEDESCHI

Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. 4234 A

G. VIGO Via Roma, 31, con entrata in Via Cavour - TORINO.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate ogli altri sistemi di cura, depura subito il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. -.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. V. PILLOLE L. 5 per guarire ostinate e ribelli, (scolo a goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per gbiandole ingrossate, fistole e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 6.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie ... re recenti ed inveterate L. 2.

PRIVATA GUARIGIONE ANTICO e RECENTE gabinetto **Dott. TENCA,** *Milano* Piazza S. Zeno, 3. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA.** *Al dettaglio*, Farmacia Rimoldi, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Richiedei, Stampa e farmacia Zambeletti. Segretezza si spedisce i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 10/M

Deposito in **Torino** farmacia **di Giordano** via Roma, n. 31.

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76

Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI ORE 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (*visita ogni martedì*); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni diatermici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario:* dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo:* Pietro Beltramotti. 4522

Ricevesi in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telef. 15-36.

L'INFLUENZA

Curata fuori giorno col meraviglioso

Sciroppo di Sant'Agostino

Chiesa di Sant'Agostino (Genova)

Chiunque venga colpito dall'*Influenza* può avere subito la prova della miracolosa efficacia di questo farmaco.

UN SOLO CUCCHIAIO presa la mattina a digiuno tronca la febbre, fa scomparire i dolori, assicura la guarigione.

Lire 1,50 la bottig.

(per spedizione 0,30 in più).

Indirizzare cartolina vaglia *al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.*

Si trova in vendita nelle migliori Farmacie e presso tutti i grossisti di specialità.

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 81 Pens. scuola L. 50 al mese Segretezza. Ricevimento collocamento neonati

Società Anonima Cartoteonica

Capitale Sociale L. 100,000 interam. versato

Sede TORINO, via Montevecchio, 17

Assemblea gen. Ordinaria e Straordinaria

A termini dell'Art. 13 dello Statuto sociale, gli Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 8 marzo 1908, alle ore 10, presso il Sig. Avv. Giuseppe M. Fiorito, via Morcenti, 30, Torino, per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

Ordine del giorno dell'Assemblea Straordinaria, Modificazioni dello Statuto agli articoli 23, 24, 27, 29, 29, 30, 31 e 34.

Ordine del giorno dell'Assemblea Ordinaria:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1907 e del relativo riparto degli utili;
4. Nomina di due Consiglieri;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1908, e determinazione della relativa retribuzione.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere effettuato presso la sede della Società, via Montevecchio, 17, non più tardi del 3 marzo 1908. c 4638

Il Consiglio d'Amministrazione.

FERNET BRANCA Degustazione 0,15 Deposito Principale in Via Lagrange, 17, Torino. c 3789

Levatrice Accamo dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 3. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c 2810S

Materie dolci artificiali come **SACCARINA, ECC.** vendonsi a prezzi vantaggiosissimi dalla CHEMISCHE FABRIK NEUE WELT - BASILEA (Svizzera). 2603 M

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, angolo via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - 10

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842

Biglie avorio - Stecche - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Belleria, n. 6 - TORINO - Via Beaumont, n. 21 356

GRANDE DEPOSITO **BOCCIE DA GIUOCO** di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Fabbricante.* Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3367

G. POESIO - TORINO Corso Principe Oddone, 19 e via S. Teresa, 7 Fabbrica Casse-forti **incombustibili** in un sol pezzo ed **inperforabili. Camere di sicurezza ed impianti consimili depositi.** *Catalogo a richiesta.*

La SONNAMBULA TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1 dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di premura e di corrispondenza. c2952

DONNE BELLE

Rimedio innocuo, nuovo in Italia, distrugge rughe del viso e del corpo, che tanto deturpano la naturale bellezza, è la pomata del celebre Prof. Lassbringk, la quale distrugge le rughe e fa scomparire le traccie del lusto riducendo la *pancia.* Massima segretezza L. 3,20 il vasetto. Migliaia di certificati attestano la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 54 — NAPOLI. 1001

FORNITORE DI S. M. LA REGINA MADRE

CELEBRE per la sua qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle essenze vegetali con le quali è preparata.

PEI CAPELLI E BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

EDOARDO FERRAVILLA

l'attore inarrivabile nell'arte divina di prodigare la gioia del riso; il creatore dei tipi: Massinelli, Tecoppa, Maester Pastizza, ecc., che l'oblio non raggiungerà mai, scrive:

Spendido Pillo Migone

Permettetemi d'esprimervi la mia riconoscenza per i benefici effetti che ho ottenuto dall'uso della vostra Chinina-Migone. Da molti anni io soffrivo di una forte caduta di capelli, che in breve tempo mi avrebbe lasciato completamente calvo, se non avessi fatto uso della vostra Chinina-Migone, che in pochi giorni ha arrestato la caduta e ha fatto rinascere i capelli in modo meraviglioso. Ora posso dire di avere una bella capigliatura, e ciò per merito della vostra Chinina-Migone, che raccomando a tutti quelli che soffrono di caduta di capelli.

Con perfetta stima

Luglio 907 L. Ferravilla

L'Acqua Chinina Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 — L. 3 ed in bottiglie da L. 3,50, L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE e C. - Via Torino, 12 - MILANO

DEPOSITO in TORINO presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — F. Zopegni, via Mazzini — Coniugi Bosso, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — B. Tirone, corso Vittorio Eman., 66 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Ottino e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27.

IMPOTENZA Insensibilità genitale Neurastenia, Spermatorrea, Esaurimento sessuale, Impressionabilità, Perdite notturne, Debolezza del midollo spinale, Abusi veneri, Virilità scemata dalla vecchiaia, si curano radicalmente col **'AFRODINA** del Dottor **Carvaglio,** unico preparato razionale di azione assolutamente efficace, potente rigeneratore delle forze virili, terapicamente riconosciuto. Ai vecchi ridona i vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire, ai giovani energia e forza. — Flac. L. 3 (per posta L. 3,80) e 4 flac. L. 12, franco. — **AFRODINA** per uso esterno; innocua, effetto rapido L. 5, per posta L. 5,80. — Consulti per lettera. Dirigersi: FARMACIA DEL RADIO, via Nardones, 28 - NnapOLI. — Deposito in TORINO, Farmacia **Frejus,** corso Francia, 73. 4126

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed unici Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR * VINO VERMOUTH * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO -

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri a: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET BRANCA nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

Appendice della *Stampa*

(15)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Conte, — ella disse, con quella sua voce armoniosa, quando voleva essere armoniosa, e che era rimasta così giovane e così limpida, — conte, occorre innanzi tutto che io vi sunnichi di non meravigliarvi di questo interessamento che avete notato.

— Madonna, — rispose Marillac, sempre più nella più intima intehbre da quel che credeva poter indovinare sotto quelle parole, — è la regina che così mi parla?

— Conte, voi siete l'uomo più generoso che io abbia mai conosciuto. Faccio quindi appello a questa generosità per pregarvi di non interrogarmi sul movente di tal mio interessamento.

— Se vi ha un segreto nel pensiero di Vostra Maestà, e tal segreto fosse da me sorpreso, possa io essere fulminato dal fuoco del cielo prima che dal mio cuore sia montato alle mie labbra!

— Vi è un segreto, sì..... Ebbene, conte, vi giuro di palesarvelo un giorno... quanto prima.... Saprete allora perchè volevo darvi un regno e perchè voglio vedervi felice...

— Madonna! Madonna! — esclamò Marillac, come avrebbe gridato: — Madre, madre mia!

Qui la regina, fingendo di costringere sè medesima a uno sforzo, per staccare il suo spirito da' cari pensieri materni, chiese con un sorriso

— A proposito, conte, che faceste di quel cofanetto d'oro, che vi donai?

Marillac rispose con un sorriso al sorriso della regina madre.

— Il cofanetto? Ah, io lo serbo preziosamente, come una reliquia, poichè mi proviene da voi.

Una nube passò sulla fronte marmorea di Caterina.

— Lo serbate..... in casa vostra?

— Vostra Maestà sa che abito nel palazzo della regina di Navarra, poichè sono gentiluomo..... Il cofanetto è un gioiello femminile, gioiello di una ricchezza regale, è vero, ma infine gioiello femminile.

— E' vero! — fe' Caterina, sempre col medesimo sorriso. — E ne ne servivo per rinserrarvi ora i guanti, ora le sciarpe. Mi fu donato dal buon re Francesco I, quando venni alla Corte di Francia.

— Non ha perduto il suo ufficio..... — disse allora Marillac, — dappoichè Sua Maestà la mia regina se ne serve per rinserrarvi i suoi guanti.

— Veramente! — esclamò Caterina, con un sospiro, che sarebbe parso meraviglioso capolavoro a chiunque avesse potuto scorgere la viola selvaggia che prorompe nel suo cuore.

— Sì, — riprese a dire, con improvvisa gravità, Diodato. — Amo la regina di Navarra, perdonatemi, Maestà, stavo per dire « come se mosse mia madre »: e quindi l'ho pregata di custodirmi quel cofanetto sino al giorno.....

— Avete fatto benissimo, *figlio mio.*

Il conte barcollò, sbalordito di questo appellativo, che udiva per la prima volta dalle labbra di Caterina. Vagamente, si protese le braccia.

— Sino al giorno....., dicevate?

— Sino al giorno in cui saprò la verità intorno a quello..... che voi sapete..... — terminò il conte, ricadendo nella cupa disperazione, che parea lo schiacciasse. — E ciò mi conduce a ricordare a Vostra Maestà che, in quella stessa occasione in cui mi donò quel magnifico cofanetto, si degnò di promettermi.....

— Esto per mantenere la promessa, mio caro conte..... Ma non siete curioso di sapere come ho saputo della vostra passione per Alice di Lux, e come ho potuto sapere quel dolore vi tormentasse?

— Vivo in tale inquietudine, madonna, che nulla mi meraviglia e mi commuove. Suppongo semplicemente che Vostra Maestà disponesse di ammirevoli fonti di informazioni....., e che avesse degnato di informarsi di me.

— E' un po' proprio così, conte: ma sappiate che il genio e l'intrigo, che mi sono occorsi per seguirvi a passo a passo, per sapere ciò che facevate o contavate di fare e proteggervi all'occorrenza, non li avrei spiegati per niun altro al mondo, fosse pure il re di Francia.

Il conte, a queste suggestive parole, abbo un altro di quei possenti moti impulsivi come Caterina ne aveva provocati, ad arte, dal principio di quel colloquio; ma anco una volta si dominò.

— Io vi ho, dunque, sorvegliato, — spiegò la regina, — con pertinacia e sagacia insuperabili. Poi ho voluto vedervi davvicino, e Dio sa quel che mi è costato l'impormi un freddo risorbo in vostra presenza.....

— Seguitate, Maestà, seguitate, ve ne supplico!

— Niente..... — oppose la regina, — niente! non è venuto ancora il momento, e voi avete giurato di non strapparmi il segreto.....

Il conte congiunse le mani e si chinò, come dinanzi a una santa.

— Dopo il nostro primo colloquio, — seguitò a dire Caterina, — non tardai a conoscere il vostro amore per Alice di Lux. Allora volli vedere Alice, che venne da me, dietro mio invito, senza rancore, quantunque un tempo l'avessi un po' maltrattata, e maltrattata a torto, lo confesso, a causa del suo cambiamento di religione, quando avrei dovuto rispettare in spontaneità della sua fede. E seppi da Alice quel che ad era discusso in un colloquio notturno tra lei e la regina di Navarra, colloquio avvenuto nella casa della giovane.

— Fu quel giorno, madonna, — interruppe Marillac, fremendo, — fu quel giorno che io ebbi la ventura di essere chiamato a una seconda udienza particolare, da voi; e voi, in quel giorno, vi degnaste di offrirmi quel ricco cofanetto in segno della vostra affezione. E fu in quell'indimenticabile giorno, o regina, che mi faceste una struggente promessa.....

— Sì, quella di dirvi con precisione chi è Alice di Lux. Ebbene, ripeto, sto per mantenere la promessa. Ma la regina di Navarra non vi ha detto niente, da quel giorno?

(Continua).